

RICERCA SUL
LAVORO ARTIGIANALE SOMMERSO
Sintesi del rapporto preliminare

Convegno “Danni del lavoro abusivo nel settore
artigiano in provincia di Salerno”
10 Dicembre 2010

CCIAA di SALERNO
Via Roma, 29
Salerno

Gruppo di ricerca:

Prof. Nicola di Matteo

Prof.ssa Alessandra Amendola

Dott. Davide Bubbico

Dott.ssa Fernanda Mazzotta

Dott.ssa Marialuisa Restaino

Dott.ssa Maria Rizzo

Indice

Sez. 1 - Presentazione sintetica della ricerca	p.4
Sez. 2 - Imprese artigiane e lavoro artigianale sommerso nella provincia di Salerno:	
• Le imprese artigiane	p. 9
• Dimensione, cause, effetti e strumenti di contrasto del sommerso nella provincia di Salerno	p. 34
Sez. 3 - Il lavoro abusivo e irregolare nell'artigianato: il caso dei servizi di cura e benessere e dell'edilizia	p. 56
Sez. 4 - Comportamenti di consumo e ricorso al lavoro irregolare (informale): indagine su un campione di popolazione della provincia di Salerno	p. 72
Sez. 5 – Alcune indicazioni di policy	p. 80



Valutazione del danno imprenditoriale procurato dal lavoro abusivo alle imprese artigiane della provincia di Salerno

10 Dicembre 2010

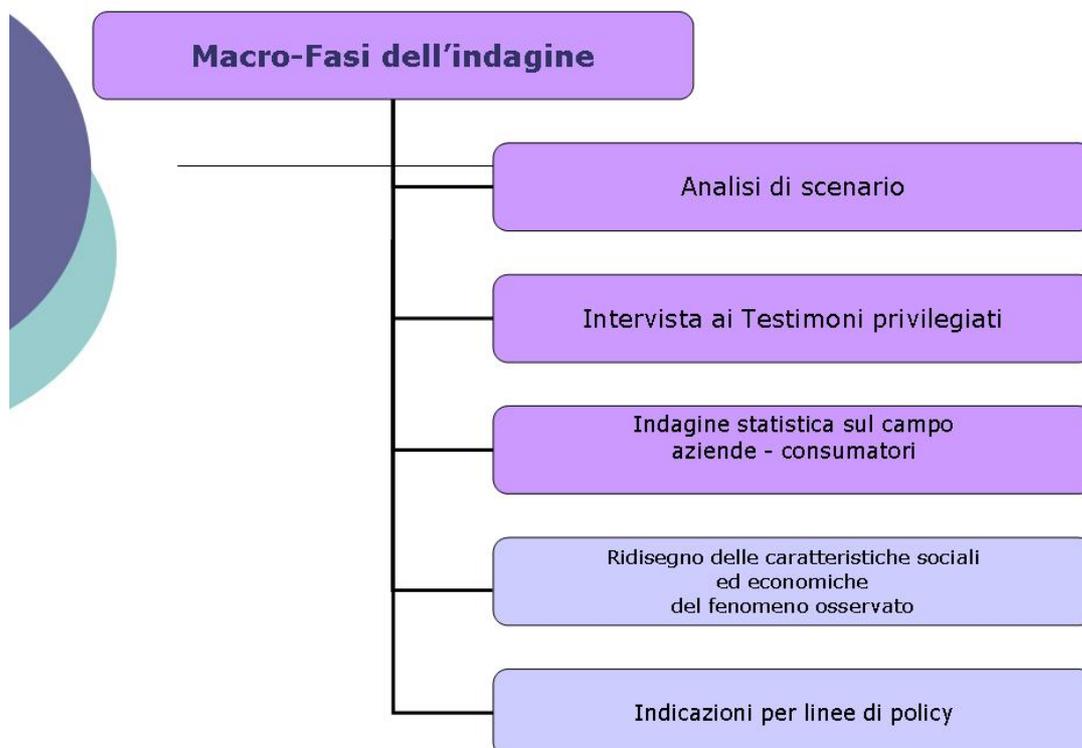
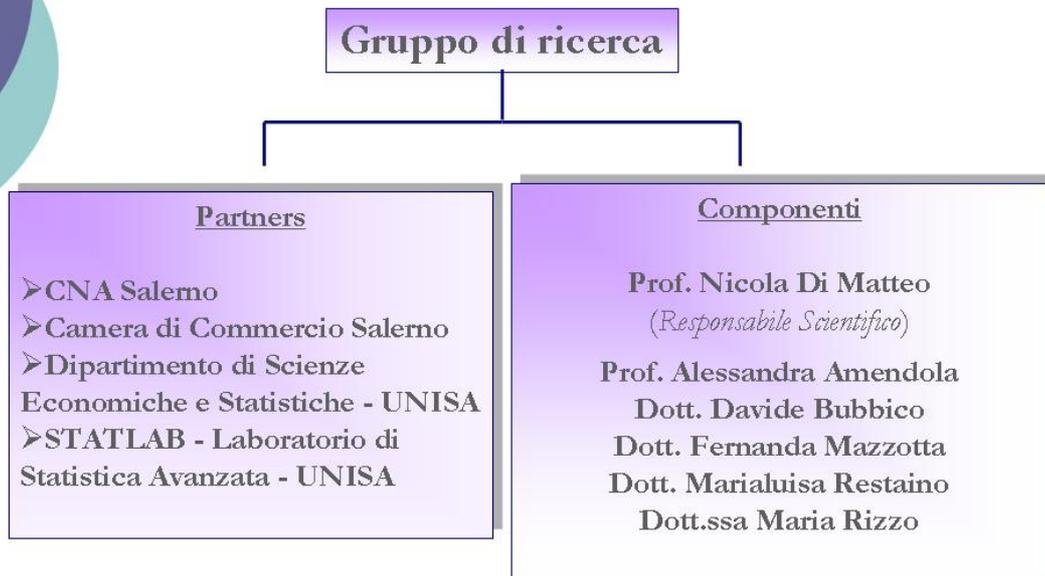
Alcuni risultati dell'indagine sul campo in Provincia di Salerno



Obbiettivo della ricerca

- *valutazione delle dimensioni e caratteristiche del lavoro sommerso nelle imprese artigiane*
- *ridisegno delle cause che alimentano tale fenomeno*
- *Possibili politiche di intervento a favore dell'emersione*

Valutazione del danno imprenditoriale procurato dal lavoro abusivo alle imprese artigiane della provincia di Salerno

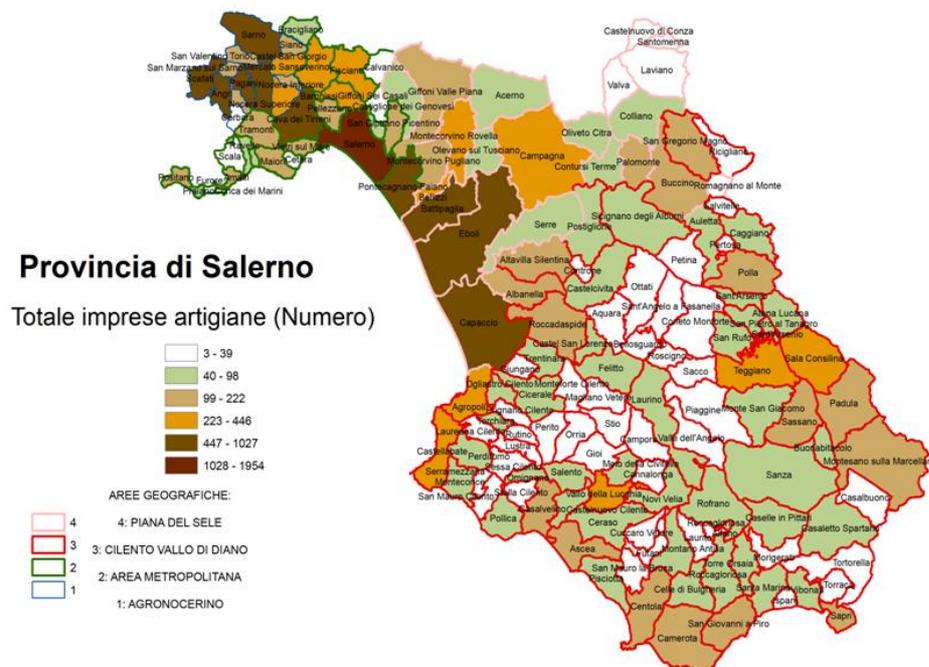


Analisi di Scenario

Tabella 1: Indice di artigianalità provinciale (**Imprese Attive 2009**)

Aree Territoriali	Indice di Artigianalità (%)	Imprese artigiane sul totale Imprese (%)	Numero imprese artigiane
Salerno	74	20,41	20.591
Avellino	72	20,03	7.932
Benevento	60	16,66	5.191
Caserta	58	16,26	11.969
Campania	57	15,78	74.969
Napoli	46	14,74	29.286
Italia	100	27,74	1465949

Fonte: Ns. elaborazione su dati Unioncamere – Infocamere, Movimprese



Indagine campionaria Aziende artigiane emerse

- Popolazione di riferimento
N=19.841 aziende artigiane della Provincia di Salerno, iscritte al Registro Imprese al 30-5-2009.
- Disegno di Campionamento
Campione casuale Stratificato a due Stadi
 - I Stadio: stratificazione territoriale
 - II Stadio : stratificazione settoriale (ATECO 2007)
- Campione intervistato n=316

Tabella 1: Distribuzione della popolazione delle imprese artigiane a seconda del Codice di attività ATECO2007

Codice Attività	Descrizione Attività	Numerosità	%sul totale
10	Industrie alimentari	790	3,98%
16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	753	3,80%
25	Fabbricazione di prodotti in metallo	944	4,76%
41	Costruzione di edifici	2174	10,96%
43	Lavori di costruzioni specializzati	4077	20,55%
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1859	9,37%
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1193	6,01%
56	Attività dei servizi di ristorazione	844	4,25%
95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	602	3,03%
96	Altre attività di servizi per la persona	2818	14,20%
subtotale1		16054	80,91%
Mega Categoria 1		2122	10,70%
Mega Categoria 2		1665	8,39%
subtotale2		3787	19,09%
totale		19841	100,00%

Tabella 2: Distribuzione delle popolazione imprese artigiane, per raggruppamento ATECO2007 e per zona geografica

	Agro nocerino sarnese		Area metropolitana		Cilento Valle di diano		Piana del sele		Totale	
	Numerosità	% di colonna	Numerosità	% di colonna	Numerosità	% di colonna	Numerosità	% di colonna	Numero sit a	% di colonna
10	176	3,47%	143	3,21%	292	4,49%	179	4,70%	790	3,98%
16	176	3,47%	182	4,09%	288	4,43%	107	2,81%	753	3,80%
25	277	5,46%	142	3,19%	341	5,24%	184	4,83%	944	4,76%
41	428	8,44%	321	7,21%	991	15,23%	434	11,40%	2174	10,96%
43	866	17,07%	768	17,24%	1690	25,97%	753	19,77%	4077	20,53%
45	489	9,64%	395	8,87%	594	9,13%	381	10,01%	1859	9,37%
49	385	7,59%	224	5,03%	333	5,12%	251	6,59%	1193	6,01%
56	305	6,01%	232	5,21%	165	2,54%	142	3,73%	844	4,25%
95	157	3,10%	169	3,79%	160	2,46%	116	3,05%	602	3,03%
96	785	15,48%	777	17,44%	692	10,63%	564	14,81%	2818	14,20%
stotl	4044	79,73%	3353	75,28%	5546	85,23%	3111	81,70%	16054	80,91%
I1	605	11,93%	662	14,86%	456	7,01%	399	10,48%	2122	10,70%
II	423	8,34%	439	9,86%	505	7,76%	298	7,83%	1665	8,39%
stot	1028	20,27%	1101	24,72%	961	14,77%	697	18,30%	3787	19,09%
tot	5072	100,00%	4454	100,00%	6507	100,00%	3808	100,00%	19841	100,00%

Il Questionario



Imprese artigiane e lavoro artigianale sommerso nella provincia di Salerno

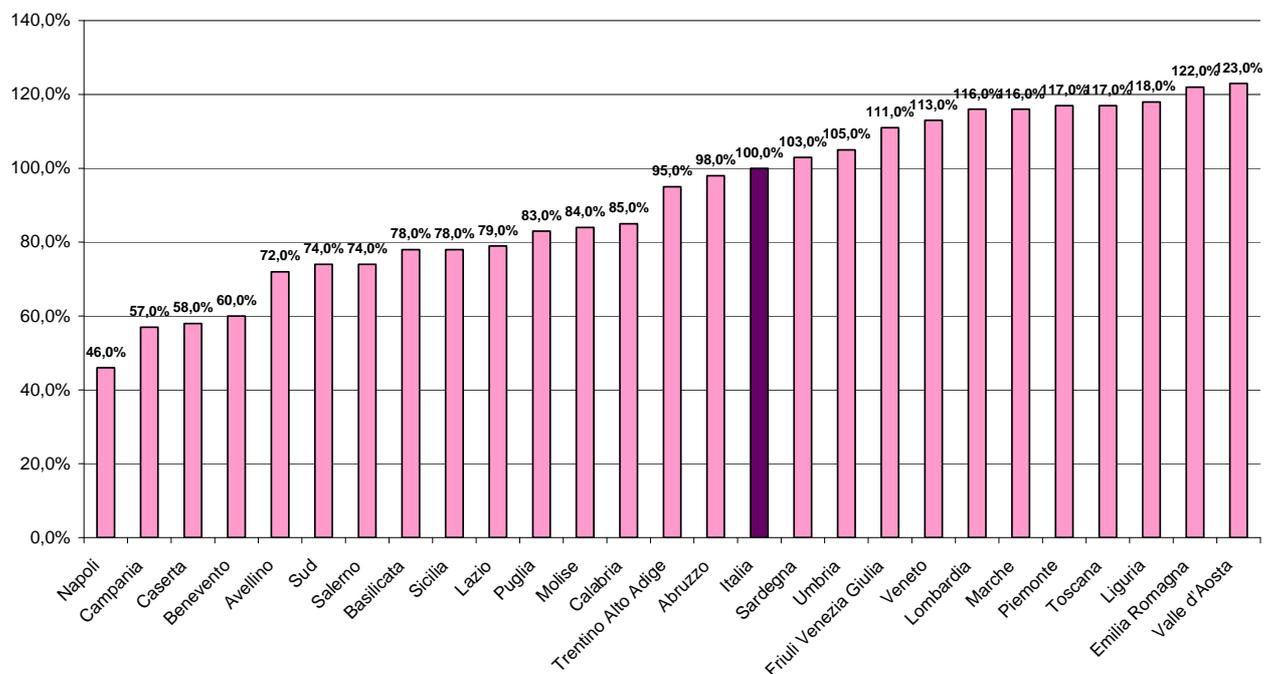
Le imprese artigiane

Una analisi delle caratteristiche dell'artigianato

Dato il rapporto tra imprese artigiane sul totale imprese e confrontando questo rapporto con quello calcolato per l'Italia¹, si può vedere che l'incidenza delle imprese artigiane tende a ridursi ma mano che si scende la penisola.

Grafico 1 - Indice di artigianalità delle imprese artigiane (Italia, circoscrizionale, regioni italiane e provincie della Campania) – 2009.

Indice di Artigianalità (Imprese artigiane/Imprese Totali: Italia=100) - 2009



Il campione è stato costruito seguendo un disegno campionario che rispecchia la stratificazione per aree e per settori di attività economica². Pertanto, come evidenziato nei grafici e nelle tabelle seguenti, il campione e la popolazione delle imprese artigiane della provincia di Salerno, presentano delle distribuzioni per aree e per settori pienamente confrontabili (Tabella1).

¹ Dato: NA_i (Numero di imprese artigiane nella area i); NA (Numero di imprese artigiane totali in Italia); N_i (Numero di totale di imprese, artigiane e non, nell'area i); N (numero di totale di imprese, artigiane e non, in Italia), l'indice di artigianalità è dato da $(NA_i / N_i) / (NA / N)$.

² Per il dettaglio metodologico sulla selezione campionaria si rimanda al Report Scientifico Finale.

Tabella 1 – Popolazione e campione imprese artigiane (valori assoluti, percentuali pesate e non)

	POPOLAZIONE IMPRESE ARTIGIANE	Popolazione (% pesate)	CAMPIONE IMPRESE ARTIGIANE	Campione (% pesate)	Campione (% NON pesate)
Agro Nocerino-Sarnese	5072	26%	103	26%	33%
Area metropolitana	4454	22%	78	21%	25%
Cilento e Vallo di Diano	6507	33%	81	33%	26%
Piana del Sele	3808	19%	54	20%	17%
Totale complessivo	19841	100%	316	100%	100%

Grafico 2 – Distribuzione delle imprese artigiane per area territoriale

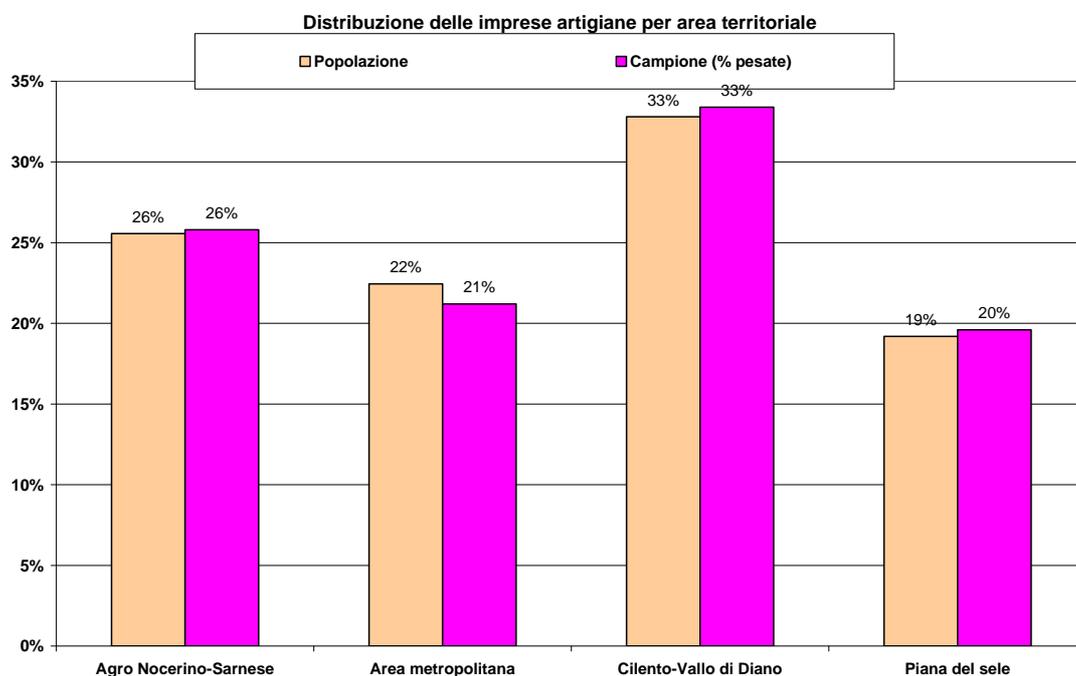


Grafico 3 - Distribuzione della popolazione e del campione delle imprese artigiane della provincia di Salerno per settori di attività economica (2009).

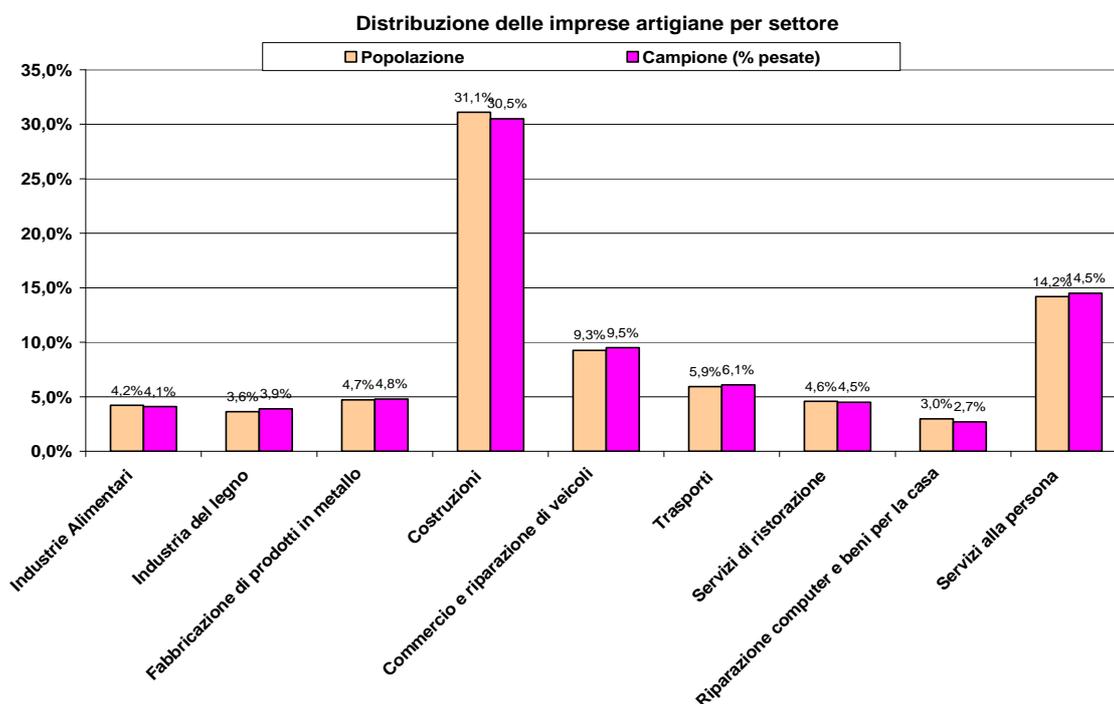


Tabella 2 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per settori di attività economica.

SETTORI	TOTALE IMPRESE	POP. IMPRESE ARTIGIANE	Popolazione (%)	IMPRESE ARTIGIANE/TOTALE IMPRESE	ISS ³	CAMPIONE IMPRESE ARTIGIANE	Campione (% pesate)	Campione (% NON pesate)
Industrie Alimentari	1.674	869	4,2%	51,9%	75,8%	17	4,1%	5,4%
Industria del legno	1.008	748	3,6%	74,2%	88,9%	10	3,9%	3,2%
Fabbricazione di prodotti in metallo	1.581	971	4,7%	61,4%	88,4%	15	4,8%	4,7%
Costruzioni	11.830	6.404	31,1%	54,1%	76,3%	56	30,5%	17,7%
Commercio e riparazione di veicoli	3.521	1.908	9,3%	54,2%	95,6%	40	9,5%	12,7%
Trasporti	2.586	1.221	5,9%	47,2%	63,9%	16	6,1%	5,1%
Servizi di ristorazione	6.064	944	4,6%	15,6%	99,1%	19	4,5%	6,0%
Riparazione computer e beni per la casa	735	615	3,0%	83,7%	97,1%	13	2,7%	4,1%
Servizi alla persona	3.288	2.922	14,2%	88,9%	103,6%	65	14,5%	20,6%
Altro	68.599	3.989	19,4%	5,8%	63,9%	65	19,4%	20,6%
Salerno	100.886	20.591	100,0%	20,4%	73,6%	316	100,0%	100,0%

³ ISS Per ogni settore si calcola il rapporto degli addetti nel settore sugli addetti totali riferiti alla provincia o area in oggetto, diviso il rapporto di addetti nel settore sul totale addetti calcolato in tutta Italia.

Tabella 3 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per settori di attività economica e zona geografica di localizzazione.

Settore		Zona geografica				Totale
		Agro Nocerino Sarnese	Cilento Vallo di Diano	Area Metropolitana	Piana del Sele	
Altro	Valore assoluto	1028	961	1101	697	3787
	% riga	27,1%	25,4%	29,1%	18,4%	100,0%
	% colonna	20,5%	14,8%	26,6%	18,3%	19,4%
Industrie Alimentari	Valore assoluto	176	292	143	179	790
	% riga	22,3%	37,0%	18,1%	22,7%	100,0%
	% colonna	3,5%	4,5%	3,5%	4,7%	4,1%
Industria del legno	Valore assoluto	176	288	182	107	753
	% riga	23,4%	38,2%	24,2%	14,2%	100,0%
	% colonna	3,5%	4,4%	4,4%	2,8%	3,9%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore assoluto	277	341	142	184	944
	% riga	29,3%	36,1%	15,0%	19,5%	100,0%
	% colonna	5,5%	5,2%	3,4%	4,8%	4,8%
Costruzioni	Valore assoluto	1294	2681	768	1187	5930
	% riga	21,8%	45,2%	13,0%	20,0%	100,0%
	% colonna	25,8%	41,2%	18,6%	31,2%	30,5%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore assoluto	489	594	395	381	1859
	% riga	26,3%	32,0%	21,2%	20,5%	100,0%
	% colonna	9,7%	9,1%	9,6%	10,0%	9,5%
Trasporti	Valore assoluto	385	333	224	251	1193
	% riga	32,3%	27,9%	18,8%	21,0%	100,0%
	% colonna	7,7%	5,1%	5,4%	6,6%	6,1%
Servizi di ristorazione	Valore assoluto	336	165	232	142	875
	% riga	38,4%	18,9%	26,5%	16,2%	100,0%
	% colonna	6,7%	2,5%	5,6%	3,7%	4,5%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore assoluto	79	160	169	116	524
	% riga	15,1%	30,5%	32,3%	22,1%	100,0%
	% colonna	1,6%	2,5%	4,1%	3,0%	2,7%
Servizi alla persona	Valore assoluto	785	692	777	564	2818
	% riga	27,9%	24,6%	27,6%	20,0%	100,0%
	% colonna	15,6%	10,6%	18,8%	14,8%	14,5%
Totale	Valore assoluto	5025	6507	4133	3808	19473
	% riga	25,8%	33,4%	21,2%	19,6%	100,0%

Tabella 4 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per forma giuridica.

Forma giuridica		
	Frequenza	Percentuale
Ditta individuale	16.487	84,7
SAS	1.089	5,6
SNC	1.465	7,5
SRL	431	2,2
Totale	19.472	100,0

Tabella 5 - Numero medio di lavoratori dipendenti per area geografica.

Zona geografica		Numero di lavoratori dipendenti
Agro Nocerino Sarnese	Media	3,83
	Mediana	2,00
	Mode	2
Cilento Vallo Diano	Media	3,96
	Mediana	3,00
	Mode	2
Area Metropolitana	Media	4,33
	Mediana	4,00
	Mode	2
Piana Sele	Media	3,61
	Mediana	3,00
	Mode	2

Tabella 6 - Numero medio di lavoratori dipendenti per settore di attività economica .

Settore di attività		Numero di lavoratori dipendenti
Altro	Media	4,22
	Mediana	2,00
	Mode	2
Industrie Alimentari	Media	3,61
	Mediana	3,00
	Mode	2
Industria del legno	Media	3,01
	Mediana	2,00
	Mode	2
Fabbricazione di prodotti in metallo	Media	4,74
	Mediana	5,00
	Mode	5
Costruzioni	Media	3,97
	Mediana	3,00
	Mode	2
Commercio e riparazione di veicoli	Media	3,05
	Mediana	2,00
	Mode	2
Trasporti	Media	4,58
	Mediana	4,00
	Mode	2
Servizi di ristorazione	Media	5,79
	Mediana	5,00
	Mode	6
Riparazione computer e beni per la casa	Media	3,26
	Mediana	4,00
	Mode	2
Servizi alla persona	Media	3,12
	Mediana	2,00
	Mode	2

MERCATO DI VENDITA

Tabella 7 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per tipo di frequenza della clientela.

Clientela	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Abituale	16.229	83,3	83,8
Occasionale	3.142	16,1	16,2
Totale	19.371	99,5	100,0
Mancanti	101	0,5	
Totale	19.472	100,0	

Tabella 8 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per tipo di clientela.

Tipo di clientela	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Solo famiglie	8.088	41,5	83,8
Solo imprese	2.396	12,3	16,2
Famiglie e imprese	8.830	45,3	100,0
Totale	19.313	99,2	
Mancanti	158	0,8	
Totale	19.472	100,0	

Tabella 9 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per frequenza della clientela e settore di attività economica.

Settori	Tipo di frequenza della clientela	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Altro	Abituale	2.966	78,3	80,5
	Occasionale	720	19,0	19,5
	Totale	3.686	97,3	100,0
	Mancanti	101	2,7	
	Totale	3.787	100,0	
Industrie Alimentari	Abituale	790	100,0	100,0
Industria del legno	Abituale	609	80,8	80,8
	Occasionale	145	19,2	19,2
	Totale	753	100,0	100,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	Abituale	729	77,3	77,3
	Occasionale	215	22,7	22,7
	Totale	944	100,0	100,0
Costruzioni	Abituale	4.332	73,0	73,0
	Occasionale	1.598	27,0	27,0
	Totale	5.930	100,0	100,0
Commercio e riparazione di veicoli	Abituale	1.765	94,9	94,9
	Occasionale	94	5,1	5,1
	Totale	1.859	100,0	100,0
Trasporti	Abituale	1.061	88,9	88,9
	Occasionale	133	11,1	11,1
	Totale	1.193	100,0	100,0
Servizi di ristorazione	Abituale	737	84,2	84,2
	Occasionale	138	15,8	15,8
	Totale	874	100,0	100,0
Riparazione computer e beni per la casa	Abituale	484	92,4	92,4
	Occasionale	40	7,6	7,6
	Totale	524	100,0	100,0
Servizi alla persona	Abituale	2.758	97,9	97,9
	Occasionale	60	2,1	2,1
	Totale	2.818	100,0	100,0

Tabella 10 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per tipo di clientela e settore di attività economica.

Settori	Tipo di clientela	Frequenza	Percentuale	Perc.valida
Altro	Solo famiglie	1.188	31,4	32,2
	Solo imprese	732	19,3	19,9
	Famiglie e imprese	1.766	46,6	47,9
	Totale	3.686	97,3	100,0
	Mancanti	101	2,7	
	Totale	3.787	100,0	
Industrie Alimentari	Solo famiglie	599	75,9	75,9
	Famiglie e imprese	191	24,1	24,1
	Totale	790	100,0	100,0
Industria del legno	Solo famiglie	163	21,6	21,6
	Solo imprese	59	7,8	7,8
	Famiglie e imprese	532	70,6	70,6
	Totale	753	100,0	100,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	Solo famiglie	185	19,6	19,6
	Solo imprese	40	4,2	4,2
	Famiglie e imprese	720	76,2	76,2
	Totale	944	100,0	100,0
Costruzioni	Solo famiglie	1.657	27,9	27,9
	Solo imprese	1.037	17,5	17,5
	Famiglie e imprese	3.236	54,6	54,6
	Totale	5.930	100,0	100,0
Commercio e riparazione di veicoli	Solo famiglie	612	32,9	32,9
	Solo imprese	40	2,1	2,1
	Famiglie e imprese	1.207	64,9	64,9
	Totale	1.859	100,0	100,0
Trasporti	Solo imprese	489	41,0	41,0
	Famiglie e imprese	704	59,0	59,0
	Totale	1.193	100,0	100,0
Servizi di ristorazione	Solo famiglie	622	71,2	71,2
	Famiglie e imprese	252	28,8	28,8
	Totale	875	100,0	100,0
Riparazione computer e beni per la casa	Solo famiglie	301	57,5	57,5
	Famiglie e imprese	223	42,5	42,5
	Totale	524	100,0	100,0
Servizi alla persona	Solo famiglie	2.760	98,0	100,0
	Mancanti	58	2,0	
	Totale	2.818	100,0	

Tabella 11 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per tipo di clientela e zona geografica

Zona geografica	Tipo di clientela	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Agro Nocerino Sarnese	Solo famiglie	2.618	52,1	53,2
	Solo imprese	717	14,3	14,6
	Famiglie e imprese	1.588	31,6	32,3
	Totale	4.923	98,0	100,0
	Mancanti	101	2,0	
	Totale	5.024	100,0	
Cilento Vallo Diano	Solo famiglie	2.479	38,1	38,4
	Solo imprese	166	2,5	2,6
	Famiglie e imprese	3.805	58,5	59,0
	Totale	6.449	99,1	100,0
	Mancanti	58	0,9	
	Totale	6.507	100,0	
Area Metropolitana	Solo famiglie	1.737	42,0	42,0
	Solo imprese	767	18,6	18,6
	Famiglie e imprese	1.630	39,4	39,4
	Totale	4.133	100,0	100,0
Piana Sele	Solo famiglie	1.254	32,9	32,9
	Solo imprese	747	19,6	19,6
	Famiglie e imprese	1.807	47,5	47,5
	Totale	3.808	100,0	100,0

ARTIGIANATO E ISTRUZIONE

Tabella 12 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per titolo di studio del responsabile.

Settore di attività		Licenza elementare	Licenza media	Diploma o licenza sup.	Laurea	Totale
Altro	Valore	271	1.436	1.722	257	3686
	% riga	7,4%	39,0%	46,7%	7,0%	100,0%
	% colonna	17,4%	12,3%	29,6%	100,0%	19,1%
Industrie Alimentari	Valore	0	608	182	0	790
	% riga	0,0%	77,0%	23,0%	0,0%	100,0%
	% colonna	0,0%	5,2%	3,1%	0,0%	4,1%
Industria del legno	Valore	46	400	307	0	753
	% riga	6,1%	53,1%	40,8%	0,0%	100,0%
	% colonna	3,0%	3,4%	5,3%	0,0%	3,9%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore	132	548	264	0	944
	% riga	14,0%	58,1%	28,0%	0,0%	100,0%
	% colonna	8,5%	4,7%	4,5%	0,0%	4,9%
Costruzioni	Valore	223	3.963	1.743	0	5929
	% riga	3,8%	66,8%	29,4%	0,0%	100,0%
	% colonna	14,3%	33,9%	29,9%	0,0%	30,7%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore	101	1.293	466	0	1860
	% riga	5,4%	69,5%	25,1%	0,0%	100,0%
	% colonna	6,5%	11,0%	8,0%	0,0%	9,6%
Trasporti	Valore	356	565	272	0	1193
	% riga	29,8%	47,4%	22,8%	0,0%	100,0%
	% colonna	22,9%	4,8%	4,7%	0,0%	6,2%
Servizi di ristorazione	Valore	77	536	231	0	844
	% riga	9,1%	63,5%	27,4%	0,0%	100,0%
	% colonna	4,9%	4,6%	4,0%	0,0%	4,4%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore	0	372	151	0	523
	% riga	0,0%	71,1%	28,9%	0,0%	100,0%
	% colonna	0,0%	3,2%	2,6%	0,0%	2,7%
Servizi alla persona	Valore	351	1.985	482	0	2818
	% riga	12,5%	70,4%	17,1%	0,0%	100,0%
	% colonna	22,5%	17,0%	8,3%	0,0%	14,6%
Totale	Valore	1.557	11.706	5.820	257	19340
	% riga	8,1%	60,5%	30,1%	1,3%	100,0%

Tabella 13 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per titolo di studio dell'artigiano e localizzazione geografica.

Zona geografica		Licenza elementare	Licenza media inf.	Diploma o licenza sup.	Laurea	Totale
Agro Nocerino Sarnese	Valore assoluto	442	2.732	1.618	101	4.893
	% riga	9,0%	55,8%	33,1%	2,1%	100,0%
	% colonna	28,4%	23,3%	27,8%	39,3%	25,3%
Cilento Vallo Diano	Valore assoluto	392	4.035	2.004	76	6.507
	% riga	6,0%	62,0%	30,8%	1,2%	100,0%
	% colonna	25,2%	34,5%	34,4%	29,6%	33,6%
Area Metropolitana	Valore assoluto	494	2.223	1.416	0	4.133
	% riga	12,0%	53,8%	34,3%	0,0%	100,0%
	% colonna	31,7%	19,0%	24,3%	0,0%	21,4%
Piana Sele	Valore assoluto	229	2.717	783	80	3.809
	% riga	6,0%	71,3%	20,6%	2,1%	100,0%
	% colonna	14,7%	23,2%	13,5%	31,1%	19,7%
Totale	Valore assoluto	1.557	11.707	5.821	257	19.342
	% riga	8,0%	60,5%	30,1%	1,3%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

VITALITÀ DELLE IMPRESE ARTIGIANE

Una serie di quesiti introdotti nel questionario mirano a rilevare il grado di vitalità delle imprese artigiane della provincia di Salerno, tale dinamismo è misurato monitorando alcune azioni quali: l'aver effettuato investimenti migliorativi della propria attività; aver assunto nuovo personale negli ultimi tre anni; aver registrato un aumento del fatturato nell'ultimo anno e svolto attività di formazione e/o aggiornamento.

INVESTIMENTI

Tabella 14 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per investimenti effettuati e localizzazione geografica.

Zona geografica		Ha effettuato investimenti	Non ha effettuato investimenti	Totale
Agro Nocerino Sarnese	Valore assoluto	2.365	2.527	4.892
	% riga	48,3%	51,7%	100,0%
	% colonna	27,1%	24,2%	25,5%
Cilento Vallo Diano	Valore assoluto	2.852	3.655	6.507
	% riga	43,8%	56,2%	100,0%
	% colonna	32,6%	35,0%	33,9%
Area Metropolitana	Valore assoluto	1.397	2.676	4.073
	% riga	34,3%	65,7%	100,0%
	% colonna	16,0%	25,6%	21,2%
Piana del Sele	Valore assoluto	2.127	1.589	3.716
	% riga	57,2%	42,8%	100,0%
	% colonna	24,3%	15,2%	19,4%
Totale	Valore assoluto	8.741	10.447	19.188
	% riga	45,6%	54,4%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 15 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per investimenti effettuati e settore di attività economica.

Negli ultimi tre anni ha effettuato investimenti per migliorare la sua attività? (Per settore di attività)				
		Investimenti		Totale
		si	No	
Altro	Valore	2.031	1.655	3.686
	% riga	55,1%	44,9%	100,0%
	% colonna	23,2%	15,8%	19,2%
Industrie Alimentari	Valore	443	302	745
	% riga	59,5%	40,5%	100,0%
	% colonna	5,1%	2,9%	3,9%
Industria del legno	Valore	99	654	753
	% riga	13,1%	86,9%	100,0%
	% colonna	1,1%	6,3%	3,9%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore	342	602	944
	% riga	36,2%	63,8%	100,0%
	% colonna	3,9%	5,8%	4,9%
Costruzioni	Valore	2.396	3.534	5.930
	% riga	40,4%	59,6%	100,0%
	% colonna	27,4%	33,8%	30,9%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore	914	914	1.828
	% riga	50,0%	50,0%	100,0%
	% colonna	10,5%	8,7%	9,5%
Trasporti	Valore	648	545	1.193
	% riga	54,3%	45,7%	100,0%
	% colonna	7,4%	5,2%	6,2%
Servizi di ristorazione	Valore	405	470	875
	% riga	46,3%	53,7%	100,0%
	% colonna	4,6%	4,5%	4,6%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore	69	455	524
	% riga	13,2%	86,8%	100,0%
	% colonna	0,8%	4,4%	2,7%
Servizi alla persona	Valore	1.394	1.317	2.711
	% riga	51,4%	48,6%	100,0%
	% colonna	15,9%	12,6%	14,1%
Totale	Valore	8.741	10.448	19.189
	% riga	45,6%	54,4%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 16 - Distribuzione del campione di imprese artigiane della provincia di Salerno per finanziamenti e settore di attività economica.

Settore di attività		Ha ottenuto finanziamenti	Non ha ottenuto finanziamenti	Totale
Altro	Valore assoluto	1190	2386	3576
	% riga	33,3%	66,7%	100,0%
	% colonna	28,0%	16,0%	18,7%
Industrie Alimentari	Valore assoluto	343	447	790
	% riga	43,4%	56,6%	100,0%
	% colonna	8,1%	3,0%	4,1%
Industria del legno	Valore assoluto	54	700	754
	% riga	7,2%	92,8%	100,0%
	% colonna	1,3%	4,7%	3,9%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore assoluto	175	769	944
	% riga	18,5%	81,5%	100,0%
	% colonna	4,1%	5,2%	4,9%
Costruzioni	Valore assoluto	1219	4711	5930
	% riga	20,6%	79,4%	100,0%
	% colonna	28,7%	31,6%	31,0%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore assoluto	302	1557	1859
	% riga	16,2%	83,8%	100,0%
	% colonna	7,1%	10,4%	9,7%
Trasporti	Valore assoluto	349	767	1116
	% riga	31,3%	68,7%	100,0%
	% colonna	8,2%	5,1%	5,8%
Servizi di ristorazione	Valore assoluto	123	751	874
	% riga	14,1%	85,9%	100,0%
	% colonna	2,9%	5,0%	4,6%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore assoluto	42	481	523
	% riga	8,0%	92,0%	100,0%
	% colonna	1,0%	3,2%	2,7%
Servizi alla persona	Valore assoluto	448	2341	2789
	% riga	16,1%	83,9%	100,0%
	% colonna	10,6%	15,7%	14,6%
Totale	Valore assoluto	4245	14910	19155
	% riga	22,2%	77,8%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%

ASSUNZIONI

Tabella 17 - Assunzione nuovo personale per zona geografica

Zona geografica		Hanno assunto	Non hanno assunto	Totale
Agro Nocerino Sarnese	Valore assoluto	1306	3463	4769
	% riga	27,4%	72,6%	100,0%
	% colonna	25,7%	25,1%	25,3%
Cilento e Vallo di Diano	Valore assoluto	2288	4119	6407
	% riga	35,7%	64,3%	100,0%
	% colonna	45,1%	29,9%	34,0%
Area Metropolitana	Valore assoluto	574	3292	3866
	% riga	14,8%	85,2%	100,0%
	% colonna	11,3%	23,9%	20,5%
Piana del Sele	Valore assoluto	908	2900	3808
	% riga	23,8%	76,2%	100,0%
	% colonna	17,9%	21,1%	20,2%
Totale	Valore assoluto	5076	13774	18850
	% riga	26,9%	73,1%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 18 - Assunzione nuovo personale per settore di attività

Settore di attività		Hanno assunto	Non hanno assunto	Totale
Altro	Valore assoluto	920	2711	3631
	% riga	25,3%	74,7%	100,0%
	% colonna	18,1%	19,7%	19,3%
Industrie Alimentari	Valore assoluto	191	599	790
	% riga	24,2%	75,8%	100,0%
	% colonna	3,8%	4,3%	4,2%
Industria del legno	Valore assoluto	0	708	708
	% riga	,0%	100,0%	100,0%
	% colonna	,0%	5,1%	3,8%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore assoluto	140	804	944
	% riga	14,8%	85,2%	100,0%
	% colonna	2,8%	5,8%	5,0%
Costruzioni	Valore assoluto	1873	3958	5831
	% riga	32,1%	67,9%	100,0%
	% colonna	36,9%	28,7%	30,9%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore assoluto	415	1444	1859
	% riga	22,3%	77,7%	100,0%
	% colonna	8,2%	10,5%	9,9%
Trasporti	Valore assoluto	222	817	1039
	% riga	21,4%	78,6%	100,0%
	% colonna	4,4%	5,9%	5,5%
Servizi di ristorazione	Valore assoluto	328	500	828
	% riga	39,6%	60,4%	100,0%
	% colonna	6,5%	3,6%	4,4%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore assoluto	29	495	524
	% riga	5,5%	94,5%	100,0%
	% colonna	,6%	3,6%	2,8%
Servizi alla persona	Valore assoluto	958	1740	2698
	% riga	35,5%	64,5%	100,0%
	% colonna	18,9%	12,6%	14,3%
Totale	Valore assoluto	5076	13776	18852
	% riga	26,9%	73,1%	100,0%

Tabella 19 – Diminuzione del numero di unità di personale per area geografica

Area geografica		Diminuito il numero di unità di personale presente in azienda si	Non è diminuito il numero di unità di personale presente in azienda	Totale
Agro Nocerino Sarnese	Valore assoluto	1661	3099	4760
	% riga	34,9%	65,1%	100,0%
	% colonna	27,1%	24,4%	25,3%
Cilento e Vallo di Diano	Valore assoluto	2091	4217	6308
	% riga	33,1%	66,9%	100,0%
	% colonna	34,2%	33,3%	33,6%
Area Metropolitana	Valore assoluto	981	2939	3920
	% riga	25,0%	75,0%	100,0%
	% colonna	16,0%	23,2%	20,9%
Piana del Sele	Valore assoluto	1385	2423	3808
	% riga	36,4%	63,6%	100,0%
	% colonna	22,6%	19,1%	20,3%
Totale	Valore assoluto	6118	12678	18796
	% riga	32,5%	67,5%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 20 – Diminuzione del numero di unità di personale per settore di attività

Settore di attività		Diminuito il numero di unità di personale presente in azienda	Non è diminuito il numero di unità di personale presente in azienda	Totale
Altro	Valore assoluto	593	3144	3737
	% riga	15,9%	84,1%	100,0%
	% colonna	9,7%	24,8%	19,9%
Industrie Alimentari	Valore assoluto	207	584	791
	% riga	26,2%	73,8%	100,0%
	% colonna	3,4%	4,6%	4,2%
Industria del legno	Valore assoluto	446	307	753
	% riga	59,2%	40,8%	100,0%
	% colonna	7,3%	2,4%	4,0%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore assoluto	202	742	944
	% riga	21,4%	78,6%	100,0%
	% colonna	3,3%	5,9%	5,0%
Costruzioni	Valore assoluto	3092	2515	5607
	% riga	55,1%	44,9%	100,0%
	% colonna	50,5%	19,8%	29,8%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore assoluto	374	1424	1798
	% riga	20,8%	79,2%	100,0%
	% colonna	6,1%	11,2%	9,6%
Trasporti	Valore assoluto	139	1054	1193
	% riga	11,7%	88,3%	100,0%
	% colonna	2,3%	8,3%	6,3%
Servizi di ristorazione	Valore assoluto	326	455	781
	% riga	41,7%	58,3%	100,0%
	% colonna	5,3%	3,6%	4,2%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore assoluto	40	484	524
	% riga	7,6%	92,4%	100,0%
	% colonna	,7%	3,8%	2,8%
Servizi alla persona	Valore assoluto	701	1969	2670
	% riga	26,3%	73,7%	100,0%
	% colonna	11,5%	15,5%	14,2%
Totale	Valore assoluto	6120	12678	18798
	% riga	32,6%	67,4%	100,0%

FATTURATO

Tabella 21 – Variazioni del fatturato per area geografica

Area geografica		Il fatturato nell'ultimo anno è...			Totale
		Aumentato	Diminuito	Rimasto stabile	
Agro Nocerino Sarnese	Valore assoluto	574	2215	1872	4661
	% riga	12,3%	47,5%	40,2%	100,0%
	% colonna	25,8%	24,4%	24,2%	24,5%
Cilento e Vallo di Diano	Valore assoluto	811	3110	2531	6452r
	% riga	12,6%	48,2%	39,2%	100,0%
	% colonna	36,5%	34,2%	32,7%	33,9%
Area Metropolitana	Valore assoluto	143	2448	1542	4133
	% riga	3,5%	59,2%	37,3%	100,0%
	% colonna	6,4%	26,9%	19,9%	21,7%
Piana del Sele	Valore assoluto	696	1314	1797	3807
	% riga	18,3%	34,5%	47,2%	100,0%
	% colonna	31,3%	14,5%	23,2%	20,0%
Totale	Valore assoluto	2224	9087	7742	19053
	% riga	11,7%	47,7%	40,6%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 22 – Variazioni del fatturato per settore di attività

Zona geografica		Il fatturato nell'ultimo anno è...			Totale
		Aumentato	Diminuito	Rimasto stabile	
Altro	Valore assoluto	462	1791	1434	3687
	% riga	12,5%	48,6%	38,9%	100,0%
	% colonna	20,8%	19,7%	18,5%	19,4%
Industrie Alimentari	Valore assoluto	118	198	299	615
	% riga	19,2%	32,2%	48,6%	100,0%
	% colonna	5,3%	2,2%	3,9%	3,2%
Industria del legno	Valore assoluto	59	299	395	753
	% riga	7,8%	39,7%	52,5%	100,0%
	% colonna	2,7%	3,3%	5,1%	4,0%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore assoluto	101	671	172	944
	% riga	10,7%	71,1%	18,2%	100,0%
	% colonna	4,5%	7,4%	2,2%	5,0%
Costruzioni	Valore assoluto	779	2898	2253	5930
	% riga	13,1%	48,9%	38,0%	100,0%
	% colonna	35,0%	31,9%	29,1%	31,1%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore assoluto	135	691	1033	1859
	% riga	7,3%	37,2%	55,6%	100,0%
	% colonna	6,1%	7,6%	13,3%	9,8%
Trasporti	Valore assoluto	188	782	167	1137
	% riga	16,5%	68,8%	14,7%	100,0%
	% colonna	8,4%	8,6%	2,2%	6,0%
Servizi di ristorazione	Valore assoluto	77	296	471	844
	% riga	9,1%	35,1%	55,8%	100,0%
	% colonna	3,5%	3,3%	6,1%	4,4%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore assoluto	29	314	180	523
	% riga	5,5%	60,0%	34,4%	100,0%
	% colonna	1,3%	3,5%	2,3%	2,7%
Servizi alla persona	Valore assoluto	277	1147	1338	2762
	% riga	10,0%	41,5%	48,4%	100,0%
	% colonna	12,4%	12,6%	17,3%	14,5%
Totale	Valore assoluto	2225	9087	7742	19054
	% riga	11,7%	47,7%	40,6%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 23 – Variazioni del fatturato per tipologia di clientela

Tipo di clientela		Il fatturato nell'ultimo anno è...			Totale
		Aumentato	Diminuito	Rimasto stabile	
Solo famiglie	Valore assoluto	789	4013	3023	7825
	% riga	10,1%	51,3%	38,6%	100,0%
	% colonna	35,5%	44,2%	39,3%	41,2%
Solo imprese	Valore assoluto	299	1107	990	2396
	% riga	12,5%	46,2%	41,3%	100,0%
	% colonna	13,4%	12,2%	12,9%	12,6%
Famiglie e imprese	Valore assoluto	1136	3967	3671	8774
	% riga	12,9%	45,2%	41,8%	100,0%
	% colonna	51,1%	43,7%	47,8%	46,2%
Totale	Valore assoluto	2224	9087	7684	18995
	% riga	11,7%	47,8%	40,5%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

FORMAZIONE

Tabella 24 – Presenza di attività di formazione e aggiornamento per area geografica

Area geografica		Non fa formazione	Fa formazione	Totale
Agro Nocerino Sarnese	Valore assoluto	3105	1370	4475
	% riga	69,4%	30,6%	100,0%
	% colonna	27,1%	19,0%	24,0%
Cilento e Vallo di Diano	Valore assoluto	3868	2482	6350
	% riga	60,9%	39,1%	100,0%
	% colonna	33,8%	34,5%	34,0%
Area Metropolitana	Valore assoluto	2202	1816	4018
	% riga	54,8%	45,2%	100,0%
	% colonna	19,2%	25,2%	21,5%
Piana del Sele	Valore assoluto	2275	1533	3808
	% riga	59,7%	40,3%	100,0%
	% colonna	19,9%	21,3%	20,4%
Totale	Valore assoluto	11450	7201	18651
	% riga	61,4%	38,6%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 25 – Presenza di attività di formazione e aggiornamento per settore di attività

Settore di attività		Non fa formazione	Fa formazione	Totale
Altro	Valore assoluto	2228	1403	3631
	% riga	61,4%	38,6%	100,0%
	% colonna	19,5%	19,5%	19,5%
Industrie Alimentari	Valore assoluto	308	306	614
	% riga	50,2%	49,8%	100,0%
	% colonna	2,7%	4,2%	3,3%
Industria del legno	Valore assoluto	753	0	753
	% riga	100,0%	,0%	100,0%
	% colonna	6,6%	,0%	4,0%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore assoluto	843	61	904
	% riga	93,3%	6,7%	100,0%
	% colonna	7,4%	,8%	4,8%
Costruzioni	Valore assoluto	3257	2431	5688
	% riga	57,3%	42,7%	100,0%
	% colonna	28,4%	33,8%	30,5%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore assoluto	1067	792	1859
	% riga	57,4%	42,6%	100,0%
	% colonna	9,3%	11,0%	10,0%
Trasporti	Valore assoluto	1193	0	1193
	% riga	100,0%	,0%	100,0%
	% colonna	10,4%	,0%	6,4%
Servizi di ristorazione	Valore assoluto	567	247	814
	% riga	69,7%	30,3%	100,0%
	% colonna	5,0%	3,4%	4,4%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore assoluto	372	151	523
	% riga	71,1%	28,9%	100,0%
	% colonna	3,2%	2,1%	2,8%
Servizi alla persona	Valore assoluto	861	1811	2672
	% riga	32,2%	67,8%	100,0%
	% colonna	7,5%	25,1%	14,3%
Totale	Valore assoluto	11449	7202	18651
	% riga	61,4%	38,6%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 26 – Presenza di attività di formazione e aggiornamento per tipologia di clientela

Tipologia di clientela		Non fa formazione	Fa formazione	Totale
Solo famiglie	Valore assoluto	4470	3092	7562
	% riga	59,1%	40,9%	100,0%
	% colonna	39,0%	43,3%	40,7%
Solo imprese	Valore assoluto	1665	731	2396
	% riga	69,5%	30,5%	100,0%
	% colonna	14,5%	10,2%	12,9%
Famiglie e imprese	Valore assoluto	5314	3321	8635
	% riga	61,5%	38,5%	100,0%
	% colonna	46,4%	46,5%	46,4%
Totale	Valore assoluto	11449	7144	18593
	% riga	61,6%	38,4%	100,0%
	% colonna	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 27 – Presenza di attività di formazione e aggiornamento delle figure presenti in azienda e per settore di attività

Settore di attività		Formazione solo per il responsabile	Formazione solo per i dipendenti	Si, entrambi	No, nessuno	Totale
Altro	Valore assoluto	889	113	402	2228	3632
	% riga	24,5%	3,1%	11,1%	61,3%	100,0%
	% colonna	22,9%	39,9%	13,3%	19,5%	19,5%
Industrie Alimentari	Valore assoluto	197	0	110	308	615
	% riga	32,0%	,0%	17,9%	50,1%	100,0%
	% colonna	5,1%	,0%	3,6%	2,7%	3,3%
Industria del legno	Valore assoluto	0	0	0	753	753
	% riga	,0%	,0%	,0%	100,0%	100,0%
	% colonna	,0%	,0%	,0%	6,6%	4,0%
Fabbricazione di prodotti in metallo	Valore assoluto	61	0	0	843	904
	% riga	6,7%	,0%	,0%	93,3%	100,0%
	% colonna	1,6%	,0%	,0%	7,4%	4,8%
Costruzioni	Valore assoluto	894	0	1536	3257	5687
	% riga	15,7%	,0%	27,0%	57,3%	100,0%
	% colonna	23,0%	,0%	50,7%	28,4%	30,5%
Commercio e riparazione di veicoli	Valore assoluto	453	40	300	1067	1860
	% riga	24,4%	2,2%	16,1%	57,4%	100,0%
	% colonna	11,6%	14,1%	9,9%	9,3%	10,0%

Trasporti	Valore assoluto	0	0	0	1193	1193
	% riga	,0%	,0%	,0%	100,0%	100,0%
	% colonna	,0%	,0%	,0%	10,4%	6,4%
Servizi di ristorazione	Valore assoluto	107	46	93	567	813
	% riga	13,2%	5,7%	11,4%	69,7%	100,0%
	% colonna	2,8%	16,3%	3,1%	5,0%	4,4%
Riparazione computer e beni per la casa	Valore assoluto	151	0	0	372	523
	% riga	28,9%	,0%	,0%	71,1%	100,0%
	% colonna	3,9%	,0%	,0%	3,2%	2,8%
Servizi alla persona	Valore assoluto	1138	84	589	861	2672
	% riga	42,6%	3,1%	22,0%	32,2%	100,0%
	% colonna	29,3%	29,7%	19,4%	7,5%	14,3%
Totale	Valore assoluto	3890	283	3030	11449	18652
	% riga	20,9%	1,5%	16,2%	61,4%	100,0%

DIMENSIONE, CAUSE, EFFETTI E STRUMENTI DI CONTRASTO DEL SOMMERSO NELLA PROVINCIA DI SALERNO

Analisi settoriale, territoriale e di mercato

La prima domanda del questionario che ci permette di fornire una dimensione del sommerso nell'artigianato è quella in cui le imprese artigiane intervistate si esprimono sulla diffusione di imprese sommerse nel settore di riferimento e nella provincia di Salerno. Le imprese potevano rispondere scegliendo tra quattro modalità dal "per niente diffuso" al "molto diffuso". Ordinando i settori in modo crescente rispetto al grado di diffusione, si può notare che i settori in cui gli artigiani del campione hanno dichiarato una maggiore diffusione del sommerso sono i servizi alla persona con il 90,6% di imprese che dichiarano abbastanza o molto diffuso, poi le imprese edili di cui l'87,3% ritiene diffuso il sommerso.

A questa informazione qualitativa si è pensato di affiancare anche una valutazione quantitativa del fenomeno ad oggetto, e alle imprese artigiane è stato chiesto di dare una dimensione totale delle imprese concorrenti sul mercato e di suddividerle (in percentuale) in imprese completamente irregolari che operano in contro proprio, imprese irregolari che operano in subfornitura, imprese regolari che incorrono in alcune irregolarità contributive e/o fiscali ed infine quelle regolari in tutto e per tutto. In altri termini è stato chiesto agli artigiani intervistati di fornire una stima delle imprese con cui concorrono ripartendole tra area "nera", "grigia" e "bianca". Analizzando la media e la mediana, possiamo vedere che i settori nei quali, secondo l'opinione degli imprenditori artigiani emersi, è maggiormente presente il sommerso, sono: servizi alla persona, costruzioni e riparazione di beni per la casa. Per questi primi settori in particolare le costruzioni (settore omogeneo per caratteristiche e tipo di attività) media e mediana coincidono (statisticamente) indicando una uniformità nella valutazione.

Grafico 4 - Diffusione del fenomeno delle imprese sommerse per settore di attività economica (indicatore qualitativo)

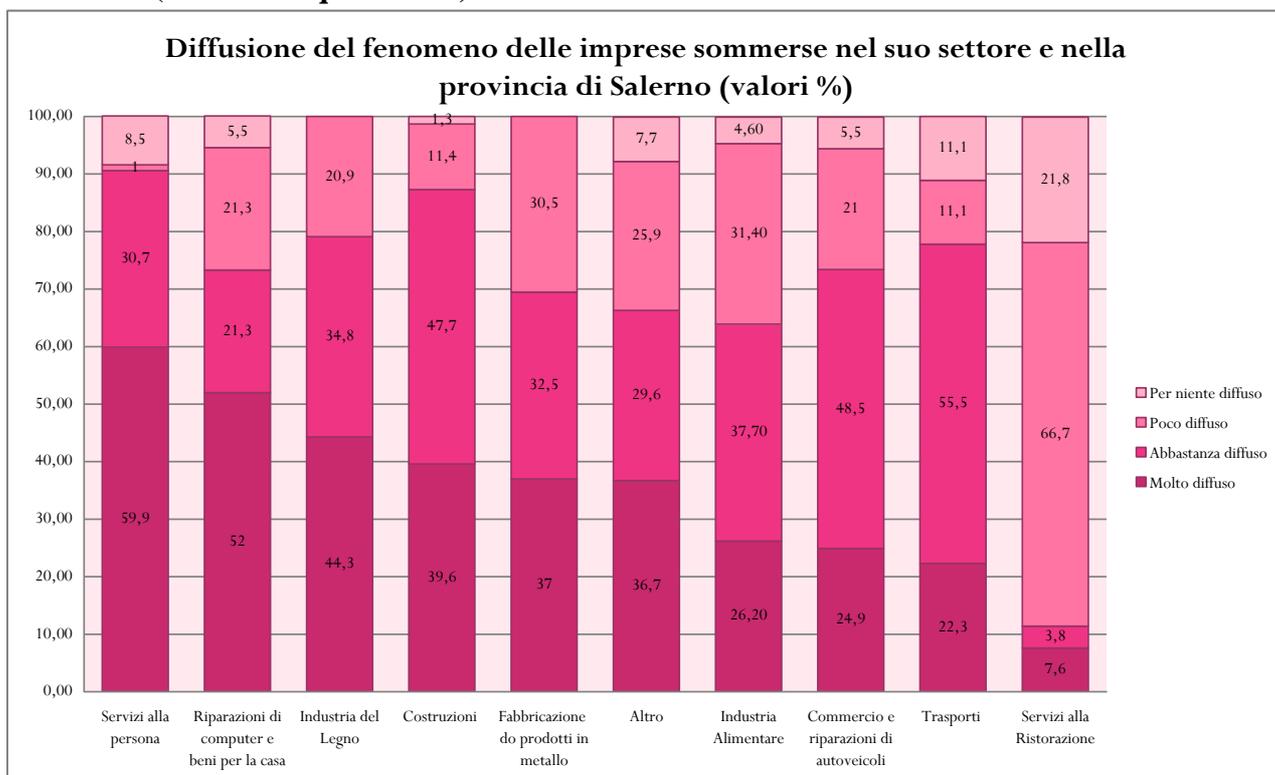


Grafico 5 - Diffusione del fenomeno delle imprese sommerse per settore di attività economica (indicatore quantitativo)

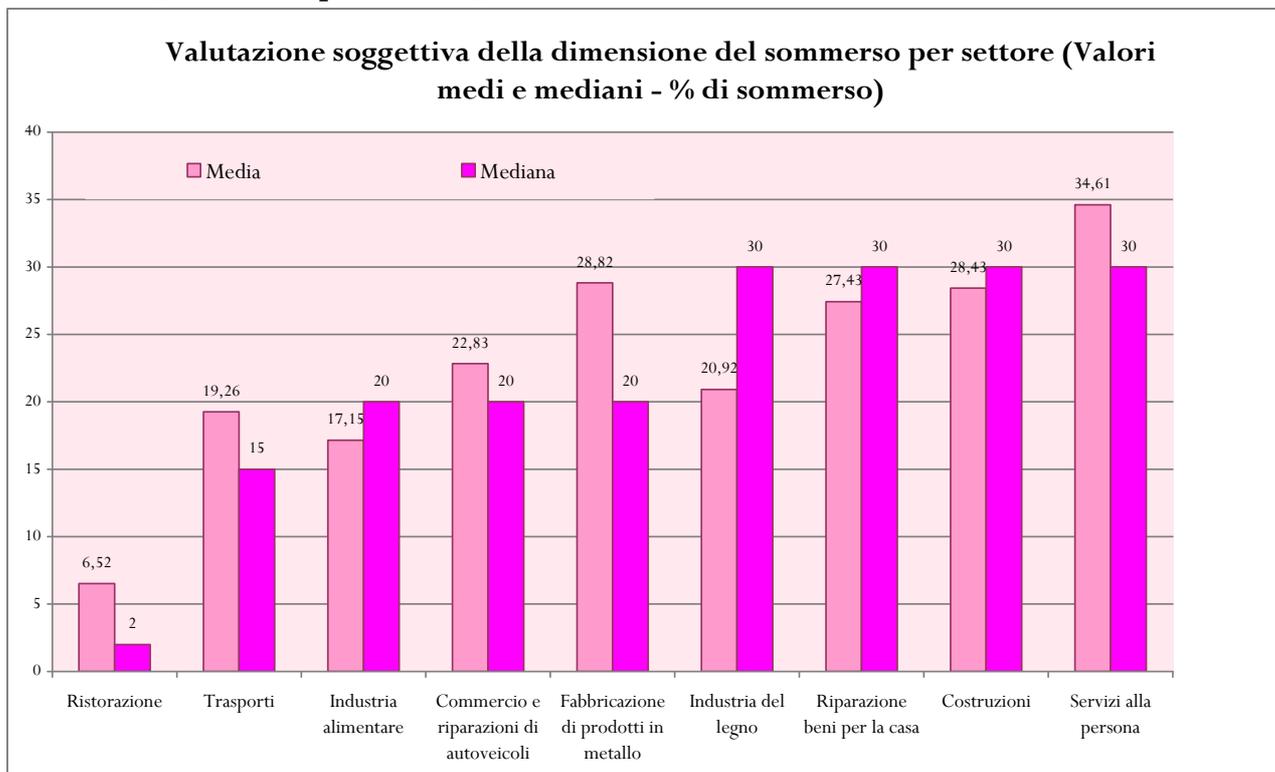


Grafico 6a - Diffusione del fenomeno delle imprese sommerse per settore di attività economica ed area (dimensione quantitativa)

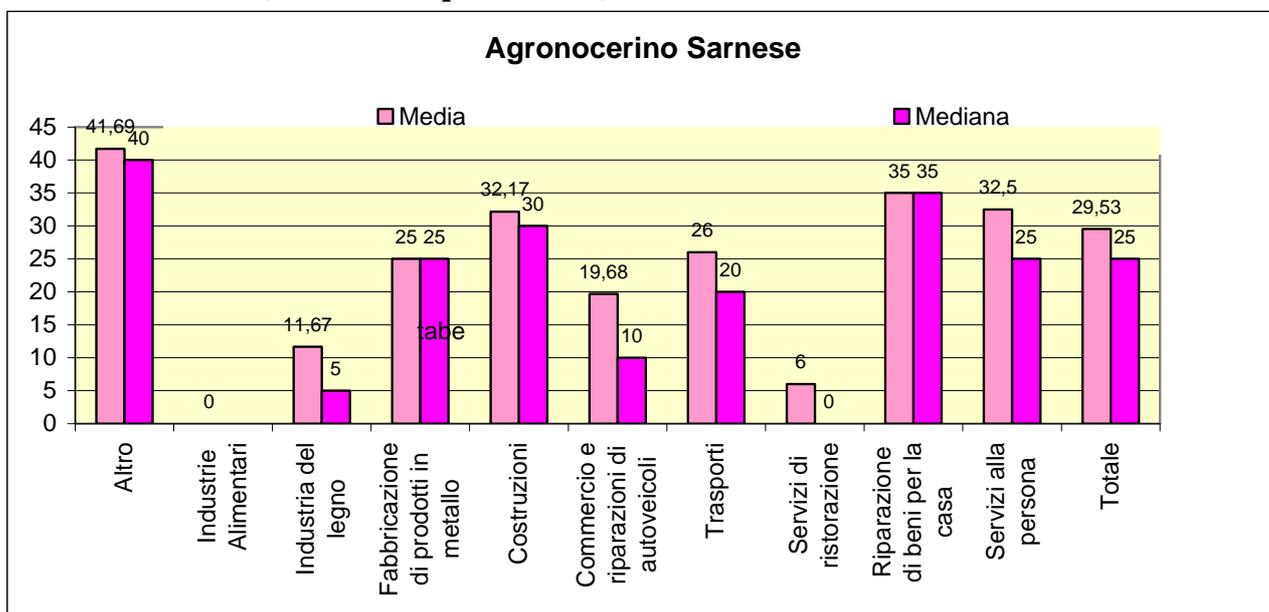


Grafico 6b - Diffusione del fenomeno delle imprese sommerse per settore di attività economica ed area (dimensione quantitativa)

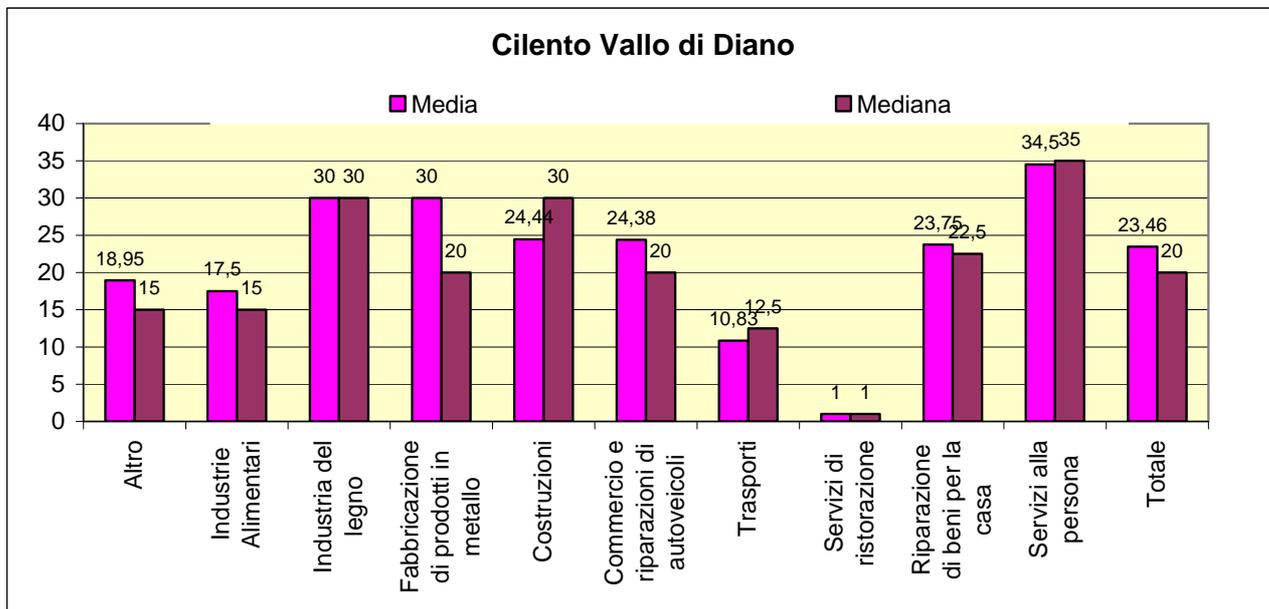


Grafico 6c Diffusione del fenomeno delle imprese sommerse per settore di attività economica ed area (dimensione quantitativa)

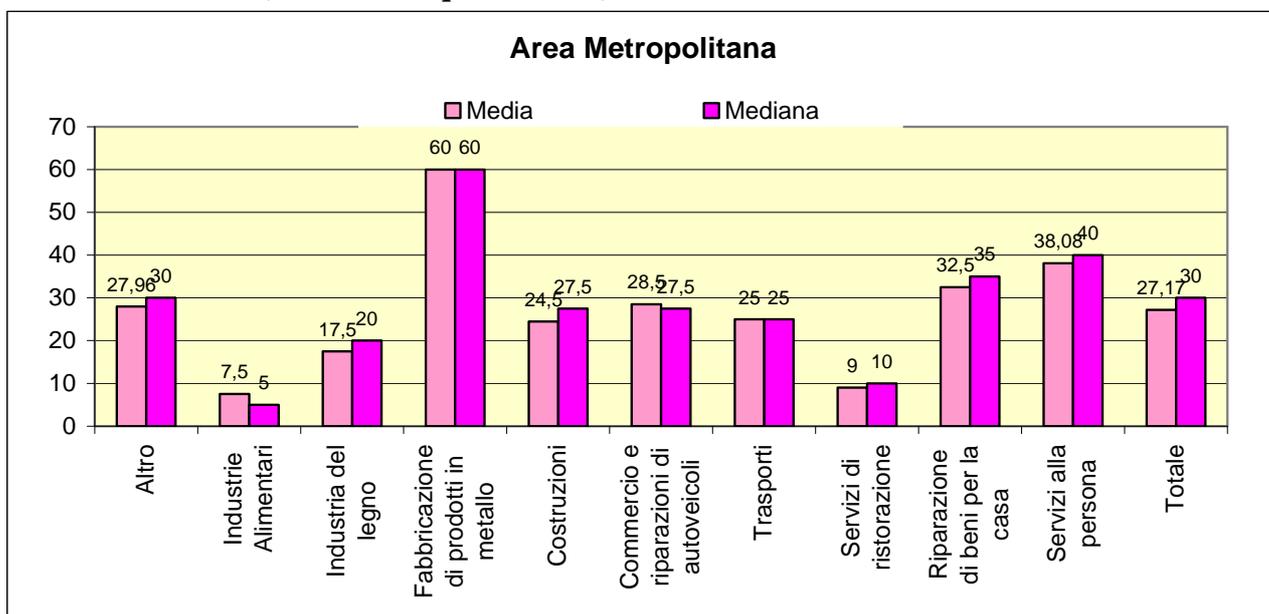
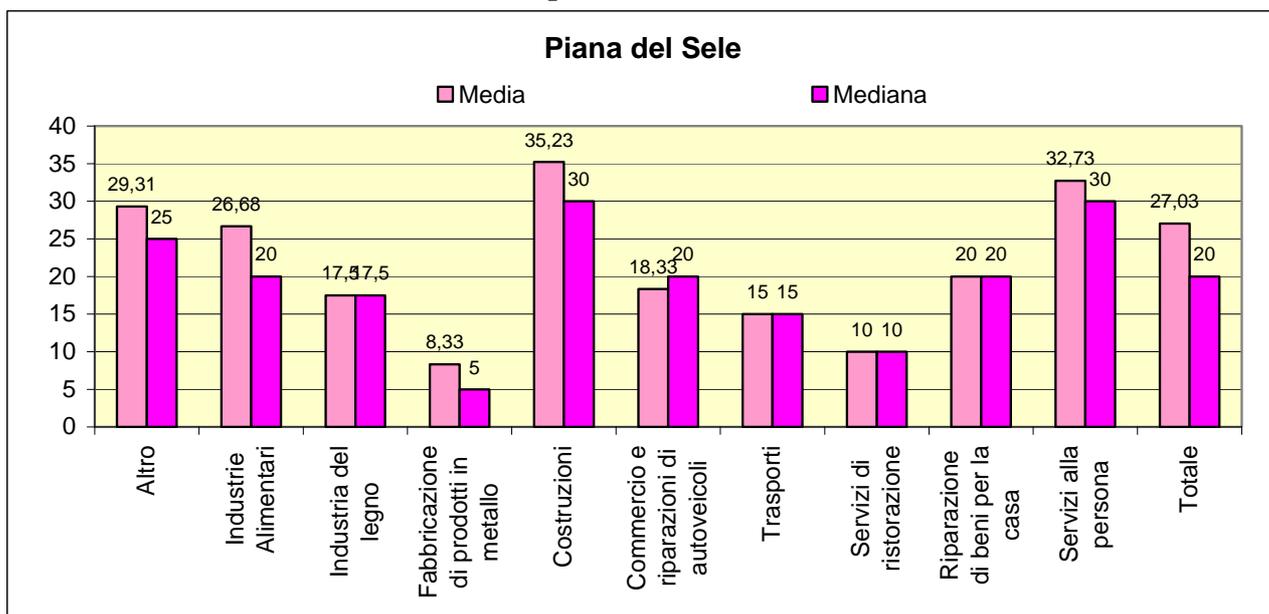


Grafico 6d - Diffusione del fenomeno delle imprese sommerse per settore di attività economica ed area (dimensione quantitativa)



DIMENSIONE DEL SOMMERSO E VITALITÀ

Si analizza di seguito la dimensione del sommerso in relazione agli investimenti e assunzione effettuate, l'andamento del fatturato e la formazione svolta. In questo modo si vuole verificare l'esistenza di correlazioni tra la maggiore diffusione (o percezione soggettiva) del sommerso nel proprio settore e l'andamento di questi indicatori di dinamicità.

Grafico 7- Dimensione soggettiva del sommerso e investimenti per tipo di clientela

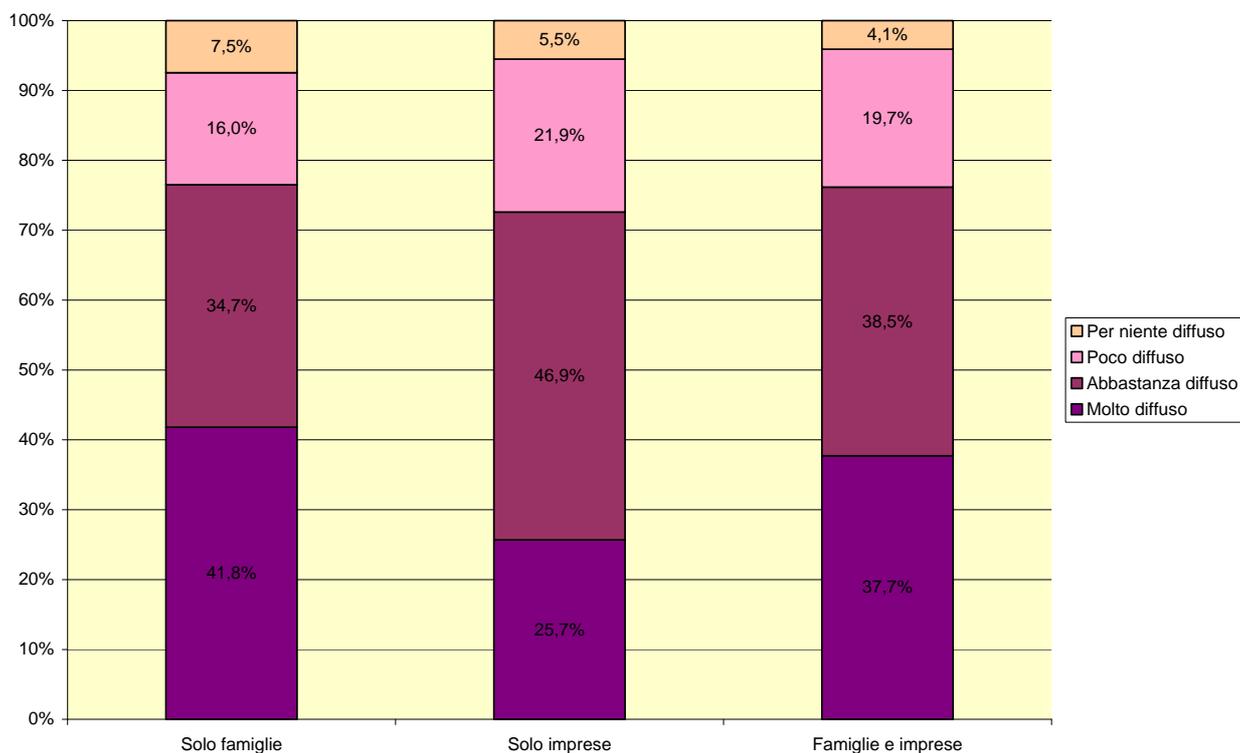


Grafico 8 - Dimensione soggettiva del sommerso e investimenti per migliorare la propria attività

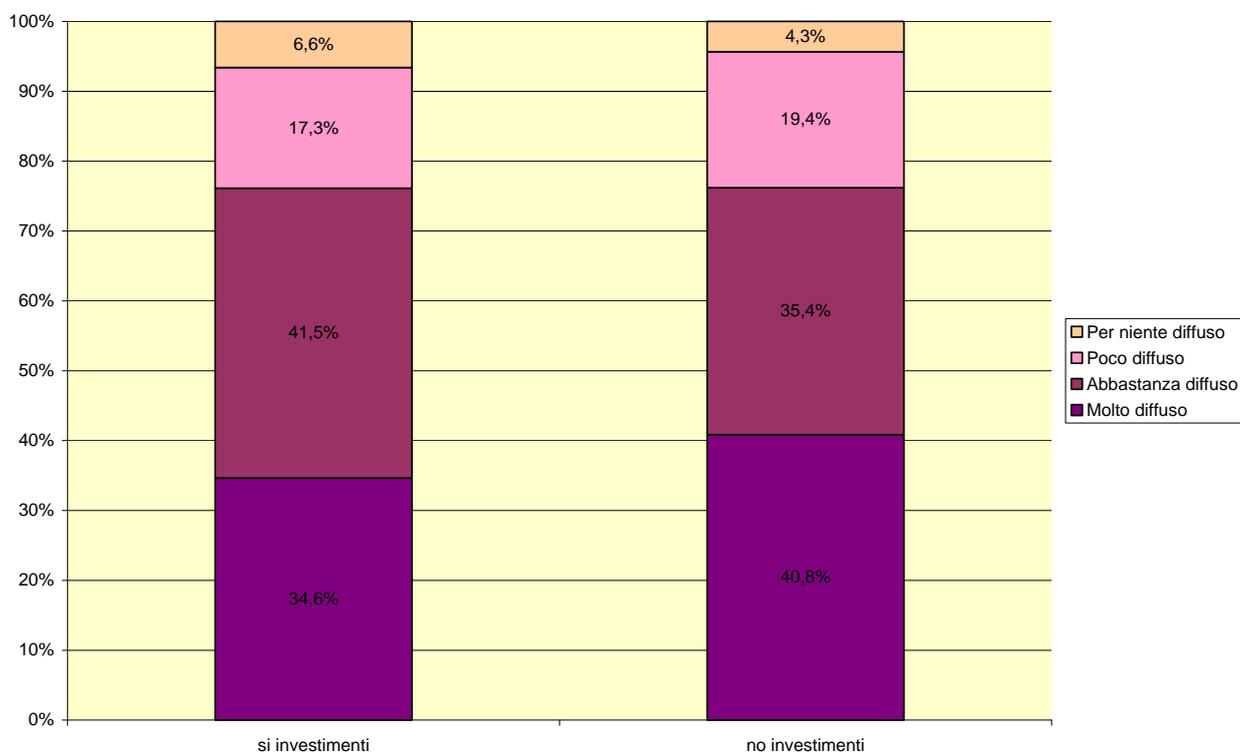


Grafico 9 - Dimensione soggettiva del sommerso e assunzioni negli ultimi tre anni

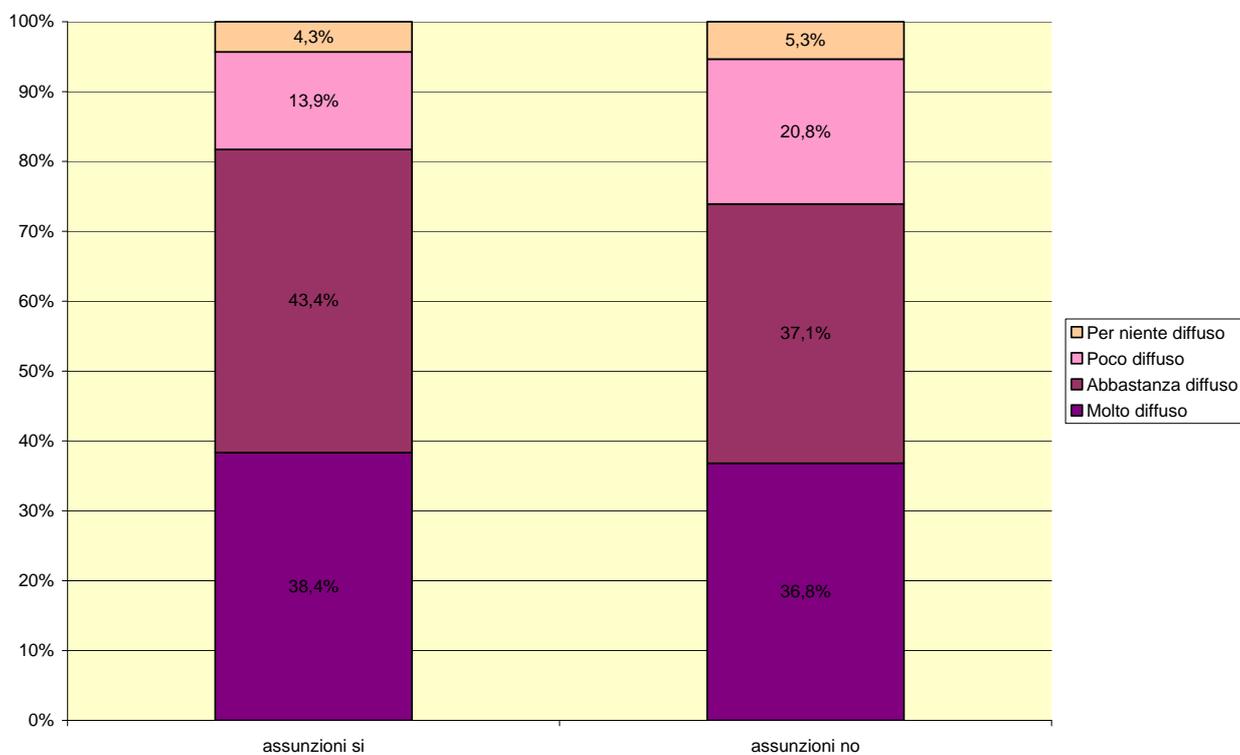


Grafico 10 - Dimensione soggettiva del sommerso e andamento del fatturato

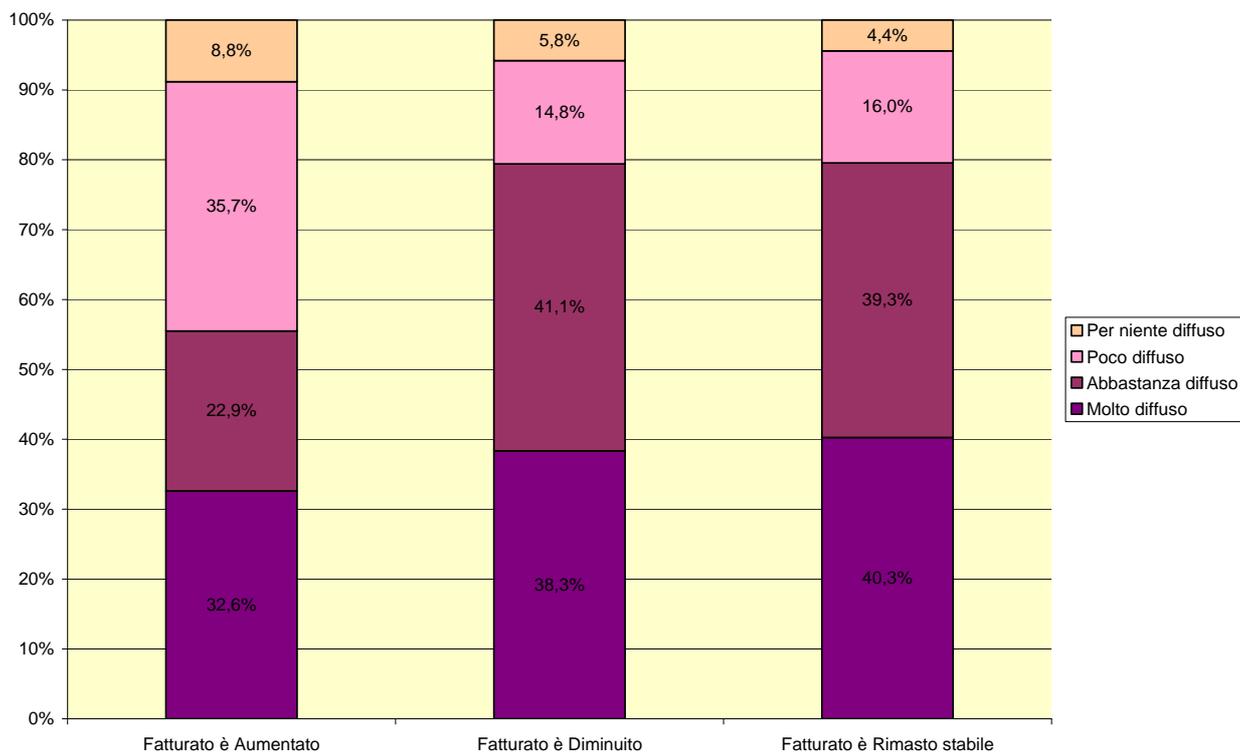
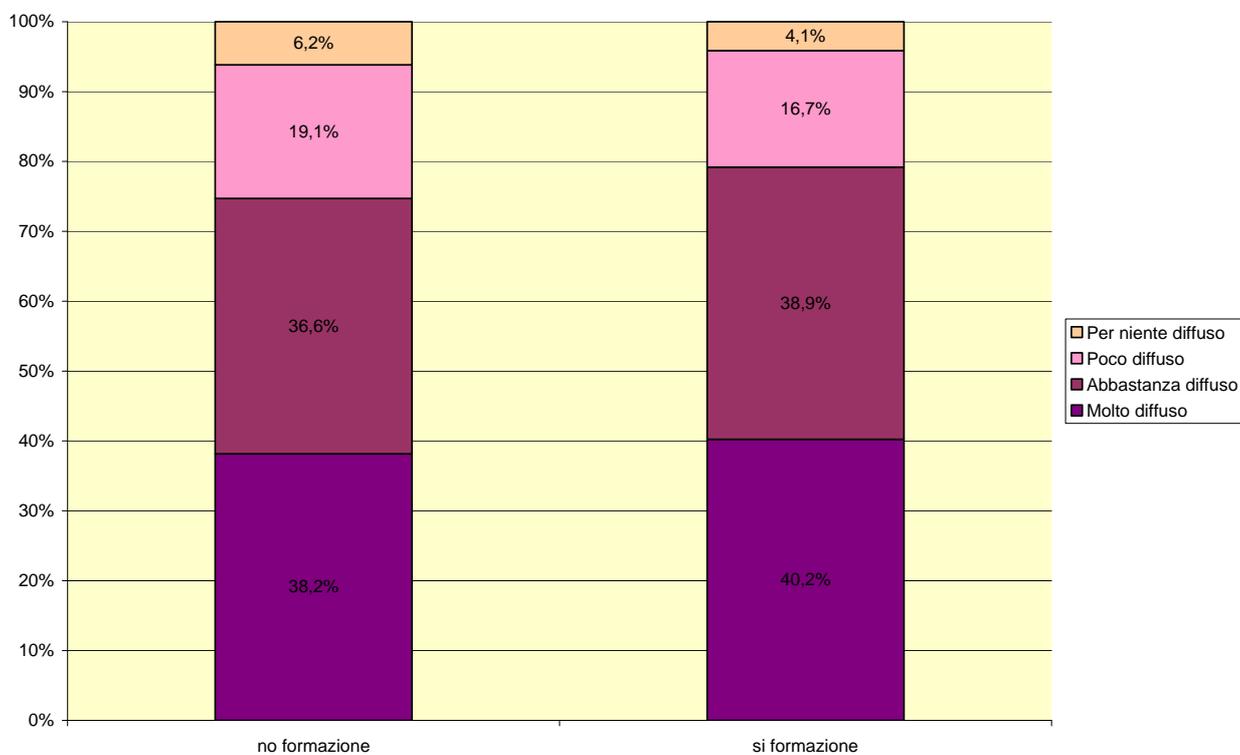


Grafico 11 - Dimensione soggettiva del sommerso e investimenti in formazione professionale



LA FIGURA DEGLI IMPRENDITORI SOMMERSI

Nei grafici e tabelle seguenti viene analizzata la figura dell'artigiano sommerso. Il metodo di analisi anche in questo caso consiste nel fare riferimento ad una percezione soggettiva dell'intervistato, Come evidenzia il grafico seguente, il 56,4% delle imprese intervistate ha indicato negli "ex dipendenti presso artigiani" la figura che svolge abusivamente l'attività sommersa. Il 41,4% delle imprese intervistate sceglie invece gli "ex artigiani" ed infine il 30,4% invece pensa che chi svolge un lavoro abusivo nel settore artigianale sia un individuo che svolge un doppio lavoro: uno ufficiale alle dipendenze ed un secondo invece autonomo al nero. Interessante è esplorare le differenze settoriali, geografiche e di tipo di mercato. Infatti, nella tabella di seguito sono riportate in "rosa" le percentuali di scelta maggiori o uguali al 50% in ogni settore, le rimanenti sono invece le percentuali di scelta inferiori al 50% ma che risultano maggiori nel settore indicato rispetto agli altri settori. Vediamo che la scelta "ex dipendenti di artigiani" prevale nei settori in cui l'attività richiede prevalentemente una formazione professionale *on job* ad esempio il 68% degli artigiani edili pensa che l'abusivo del proprio settore sia un ex dipendente nello stesso settore edile, la pensano allo stesso modo i meccanici ed a seguire gli artigiani nei trasporti, nelle riparazione di beni per la casa e nei servizi per la casa. Invece, il 62% degli artigiani che operano nel settore delle riparazioni di beni per la casa ritiene che la figura dell'abusivo sia un lavoratore dipendente che fa un secondo lavoro. Infine solo nel servizi alla persona importante è la figura degli allievi in uscita dalle scuole professionali.

Grafico 12 - La figura dell'artigiano sommerso

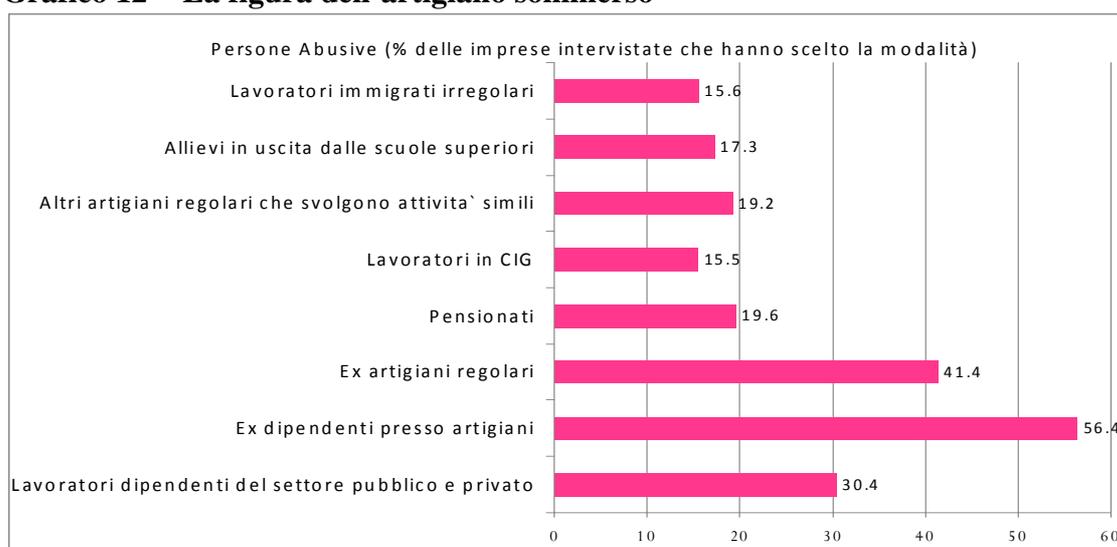


Tabella 28 - La figura dell'artigiano sommerso per settore di attività

Settori	Tipologie di lavoratori							
	Lavora. dip. settore pub. e priv.	Ex dipendenti presso artigiani	Ex artigiani regolari	Pensionati	Lavoratori in CIG	Altri artigiani regolari che svolgono attività simili	Allievi in uscita dalle scuole sup.	Lavoratori immigrati irregolari
Servizi alla persona	11,7%	52,3%	31,4%	14,9%	3,8%	11,9%	78,0%	2,2%
Costruzioni	42,8%	67,9%	51,2%	16,7%	20,4%	17,5%	4,1%	36,1%
Riparaz. beni per la casa	62,1%	57,5%	41,8%	21,7%	5,5%	23,8%	20,8%	7,6%
Industria del legno	25,2%	48,6%	53,8%	19,2%	13,1%	46,0%	0,0%	0,0%
Fabbrica z. Prodotti metallo	30,3%	48,8%	35,3%	23,8%	18,2%	33,0%	8,4%	16,2%
Comm. e riparaz. autoveicoli	49,8%	64,3%	52,6%	28,0%	11,4%	24,7%	1,6%	4,0%
Industria alimentare	4,8%	16,6%	21,5%	37,7%	44,7%	25,3%	10,7%	0,0%
Trasporti	18,4%	58,9%	47,8%	26,4%	14,7%	17,1%	0,0%	21,5%

Disaggregando territorialmente, non emergono differenze rilevanti, e la figura degli ex dipendenti presso artigiani prevale in tutte le aree.

Tabella 29 - La figura dell'artigiano sommerso per area geografica

Aree geografiche	Tipologia di lavoratori								
	Lavorat. dip. settore pub. e priv.	Ex dip. presso artigiani	Ex artigiani regolari	Pensionati	Lavoratori in CIG	Altri artigiani regolari che svolgono attività simili	Allievi in uscita dalle scuole sup.	Lavora t. imm. irregolari	Altri
Agro Nocerino	31%	58%	29%	11%	19%	19%	19%	6%	11%
Cilento e Vallo Diano	24%	54%	59%	30%	9%	23%	12%	23%	8%
Area Metropolitana	39%	54%	32%	26%	22%	4%	21%	8%	12%
Piana del Sele	32%	61%	37%	6%	17%	28%	22%	23%	18%

Il 35% delle imprese intervistate dichiara che i suoi ex dipendenti hanno iniziato un'attività autonoma, tale percentuale varia però da settore a settore e risulta maggiore nei settori della ristorazione (53,7%), della riparazione di autoveicoli, dei servizi alla persona e delle costruzioni.

Grafico 13 - Distribuzione di ex dipendenti hanno iniziato un'attività autonoma.

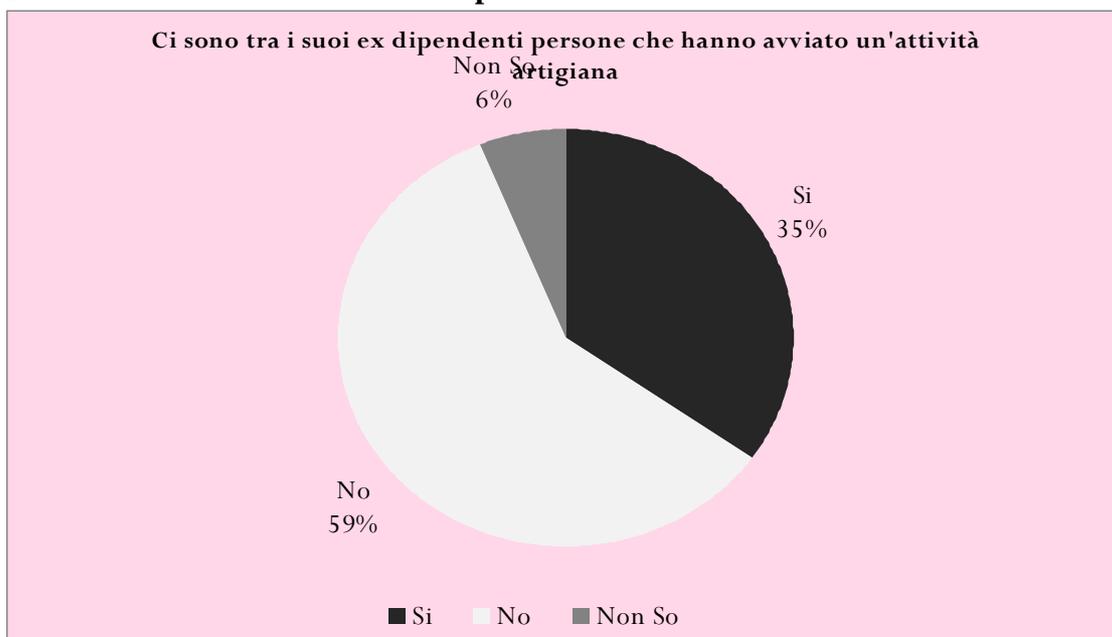
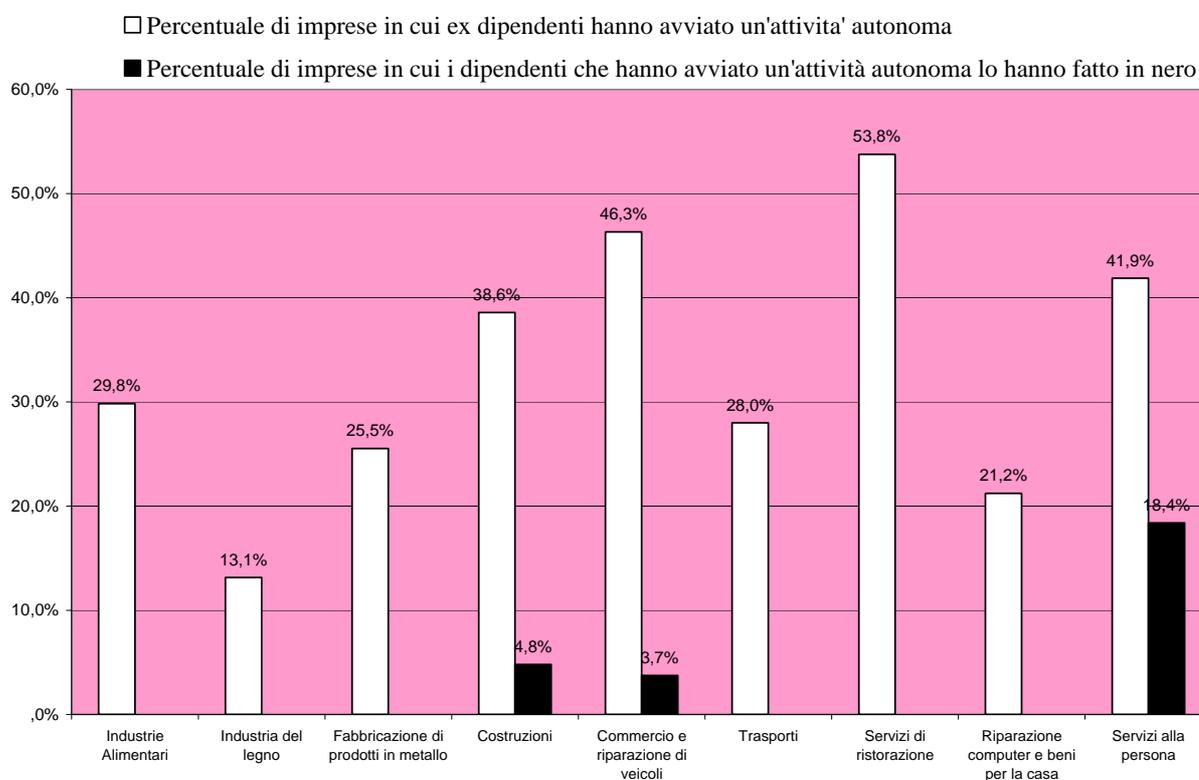


Tabella 30 - Secondo Lei c'è tra i suoi ex dipendenti chi ha avviato un'attività artigiana autonoma?

Settori di attività		Frequenze	Percentuale	Percentuale valida
Altro	Si	896	24,7	24,7
	No	2.568	70,7	70,7
	Non so	166	4,6	4,6
	Totale	3.631	100,0	100,0
Industrie Alimentari	Si	236	29,8	29,8
	No	555	70,2	70,2
	Totale	790	100,0	100,0
Industria del legno	Si	99	13,1	13,1
	No	654	86,9	86,9
	Totale	753	100,0	100,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	Si	241	25,6	25,6
	No	703	74,4	74,4
	Totale	944	100,0	100,0
Costruzioni	Si	2.288	38,6	38,6
	No	3.098	52,2	52,2
	Non so	544	9,2	9,2
	Totale	5.930	100,0	100,0
Commercio e riparazione di veicoli	Si	827	44,5	46,3
	No	761	40,9	42,6
	Non so	197	10,6	11,0
	Totale	1.785	96,0	100,0
	Mancanti	74	4,0	
Totale	1.859	100,0		
Trasporti	Si	334	28,0	28,0
	No	747	62,6	62,6
	Non so	112	9,4	9,4
	Totale	1.193	100,0	100,0
Servizi di ristorazione	Si	470	53,7	53,7
	No	358	41,0	41,0
	Non so	46	5,3	5,3
	Totale	874	100,0	100,0
Riparazione computer e beni per la casa	Si	111	21,3	21,3
	No	383	73,2	73,2
	Non so	29	5,5	5,5
	Totale	524	100,0	100,0
Servizi alla persona	Si	1.180	41,9	41,9
	No	1.582	56,1	56,1
	Non so	56	2,0	2,0
	Totale	2.818	100,0	100,0

Al fine di trarre delle indicazioni sull'effettivo grado di denuncia degli artigiani emersi. Abbiamo controllato, disaggregando per settore, la percentuale di imprese che ha dichiarato che i propri ex dipendenti hanno iniziato un'attività autonoma "abusiva". Pur se tale dato non fornisce la dimensione del fenomeno, dato che chi denuncia l'inizio di un'attività abusiva non si esprime sul numero delle attività così intraprese, si può ipotizzare che la percentuale di ex dipendenti che ha avviato un'attività in forma abusiva è bassa.

Grafico 14 - Distribuzione di imprese con ex dipendenti che hanno iniziato un'attività autonoma



CAUSE

La causa prevalentemente scelta dai nostri intervistati è la pressione fiscale e il costo del lavoro. La tabella va letta nel senso che il 92,5% delle imprese intervistate attribuisce la causa del sommerso alla pressione fiscale, mentre il 66,2% ritiene che chi inizia un'attività al nero, intende risparmiare sul costo del lavoro.

Grafico 15 - Distribuzione delle cause prevalenti di abusivismo

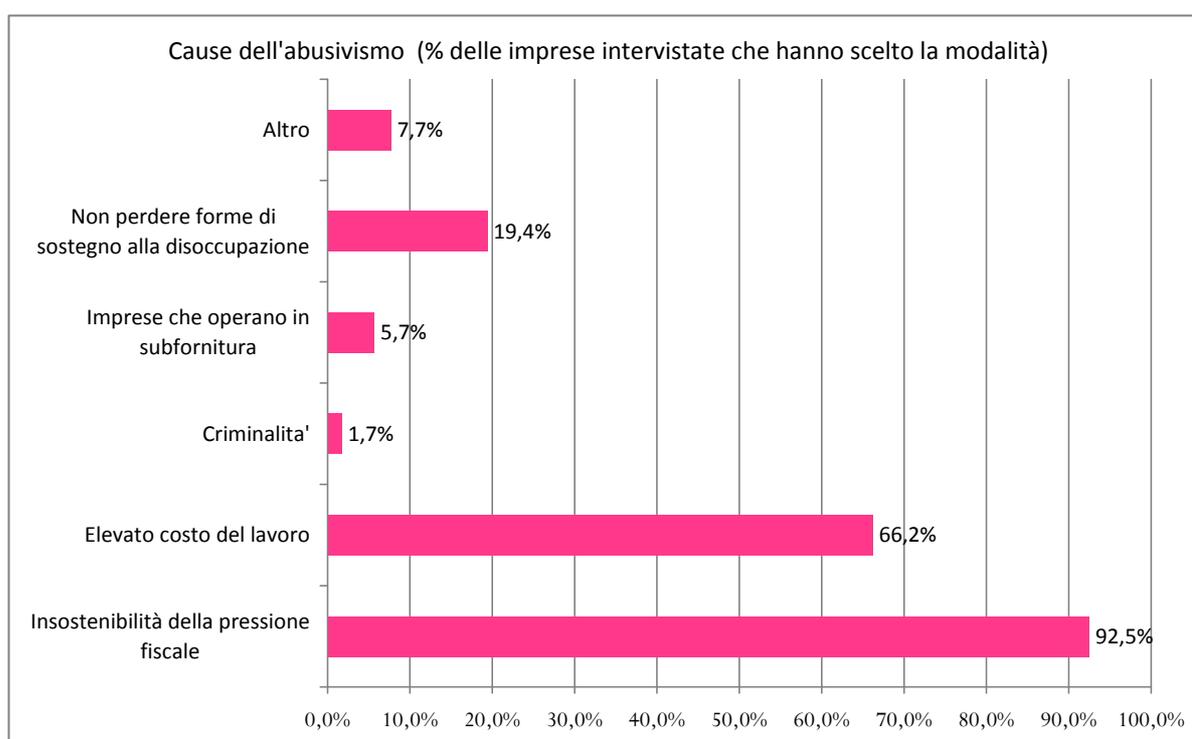


Tabella 31 - Distribuzione delle Cause dell'abusivismo distinte per settore di attività economica

Settori	Cause dell'abusivismo				
	Insostenibilità pressione fiscale	Elevato costo lavoro	Criminalità	Imprese che operano in subfornitura	Non perdere forme di sostegno disoccupazione
Servizi alla persona	91,9%	71,8%	0,0%	0,0%	17,4%
Costruzioni	92,6%	70,1%	4,4%	12,2%	12,7%
Riparazione beni per la casa	83,8%	76,9%	0,0%	0,0%	58,6%
Industria del legno	93,9%	77,3%	0,0%	0,0%	12,2%
Fabbricazione di prodotti in metallo	86,0%	61,3%	6,5%	0,0%	36,8%
Commercio e riparazioni autoveicoli	96,2%	71,0%	0,0%	5,6%	43,3%
Industria alimentare	84,6%	53,5%	0,0%	0,0%	16,5%
Trasporti	95,3%	59,7%	0,0%	13,5%	21,1%
Ristorazione	81,5%	69,4%	0,0%	4,0%	0,0%
Totale	92,5%	66,2%	1,7%	5,7%	19,4%

Tabella 32 - Distribuzione delle Cause dell'abusivismo distinte per area territoriale

Settori	Cause dell'abusivismo				
	Insostenibilità pressione fiscale	Elevato costo del lavoro	Criminalità	Imprese che operano in subfornitura	Non perdere forme di sostegno disoccupazione
Agro Nocerino Sarnese	93,3%	33,7%	0,0%	7,8%	14,4%
Cilento Vallo di Diano	95,4%	74,1%	1,7%	6,1%	17,9%
Area Metropolitana	87,8%	82,7%	0,0%	0,0%	26,4%
Piana del Sele	91,4%	78,3%	5,5%	8,2%	21,2%
Totale	92,5%	66,2%	1,7%	5,7%	19,4%

Tabella 33 - Distribuzione delle Cause dell'abusivismo distinte per tipo di clientela

	Cause dell'abusivismo				
Tipo di cliente	Insostenibilità pressione fiscale	Elevato o costo del lavoro	Criminalità	Imprese che operano in subfornitura	Non perdere forme di sostegno disoccupazione
Solo famiglie	91%	63%	0%	5%	21%
Solo imprese	97%	62%	5%	7%	9%
Famiglie e imprese	93%	70%	2%	6%	21%
Totale	93%	66%	2%	6%	19%

Tabella 34 - Distribuzione delle Cause dell'abusivismo distinte per vitalità

	Cause dell'abusivismo				
Forme di vitalità	Insostenibilità pressione fiscale	Elevato costo del lavoro	Criminalità	Imprese che operano in subfornitura	Non perdere forme di sostegno disoccupazione
Si investimenti	93%	66%	4%	5%	21%
No investimenti	92%	66%	0%	7%	18%
Fatturato in aum.	96%	62%	0%	0%	8%
Fatturato in dimin.	92%	74%	4%	4%	21%
Fatturato stabile	92%	60%	0%	9%	22%
Formazione si	94%	73%	4%	6%	20%
Formazione no	91%	63%	1%	6%	20%

EFFETTI

In questa tabella si evidenzia l'importanza attribuita ad alcuni aspetti che possono costituire effetti dell'economia sommersa su quella emersa⁴.

Tabella 35 - Grado di importanza degli effetti dell'abusivismo distinti per settore di attività economica

	Effetti del'abusivismo				
Settori di attività	Riduzione clientela	Riduzione prezzi	Rischio uscita mercato	Difficoltà reperire manodopera	Necessità riduzione costi
Servizi persona	media	Bassa	Bassa	ALTA	Bassa
Costruzioni	ALTA	ALTA		ALTA	Media
Riparazione beni per la casa	ALTA	nulla	media	ALTA	ALTA
Industria del legno	ALTA	ALTA	media	media	Bassa
Fabbricaz. prodotti metallo			Bassa	media	ALTA
Comm. e riparaz. autoveicoli	media	ALTA	Bassa	ALTA	
Industria aliment.			nulla	Nulla	Bassa
Trasporti	media	ALTA	Bassa	Nulla	Bassa

⁴ Queste tabelle sono costruite indicando con "Alta" quegli effetti che sono stati definiti ad alta rilevanza da più del 50% delle imprese intervistate. Con la dizione "Media" si indicano gli effetti definiti mediamente importanti dal 50% delle imprese intervistate o quelle per le quali la somma delle imprese che li hanno definiti molto importanti e mediamente importanti è pari a 50%. "Bassa" quegli effetti definiti poco importanti da almeno il 50% delle imprese intervistate o quegli effetti per i quali la somma delle imprese che li hanno definiti poco importanti o per nulla importanti è almeno pari al 50% delle intervistate. Infine, sono per "nulla" importanti quegli effetti non scelti dal 50% o più delle imprese intervistate. Quando c'è il vuoto vuol dire che non c'è una prevalenza di giudizi e le risposte si distribuiscono in modo uniforme tra le "modalità": alta, media, bassa e nulla.

Tabella 36 - Grado di importanza degli effetti dell'abusivismo distinti per area

Aree geografiche	Effetti dell'abusivismo				
	Riduzione clientela	Riduzione prezzi	Rischio uscita mercato	Difficoltà a reperire manodopera	Necessità di riduzione costi
Agro Nocerino sarnese	media	media	Bassa	Bassa	Bassa
Cilento Vallo di Diano	media	media	Bassa	Media	Bassa
Area Metropolitana	media	media	media	Media	media
Piana del Sele	media	media	Bassa	Media	Bassa

Tabella 37 - Grado di importanza degli effetti dell'abusivismo distinti per tipo di clientela

Tipo di clientela	Effetti dell'abusivismo				
	Riduzione clientela	Riduzione prezzi	Rischio uscita mercato	Difficoltà a reperire manodopera	necessità riduzione costi
Solo Famiglie	media	media	Bassa	media	Bassa
Solo Imprese	media	media	Bassa	Bassa	media
Famiglie e Imprese	media	media	Bassa	media	Bassa

Tabella 38 - Grado di importanza degli effetti dell'abusivismo distinti per indicatori di vitalità

Indicatori di vitalità	Effetti dell'abusivismo				
	Riduzione clientela	Riduzione prezzi	Rischio uscita mercato	Difficoltà a reperire manodopera	necessità riduzione costi
Si investimenti	media	media	Bassa	media	Bassa
No investimenti	media	media	Bassa	media	media
Fatturato in aumento	Bassa	Bassa	Bassa	media	Bassa
Fatturato in diminuzione	media	media	media	media	Bassa
Fatturato stabile	Media	media	Bassa	media	Bassa
Formazione si	Media	media	Bassa	ALTA	Bassa
Formazione no	Media	media	Bassa	media	Bassa

STRUMENTI DI EMERSIONE PER SETTORE, AREA, MERCATO E VITALITÀ

Le tabelle indicano le percentuali di scelta e sono evidenziate quelle con un valore superiore alla media. Quest'ultima si intende la percentuale di scelta nel totale delle imprese.

Grafico 16 - Distribuzione degli strumenti di emersione

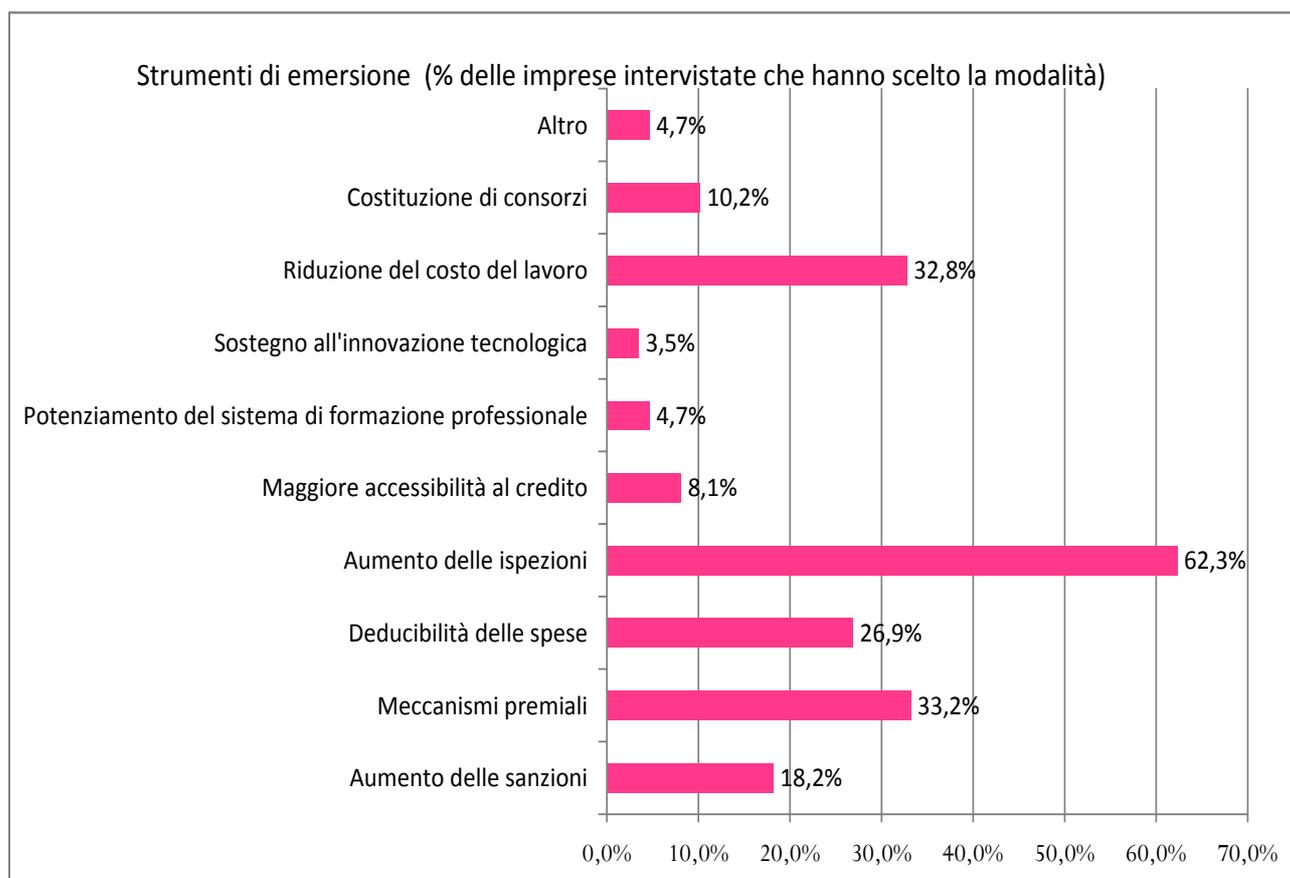


Tabella 39- Distribuzione degli strumenti di emersione per settore di attività

Settori di attività	Strumenti di emersione								
	Aumento delle sanzioni	Meccanismi premiali	Deducib. delle spese	Aumento delle ispezioni	Maggiore accesso al credito	Potenz. formazione profess.le	Sostegno all'innovazione tecnologica	Riduzione del costo del lavoro	Costituzioni consorzi
Servizi alla persona	30,0%	36,7%	19,8%	55,5%	11,8%	13,6%	1,0%	34,5%	4,2%
Costruzioni	14,5%	25,4%	37,3%	66,5%	3,0%	1,9%	4,0%	35,5%	13,5%
Riparazioni e beni per la casa	48,2%	48,5%	32,0%	62,0%	6,0%	14,3%	0,0%	35,1%	0,0%
Industria del legno	12,2%	56,4%	14,9%	66,3%	7,2%	0,0%	0,0%	27,0%	13,8%
Fabbricazione di prodotti in metallo	0,0%	36,8%	25,5%	42,9%	19,6%	10,7%	8,5%	63,8%	0,0%
Commercio e riparazioni di autoveicoli	16,1%	53,6%	32,3%	62,3%	7,9%	4,0%	0,0%	31,8%	5,2%
Industria alimentare	18,5%	32,1%	4,7%	80,5%	14,9%	5,7%	0,0%	29,7%	4,7%
Trasporti	18,2%	20,5%	25,8%	80,1%	6,5%	0,0%	4,7%	11,7%	29,8%
Ristorazioni	7,5%	21,5%	3,8%	35,3%	26,9%	5,7%	0,0%	42,7%	17,4%
Totale	18,2%	33,2%	26,9%	62,3%	8,1%	4,7%	3,5%	32,8%	10,2%

Tabella 40 - Distribuzione degli strumenti di emersione per area geografica

Aree geografiche	Strumenti di emersione								
	Aumento delle sanzioni	Meccanismi premiali	Deducib. delle spese	Aumento delle ispezioni	Maggiore accesso al credito	Potenz. formazione profess.le	Sostegno all'innovazione tecnologica	Riduzione del costo del lavoro	Costituzioni consorzi
Agro Nocer. Sarnese	14,4%	25,7%	30,8%	55,7%	3,4%	1,4%	5,8%	16,3%	16,0%
Cilento e Vallo di Diano	23,3%	38,0%	25,6%	75,9%	9,1%	2,5%	5,1%	31,4%	8,7%
Area Metropolitana	16,5%	39,3%	27,3%	46,5%	9,5%	5,0%	0,0%	41,0%	7,5%
Piana del Sele	16,5%	28,4%	23,5%	65,0%	11,2%	12,2%	2,0%	47,5%	8,1%
Totale	18,2%	33,2%	26,9%	62,3%	8,1%	4,7%	3,5%	32,9%	10,2%

Tabella 41 - Distribuzione degli strumenti di emersione per tipo di clientela

	Strumenti di emersione								
Tipo di clientela	Aumento delle sanzioni	Meccanismi premiali	Deducib. delle spese	Aumento delle ispezioni	Maggiore accesso al credito	Potenz. formazioni e profess.le	Sostegno all'innovaz. tecnologica	Riduzione del costo del lavoro	Costituz. consorzi
Solo Famiglie	21%	35%	22%	53%	13%	5%	0%	37%	11%
Solo Imprese	6%	28%	31%	60%	2%	5%	8%	35%	13%
Famiglie e Imprese	19%	33%	30%	71%	6%	4%	5%	29%	9%
Totale	18%	33%	27%	62%	8%	5%	4%	33%	10%

Tabella 42 - Distribuzione degli strumenti di emersione per vitalità

	Strumenti di emersione								
Indicatori di vitalità	Aumento delle sanzioni	Meccanismi premiali	Deducib. delle spese	Aumento delle ispezioni	Maggiore accesso al credito	Potenz. formazioni e profess.le	Sostegno all'innovaz. tecnologica	Riduzione del costo del lavoro	Costituz. consorzi
Si investimenti	21,5%	36,4%	29,2%	67,0%	9,1%	7,1%	7,2%	23,9%	6,4%
No investimenti	15,8%	30,6%	25,3%	58,8%	7,5%	2,3%	0,2%	40,4%	13,6%
Fatturato in aumento	7,0%	26,9%	28,9%	66,1%	14,8%	9,0%	0,0%	31,3%	7,4%
Fatturato in diminuzione	20,8%	28,4%	27,0%	60,9%	6,8%	2,7%	5,7%	36,4%	14,7%
Fatturato stabile	19,2%	42,0%	26,9%	62,0%	8,1%	6,1%	2,0%	30,4%	5,9%
Formazione si	17,1%	38,1%	30,4%	60,7%	9,5%	9,3%	6,4%	31,3%	7,4%
Formazione no	19,0%	32,3%	24,3%	63,7%	7,8%	1,2%	1,9%	34,3%	12,6%

Tabella 43 - Distribuzione degli incentivi all'emersione per settore di attività

Settori di attività	Incentivi ad emergere					
	Aumentare la visibilità e mercato di vendita	Esclusivamente per eventuali agevolazioni finanziarie	Per avere riconoscimento e rispetto del proprio lavoro	Per accedere a consorzi, patti territoriali ecc.	Altro	Totale
Servizi alla persona	16,7%	9,8%	44,6%	5,2%	23,7%	100,0%
Costruzioni	15,3%	26,1%	14,0%	33,5%	11,1%	100,0%
Riparazione computer e beni per la casa	47,3%	23,9%	13,2%	7,6%	8,0%	100,0%
Industria del legno	64,1%	14,7%	8,3%		12,9%	100,0%
Fabbricazione di prodotti in metallo	16,9%	35,9%	12,2%	21,7%	13,4%	100,0%
Commercio e riparazione di veicoli	25,2%	25,0%	17,4%	21,0%	11,4%	100,0%
Industrie Alimentari	34,0%	12,6%	33,0%	12,6%	7,8%	100,0%
Trasporti	29,4%	18,9%	11,1%	27,3%	13,3%	100,0%
Servizi di ristorazione	27,0%	3,8%	25,3%	17,4%	26,4%	100,0%
Totale	23,2%	19,2%	23,0%	19,6%	14,9%	100,0%

Tabella 44 - Distribuzione degli incentivi all'emersione per area geografica

Area geografica	Incentivi ad emergere					
	Aumentare la visibilità e mercato di vendita	Esclusivamente per eventuali agevolazioni finanziarie	Per avere riconoscimento e rispetto del proprio lavoro	Per accedere a consorzi, patti territoriali ecc.	Altro	Totale
Agro Nocerino Sarnese	22%	25%	19%	18%	16%	100%
Cilento e Vallo di Diano	17%	19%	27%	27%	10%	100%
Area Metropolitana	31%	17%	18%	6%	28%	100%
Piana del Sele	27%	16%	27%	21%	9%	100%

Tabella 45 - Distribuzione degli incentivi all'emersione per tipo di clientela

	Incentivi ad emergere					
Tipo di clienti	Aumentare la visibilità e mercato di vendita	Esclusivamente per eventuali agevolazioni finanziarie	Per avere riconoscimento e rispetto del proprio lavoro	Per accedere a consorzi, patti territoriali ecc.	Altro	Totale
Solo Famiglie	21%	16%	29%	16%	20%	100%
Solo Imprese	40%	17%	14%	12%	18%	100%
Imprese e Famiglie	21%	23%	20%	25%	11%	100%

Tabella 46 - Distribuzione degli incentivi all'emersione per vitalità

	Incentivo ad emergere					
Indicatori di vitalità	Aumentare visibilità e mercato di vendita	Esclusivamente per eventuali agevolazioni finanziarie	Per avere riconoscimento e rispetto del proprio lavoro	Per accedere a consorzi, patti territoriali ecc.	Altro	Totale
Si investimenti	25,90%	17,70%	27,20%	29,20%	-	100,00%
No investimenti	13,80%	20,30%	30,10%	27,00%	8,80%	100,00%
Fatturato in aumento	12,50%	3,40%	39,30%	22,20%	22,60%	100,00%
Fatturato in diminuzione	27,70%	21,10%	15,10%	22,00%	14,10%	100,00%
Fatturato stabile	22,00%	22,00%	26,10%	15,90%	13,90%	99,90%
Formazione si	13,60%	24,00%	29,20%	20,90%	12,40%	100,10%
Formazione no	29,60%	15,80%	19,40%	19,20%	16,00%	100,00%

Il lavoro abusivo e irregolare nell'artigianato: il caso dei servizi di cura e benessere e dell'edilizia

1. Considerazioni preliminari

Una delle prime fasi della ricerca prevedeva la realizzazione di una indagine qualitativa attraverso interviste con testimoni privilegiati individuati nell'ambito degli organismi pubblici, in particolare quelli ispettivi, e tra gli stessi imprenditori della CNA. I risultati raccolti in questa fase hanno dunque avuto l'obiettivo di delineare la cornice del fenomeno e le sue diverse fenomenologie. Quello che presentiamo nelle prossime pagine è pertanto un quadro del fenomeno dell'economia irregolare, e specificatamente, nel settore dell'artigianato in provincia di Salerno. A questo proposito abbiamo dedicato una maggiore attenzione a due settori che sono tra quelli che presentano una maggiore incidenza del lavoro abusivo e/o irregolare. Si tratta di quello dei servizi di cura e benessere della persona (parrucchieri ed estetisti principalmente) e di quello edile. Un maggiore approfondimento in questa prima fase della ricerca è stato dedicato comunque anche ad altri comparti come l'abbigliamento-sartoria, l'impiantistica e quello fotografico. I comparti indagati non rappresentano tuttavia gli unici presi a riferimento per il campione dell'indagine che aveva come riferimento l'intero universo delle imprese artigiane della provincia di Salerno. Nel campione troveremo, ad esempio, un numero elevato di imprese artigiane che sono officine meccaniche per l'auto (ma anche gommisti, elettrauti, ecc.) o del settore alimentare. Se non abbiamo proceduto ad un approfondimento in questa sede di tutti di un maggiore numero di comparti è stato solo perché circa la presenza di imprese completamente in nero le indicazioni che abbiamo ricevuto dai referenti di comparto della CNA non segnalavano un fenomeno di lavoro abusivo o irregolare particolarmente evidente anche non escludendo la diffusione di molto "lavoro grigio", ad esempio, all'interno delle officine meccaniche⁵. Alcuni comparti di produzione e di attività, come la ceramica e la portualità, non sono stati oggetto di un approfondimento per i numeri e l'incidenza finale sul totale delle imprese artigiane anche se proprio il caso della ceramica artistica di Vietri presenta probabilmente diffuse forme di lavoro abusivo autonomo per via della sempre maggiore presenza di forni domestici per la produzione e il carattere tipicamente artigianale di piccola impresa familiare (circa 70 le imprese artigiane presenti nel settore a Vietri), un quadro cui si deve aggiungere anche il fallimento in anni passati di un'esperienza consortile che certamente avrebbe vincolato le imprese ad una maggiore regolarità nelle produzioni. Per quanto riguarda la portualità⁶, si tratta di un comparto nel quale le irregolarità interessano una pluralità di lavoratori che vanno dagli ormeggiatori, ai gestori dei pontili, agli operatori di manutenzione, di rimessaggio e invernaggio, più altri operatori di altri servizi, spesso dipendenti o soci di cooperative. Altro comparto al

⁵ A questo proposito l'unica indicazione forte di rilievo circa la diffusione di officine completamente abusive ha riguardato le carrozzerie situate nell'area compresa tra Eboli e Battipaglia. Un problema che viene segnalato più in generale, come emerge del resto anche negli altri comparti riguarda la formazione e la riduzione degli studenti provenienti dagli istituti tecnici, spesso sprovvisti tra l'altro di una adeguata preparazione.

⁶ I 16 porti della provincia di Salerno sono stati considerati a questo proposito come "una terra di nessuno" ad indicare proprio l'eterogeneità delle figure potenzialmente interessate da fenomeni di abusivismo riconducibile alle tante attività di servizio connesse.

quale non abbiamo dedicato uno specifico approfondimento è quello caseario, che pure ha un'incidenza abbastanza rilevante e nello specifico quello dei latticini, anche se in questo caso le indicazioni che ci sono pervenute hanno indicato una maggiore incidenza del lavoro sommerso soprattutto nelle fasi di produzione del latte più che in quelle di trasformazione.

I risultati che di seguito riportiamo confermano, in qualche modo, che il fenomeno del sommerso artigiano, sia nella forma di impresa, che nel ricorso al lavoro irregolare dipendente trae origine da una varietà di fattori. In questo senso le tipologie che la CNA aveva già individuato nel corso di precedenti indagini, distinguendo tra un sommerso di necessità, di convenienza e di speculazione sono sostanzialmente confermate. La crisi economica degli ultimi anni può avere di certo contribuito ad aumentare la maggiore incidenza del sommerso di necessità, ma non certo a determinare la scomparsa delle altre modalità in cui si è finora manifestato, quelle di convenienza e di speculazione.

2. Il lavoro irregolare e abusivo in alcuni settori dell'artigianato in provincia di Salerno: la ricerca sul campo

La prima fase della ricerca è consistita nell'incontro con alcuni responsabili di comparto della CNA⁷. L'obiettivo di questo primo incontro era quello di delineare le specificità dei singoli comparti sia sul piano produttivo, sia su quello più direttamente attinente al minore o maggiore grado di irregolarità nelle prestazioni di lavoro. I referenti CNA intervistati all'inizio e nel corso della ricerca sono stati complessivamente 12 per i seguenti settori di attività: sanità e benessere (parrucchieri, estetisti); autocarrozeria; officine meccaniche; ceramica; nautica, contieristica e portualità; sartoria e abbigliamento; impiantistica elettrica e termoidraulica; alimentare; fotografia e stampa; edilizia. A partire dal mese di settembre 2009 sono state, invece, realizzate altre 13 interviste con "testimoni privilegiati" in rappresentanza degli organi di ispezione e vigilanza, di altri organismi pubblici, delle associazioni professionali, del sindacato, etc⁸.

Di seguito riportiamo i risultati emersi solo con riferimento ai due settori dove l'incidenza del lavoro abusivo è risultata più rilevante, come confermano del resto le indicazioni provenienti dal campione di imprese artigiane regolari che abbiamo intervistato nel corso dell'indagine campionaria.

2.1 Il comparto dei servizi di cura e cosmesi (benessere della persona)

⁷ Il primo incontro è avvenuto nel mese di luglio 2009 in occasione della presentazione alla stampa del progetto di ricerca.

⁸ Nello specifico con la responsabile dell'ispettorato provinciale del lavoro, con il dirigente dell'Ispezione provinciale, con quello per i servizi per l'Impiego (UPSI), con il dirigente provinciale dell'Inps e il responsabile delle attività di accertamento, con il segretario provinciale della Fillea Cgil, con il direttore della Cassa Edile di Salerno, con il responsabile della Polizia Annonaria del Comune di Salerno, con il dirigente provinciale dell'INAIL, con il presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e due ufficiali del 2° nucleo operativo della Guardia di Finanza di Salerno.

I servizi collegati al benessere della persona (estetici, di acconciatura, di massaggio del corpo ed altri) costituiscono il comparto nel quale il fenomeno del lavoro abusivo conosce maggiori condizioni per potersi manifestare in quanto tali attività possono essere erogate anche a domicilio (presso l'abitazione del cliente o dello stesso lavoratore abusivo che il più delle volte è una donna). Per molte delle attività di cura estetica e di acconciatura, ma anche di benessere fisico (come sono ad esempio i massaggi), non è necessaria la disponibilità di un apposito locale. La prestazione a domicilio consente di abbattere significativamente i costi della prestazione, ancora di più se si considera che in molti casi può essere lo stesso cliente a fornire il materiale necessario al tipo di intervento richiesto (prodotti chimici come coloranti, smalti, ecc.) determinando così la possibilità di prezzi particolarmente bassi e competitivi. Tale modalità di prestazione si è andata, inoltre, diffondendo (pensiamo ad esempio all'attività di acconciatura dei capelli) anche per tipologie specifiche di clienti, come le donne anziane, che possono preferire un servizio a domicilio piuttosto che uscire fuori di casa per raggiungere la parrucchiera per motivi di età o di salute o in seguito alla scomparsa di queste attività nei comuni più piccoli per la progressiva riduzione della popolazione residente e del bacino minimo di clientela.

Ma chi sono coloro che svolgono abusivamente l'insieme delle professioni che attengono alle attività di cura e di benessere? Una componente rilevante è probabilmente rintracciabile nei giovani diplomati dei numerosi corsi per estetisti e parrucchieri esistenti sul territorio provinciale, ma sulla base delle risultanze dell'indagine che abbiamo condotto questa evidenza sarebbe confermata solo in piccola parte. In genere coloro che escono da queste scuole e che successivamente conseguono l'abilitazione da parte della Commissione provinciale per l'artigianato hanno di fronte a loro 3 possibili percorsi: a) l'apertura di un posizione imprenditoriale che dovrebbe risultare dalle nuove iscrizioni alla CCIAA; b) l'assunzione come personale dipendente qualificato presso le imprese già esistenti che operano nel settore; c) l'inserimento nella platea dei potenziali lavoratori informali e/o abusivi che non intraprendono nessuno dei due percorsi precedenti.

L'apertura e l'esistenza di numerosi centri di formazione dedicati a questo tipo di professione costituisce un dato in forte crescita negli ultimi anni⁹. Il fabbisogno di professionalità richiesto dal mercato presenta, tuttavia, valutazioni differenti. Per esempio secondo un'indagine nazionale di Confartigianato condotta nel 2008 i parrucchieri e gli estetisti risultavano al primo posto come categoria per la quale era maggiore la percentuale di professionalità richieste, ma non disponibili¹⁰, non così per il presidente di CNA Benessere che in un articolo della rivista NT del marzo 2009 esprime una valutazione opposta, in quanto ritiene che il numero di allievi in uscita dalle scuole sia superiore ai posti disponibili, fattore questo che contribuirebbe ad

⁹ In provincia di Salerno abbiamo rintracciato almeno 5 scuole professionali per la formazione di acconciatori ed estetisti che registrano annualmente un numero elevato di iscritti: Corrado Group (Pontecagnano), Mery Silvestri (Salerno), Mery Body (Salerno), Centro Stile Moda (Agropoli), El Paride (Salerno). Sempre per questo tipo di professionalità è presente anche un'offerta pubblica che si rivolge in particolare a giovani svantaggiati (come i drop-out), che tuttavia sembra soddisfare solo in parte l'elevata domanda così come testimonierebbe l'esistenza di liste di attesa, anche se i livelli di qualificazione conseguiti in uscita non risulterebbero particolarmente elevati.

¹⁰ Non così secondo la Confartigianato di Benevento, per la quale le 5 scuole di formazione che diplomano annualmente 150 alunni non produrrebbero una offerta in eccesso (Donato Scarinzi, segretario provinciale Confartigianato, *Il quaderno*, giornale on line, del 4 febbraio 2008).

alimentare il fenomeno dell'abusivismo¹¹, un dato quest'ultimo che risulta probabilmente piuttosto veritiero per la provincia di Salerno, ma potremmo dire la Campania in generale, per l'offerta di lavoro giovanile che si indirizza verso questa professione e il numero di diplomati che annualmente escono dalle scuole professionali riconosciute dalla Regione Campania.

Di segno diverso è l'indicazione di Confestetica, la confederazione nazionale degli estetisti, che ipotizza per gli operatori che lavorano nel settore della cosmesi, il passaggio dalla categoria degli artigiani a quella dei professionisti, in quanto solo in questo modo verrebbe punito il lavoro abusivo, come previsto dall'articolo 348 del codice penale (abusivo esercizio di una professione¹²). Secondo quanto è dato leggere nei documenti di Confestetica il lavoro nero in questo settore può essere limitato solo ed esclusivamente nel passaggio del mestiere di estetista: da artigiano a professione regolarmente riconosciuta. Secondo Confestetica la legge attuale infligge 6 mesi di reclusione a chi esercita una professione abusiva, ma ciò non potrebbe valere per un estetista, in quanto non esercita una professione, ma un mestiere artigiano¹³. I problemi che si evidenziano per questo comparto sono differenti perché attengono, da un lato, alla natura specifica della prestazione, in altri termini alla possibilità come scritto in precedenza di poterla effettuare senza rilevanti investimenti in attrezzature, e dall'altro, al fatto, che la possibilità di svolgere a domicilio l'intervento costituisce di per sé un fattore di mancato-rischio rispetto all'attività di vigilanza e quindi di controllo sull'esercizio abusivo della prestazione. A questo proposito gli stessi responsabili della Guardia di Finanza intervistati sull'argomento ritengono che un ulteriore problema, rispetto all'attività di contrasto, sia rappresentata anche dalla dimensione particolarmente garantista del codice civile nei confronti dei soggetti potenzialmente sanzionabili.

Esiste, inoltre, uno specifico problema che riguarda la garanzia di opportuni standard di sicurezza poiché l'uso non infrequente di prodotti chimici non certificati e/o provenienti da paesi in cui non vi è adeguato controllo possono procurare malattie infettive o parassitarie alle persone che si sottopongono alle cure di cosmesi, mentre tendenzialmente i clienti dei saloni autorizzati dovrebbero contare sulla professionalità degli operatori, sulle attrezzature utilizzate ed i procedimenti previsti per la sterilizzazione degli strumenti di lavoro e dei locali di servizio.

Come vedremo dai risultati dell'indagine realizzata su un campione di giovani acconciatrici ed estetiste la diffusione del lavoro informale a domicilio rappresenta il più delle volte una condizione temporanea o dovuta a circostanze specifiche in attesa di una regolarizzazione dell'attività, ad esempio, con l'apertura di un proprio salone. Ma il dato più rilevante non è costituito tuttavia tanto da questo aspetto, quanto dal lavoro

¹¹ *Abusivismo in estetica, come combatterlo?* In NT, Marzo 2009, n. 53.

¹² Il testo dell'articolo 348 recita espressamente che: "Chiunque abusivamente esercita una professione, per la quale è richiesta una speciale abilitazione dello Stato, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da euro 103 a euro 516".

¹³ Per tale motivo la Confederazione degli estetisti sarebbe favorevole ad un tirocinio di un anno per accedere all'esame di stato; all'esame di stato per accedere al collegio nazionale degli estetisti e all'iscrizione al collegio nazionale degli estetisti e al suo relativo albo professionale. Di recente è stata presentata, su sollecitazione della stessa organizzazione, una proposta di legge (n. 3116 del 10 gennaio 2010), su "Disciplina delle professioni di estetista professionale, di onicotecnico e di tecnico dell'abbronzatura artificiale, a tutela della concorrenza e della salute del consumatore".

dipendente irregolare nei saloni sia prima che durante il periodo di formazione professionale.

3.1.1 L'inserimento occupazionale dei diplomati di una scuola di formazione per estetisti e acconciatori e la dimensione del lavoro irregolare

L'indagine si basa su un campione di individui, che hanno conseguito tra il dicembre 2007 e il gennaio 2009 il diploma di acconciatore o estetista presso una scuola professionale con sede in provincia di Salerno. Si tratta complessivamente di 69 individui, prevalentemente di sesso femminile, così suddivisi: 51 hanno conseguito il diploma di acconciatore, prevalentemente giovani ragazze in quanto solo 6 sono stati i diplomati di sesso maschile; 18 (tutte donne) hanno invece conseguito il diploma di estetista. Nel caso delle diplomate in acconciatura si tratta di 3 gruppi composti da 18 persone che hanno sostenuto l'esame finale nel dicembre 2007, nel febbraio 2008 e nel luglio 2009. Le diplomate estetiste hanno, invece, sostenuto l'esame finale nel mese di gennaio 2009. In generale si tratta, dunque, di una platea composta in prevalenza da giovani donne che in molti casi si sono iscritte subito dopo il conseguimento della scuola dell'obbligo, del diploma o interrompendo la scuola superiore al secondo anno di frequenza (in un solo caso interrompendo la frequenza dell'università). L'età media del campione è risultata di 23,4 anni, ma è più bassa per le diplomate in acconciatura (22,3 anni) e più alta (26,7 anni) per le diplomate estetiste. Con poche eccezioni tutte le persone intervistate erano residenti in un comune della provincia di Salerno; 4 le persone di nazionalità straniera (di cui una sola di sesso maschile).

L'indagine è stata svolta attraverso un'intervista telefonica della durata di circa 20 minuti basata su circa 20 domande con risposta chiusa organizzate in 3 sezioni. Nella prima sezione il set di domande andava ad integrare alcuni dati di carattere socio-demografico già possedute; nella seconda sezione erano contenute domande relative alla condizione professionale precedente l'iscrizione alla scuola professionale e le motivazioni relative alla scelta professionale; nella terza sezione, una volta individuata l'attuale condizione professionale (disoccupata, occupata dipendente, titolare di negozio, lavoratrice autonoma informale, altro) seguivano alcune domande conclusive sul livello di inserimento lavorativo o sul mancato inserimento. Tuttavia, al di là dei dati raccolti tramite questionario, le brevi conversazioni che sono seguite alle interviste hanno permesso di raccogliere altre ed ulteriori informazioni molto utili ai fini degli obiettivi della ricerca.

L'indagine telefonica è stata svolta nella terz'ultima settimana di giugno disponendo dell'elenco telefonico delle persone da contattare e ricostruito sulla base dell'accesso alle schede di iscrizione. Tutte le interviste sono state precedute dall'invio di una lettera informativa all'indirizzo rilasciato al momento dell'iscrizione nel quale si informava della telefonata e dei motivi della ricerca. Va detto, a questo proposito, che la disponibilità dimostrata da parte delle intervistate è stata molto elevata, fattore che ha consentito la buona riuscita della rilevazione. Complessivamente sono state intervistate 52 diplomati su 69, praticamente i tre quarti del campione; nei rimanenti 7 casi l'intervista non è stata effettuata perché i numeri di telefono disponibili non erano più abilitati o perché non è stato possibile risalire ad un nuovo numero pur essendo in possesso dell'indirizzo (8 casi); in altri 4 casi per motivi di orario e di altra natura non è stato possibile effettuare l'intervista pur avendo registrato la disponibilità verso l'indagine da parte dell'intervistata.

Sulla base di quanto rilevato in occasione della conversazione con la responsabile delle relazioni esterne, alla scuola si iscrivono tradizionalmente ragazze che hanno completato la scuola dell'obbligo e che non intendono proseguire gli studi, in secondo luogo quelle che hanno conseguito un diploma; in alcuni casi si tratta di figli e/o figlie di professionisti del settore che hanno necessitano di conseguire l'abilitazione formale per lo svolgimento della professione all'interno dell'impresa familiare. In generale si tratta anche di persone che hanno già conseguito esperienze di lavoro nei saloni nei mesi estivi nell'intervallo degli anni scolastici. La decisione di iscriversi alla scuola è, comunque, fortemente orientata dalla famiglia anche perché il costo di iscrizione è abbastanza elevato (circa 6 mila euro). In media ogni anno la scuola ospita circa 90 allievi. Le persone adulte che si iscrivono alla scuola provengono solitamente dal settore, il più delle volte come dipendenti di un salone per le quali l'iscrizione e il conseguimento del diploma sono funzionali all'apertura di attività di lavoro autonoma. Tra queste troviamo anche donne quarantenni che vi hanno individuato una modalità di inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro¹⁴.

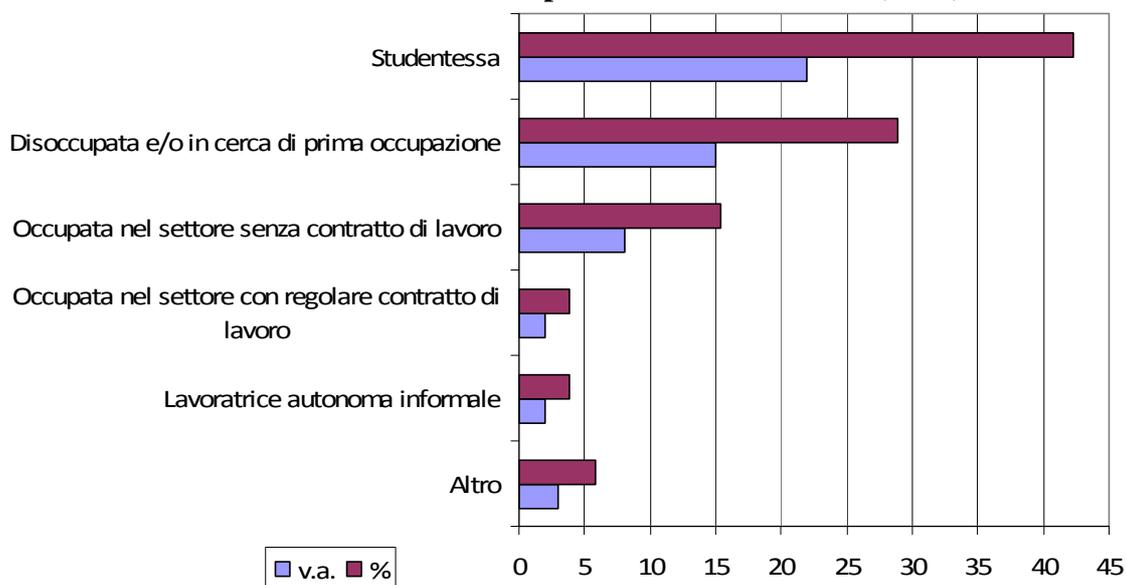
Venendo ai risultati del nostro campione questo conferma alcuni dei dati che abbiamo già anticipato. Più dei due terzi delle intervistate hanno, infatti, dichiarato di possedere la licenza media, anche se in almeno 5 casi le stesse hanno dichiarato di aver frequentato per i primi due anni le scuole superiori. Per le diplomate la distribuzione per scuola di provenienza evidenzia una prevalenza delle scuole tecnico-professionali, ma risultano anche diplomate provenienti dai licei. In relazione allo stato civile poco più di 4 su 5 erano nubili, per la restante parte coniugate (una sola separata e una sola persona convivente).

Il primo dato importante riguarda la condizione professionale precedente l'iscrizione alla scuola. Anche in considerazione di quanto scritto in precedenza ed in particolare alla giovane età poco più di 4 persone su 10 avevano da poco terminato gli studi (della scuola media inferiore o di quella secondaria). Circa 3 su 10 erano disoccupate o in cerca di prima occupazione, ma come diremo più avanti semplicemente "inattive", e la restante parte già occupate come acconciatrici o estetiste, nella prevalenza dei casi alle dipendenze in forma stabile senza contratto (15,4%), e in parte minore come dipendenti con un contratto di lavoro (3,8%) o lavorando autonomamente a domicilio, ma senza alcuna posizione assicurativa (3,8%) (fig. 1).

Quest'ultimo dato evidenzia da subito che anche nella condizione professionale precedente il diploma il problema dell'irregolarità risiede in modo maggiore nel lavoro dipendente senza contratto, più che nell'esercizio autonomo e informale della professione. Solo in 2 casi le intervistate erano occupate in un altro settore diverso da quello oggetto della ricerca, mentre in un altro caso questa diversa occupazione era comunque condivisa con un rapporto di lavoro part-time il venerdì e il sabato presso una parrucchiera.

¹⁴ Va osservato, a questo proposito, che nelle regioni settentrionali l'80% delle imprese artigiane del settore cosmesi sono donne, percentuale che tende a rimanere tale nel corso del tempo; diversamente in Campania l'impresa artigiana femminile, secondo i responsabili CNA del comparto, ha una durata minore nel tempo che solitamente si interrompe in corrispondenza del fidanzamento e/o del matrimonio.

Fig. 1 – Distribuzione delle intervistate per condizione professionale al momento dell'iscrizione alla scuola di formazione professionale – v.a. e % (n. 52)



Se analizziamo il motivo dell'iscrizione alla scuola in quasi 7 casi su 10 (67%) ciò è avvenuto per acquisire la professione essendo privi di precedenti esperienze lavorative nel settore. Nella restante parte queste competenze sono più o meno già possedute e la motivazione è legata, o alla necessità di crescere professionalmente (13%), o a quella di conseguire l'attestato (20%) perché l'obiettivo è di mettersi in proprio aprendo un proprio negozio (in prevalenza rispondono in questo modo le persone con esperienze di lavoro, ma senza contratto di lavoro).

La decisione di intraprendere la professione di estetista o di parrucchiere è stata presa in quasi tutti i casi per una "passione" maturata nei confronti della professione fin da adolescenti, allo stesso modo per i ragazzi, (così il 95,2% degli intervistati totali); solo in 3 casi il motivo è dovuto, in prima istanza, al fatto che questo è un settore che offre maggiori opportunità di impiego rispetto ad altri, la stessa indicazione che ricorre più frequentemente come seconda risposta.

Un'altra indicazione importante viene dall'inserimento immediato nell'occupazione. Più dei due terzi delle intervistate (36 su 52) sapevano, infatti, già dove essere impiegate una volta conseguito il diploma, in modo simile per le parrucchiere, e per le estetiste. Nella metà dei casi (18 su 36, il 50%) si trattava di ritornare a lavorare nei saloni nei quali si era già impiegati precedentemente l'iscrizione (in alcuni casi di proprietà di un parente), o dove si era cominciato a lavorare, spesso per alcune ore e per alcuni giorni della settimana, durante il corso, solitamente al secondo anno e sulla base di relazioni e/o informazioni maturate nell'ambito della scuola. Un gruppo più piccolo (19%) invece avrebbe intrapreso da subito una propria attività attraverso l'apertura di un negozio, mentre nessuna delle intervistate ha indicato la modalità del lavoro autonomo informale a domicilio. Infine il rimanente 31% avrebbe cominciato a lavorare alle dipendenze per un breve periodo per poi aprire una attività propria.

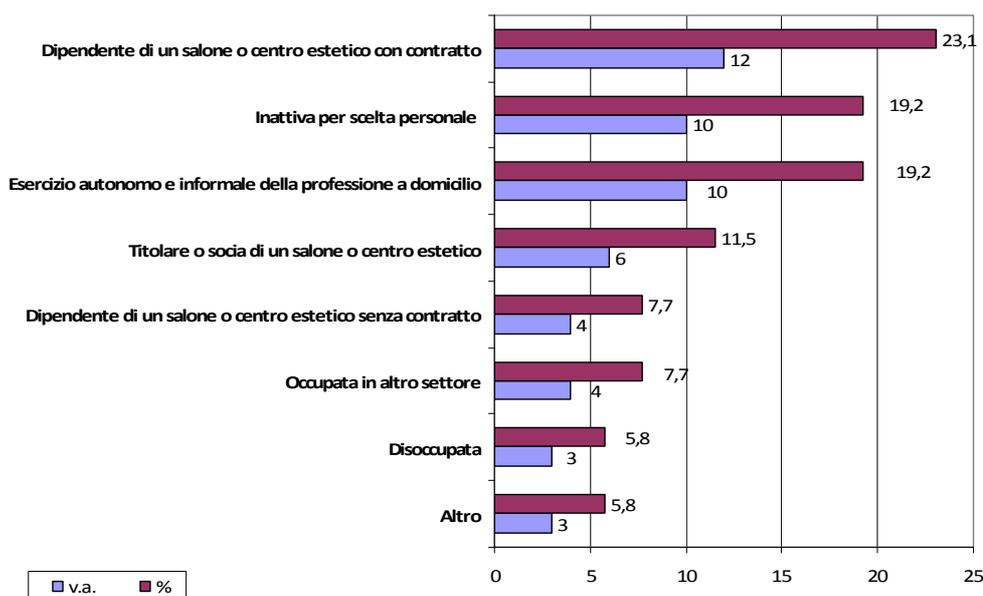
L'attuale condizione professionale delle intervistate descrive una situazione che si potrebbe definire di "quasi pieno impiego" poiché in realtà anche le intervistate che si sono dichiarate "disoccupate" sono in realtà in una situazione di inattività dovuta a motivi diversi più che alla difficoltà di trovare lavoro. Infatti, quasi tutte le intervistate

hanno indicato motivi indipendenti dal lavoro per quanto riguarda l'attuale stato di non occupazione. L'altro dato significativo è rappresentato dal fatto che solo una piccola parte, 10 intervistate su 52 (19,2%), è occupata nella forma dell'esercizio autonomo e informale della professione a domicilio e in quasi tutti neppure come scelta definitiva. Un altro piccolo gruppo permane, invece, nella condizione di irregolarità nel rapporto di lavoro alle dipendenze¹⁵. Nel complesso se analizziamo tutte le risposte possiamo affermare che la maggior parte delle intervistate ha un impiego (dipendente, titolare, lavoratrice informale) e quando così non è (nel 20% dei casi) ciò è dovuto essenzialmente ad uno stato di inattività, indipendente dalle condizioni del mercato del lavoro ma legato a scelte personali dettate da specifiche condizioni personali (maternità, prosecuzione della formazione, motivi di salute, altri motivi personali e/o familiari). Con riferimento a quante hanno un'occupazione in un settore diverso va detto che in un caso si tratta di una persona impiegata come operaia ma che è prossima all'apertura di un proprio salone, un'altra lavora presso un esercizio commerciale della famiglia, un'altra ancora è commessa in un negozio e per motivi di età non più interessata da intraprendere la professione, l'ultima è diventata dipendente della scuola e svolge quindi attività di formazione. Lo stato di disoccupazione perché in cerca di lavoro è stato rilevato, di fatto, solo per 3 intervistati, un uomo e due donne (fig. 2).

La conferma della scelta dello stato di inattività è confermata dal fatto che tra le persone inattive tutte lavoravano in precedenza nel settore e specificatamente presso un salone (quindi non in modo autonomo). Nel dettaglio per 3 intervistate l'aver smesso di lavorare è dipeso per dimissioni volontarie, per altre 2 perché il lavoro non era più soddisfacente dal punto di vista professionale e per le restanti 5 per motivi personali e/o familiari (tipo maternità).

Fig. 2 – Distribuzione degli intervistati secondo l'attuale condizione professionale (v.a. e %) n. 52

¹⁵ Va segnalato che in questo gruppo l'unico intervistato straniero, anche se presente in Italia dall'età di 8 anni, ha dichiarato di aver lavorato senza contratto fino a poco tempo fa per due saloni, "dimettendosi" di recente da uno di questi a seguito di un'allergia contratta, a suo parere, per l'uso di prodotti chimici scadenti. Lo stesso ha dichiarato che i guadagni in nero non superano gli 80 euro la settimana e che sono notevoli le resistenze poste alla regolarizzazione.



Se consideriamo le persone che hanno risposto di lavorare in modo autonomo e informale a domicilio le risposte che abbiamo ottenuto sono molto diversificate: per 2 i costi di apertura di un negozio sono ancora elevati, per 3 intervistate è stata la risposta ad una condizione di impiego senza contratto presso un salone prolungatasi nel tempo, per 4 la condizione è riconducibile al fatto che si sta proseguendo nell'attività di formazione¹⁶, mentre solo per una la scelta è legata alla possibilità di maggiori guadagni. Nel complesso, tuttavia, 6 su 10 desiderano nel prossimo futuro aprire un proprio esercizio e quindi regolarizzarsi, mentre 3 persone puntano ad essere assunta come dipendente e una non ha ancora chiaro un obiettivo. Tutte dichiarano guadagni valutati tra buoni e discreti.

La propensione al lavoro autonomo regolare è presente anche tra una intervistata su tre che attualmente ha un rapporto di lavoro subordinato, indipendentemente dalla presenza o meno di un contratto (ma anche tra chi non manifesta immediatamente questo interesse la motivazione è dovuta solo al fatto di voler conseguire una maggiore esperienza e una maggiore formazione professionale). Anche queste ultime considerano in maggioranza come buoni o discreti i livelli di reddito conseguiti sulla base del rapporto di lavoro.

Allo stesso modo quante hanno aperto una propria attività (solo in un caso l'attività era già esistente) pensano di proseguire in questa direzione, non pensano in altri termini di cercare un'occupazione alle dipendenze, anche se considerano i guadagni che derivano dall'attività "discreti" e solo in un caso "buoni", per via del costo di mantenimento dell'esercizio e del costo del lavoro che deriva dalla presenza di personale alle dipendenze.

In conclusione possiamo affermare che la propensione al lavoro autonomo è quella prevalente, più evidente tra quante attualmente esercitano informalmente la professione

¹⁶ Va rilevato, a questo proposito, che corsi di aggiornamento possono essere tenuti anche dai venditori dei prodotti (in media della durata di 1-2 giorni); un fattore che può evitare di rivolgersi alle scuole per la formazione.

e tra una parte di quante attualmente lavorano alle dipendenze. In relazione a quello che era uno degli obiettivi principali dell'indagine, ovvero l'ipotesi di una larga diffusione del lavoro informale come forma prevalente di irregolarità e delle motivazioni di questo, dobbiamo ritenere che almeno per il campione da noi indagato questo non costituisca la principale forma di irregolarità e comunque il lavoro svolto informalmente a domicilio non è una scelta definitiva, ma legata a circostanze particolari, tra cui anche l'alternativa ad una condizione di lavoro dipendente non regolarizzata. Come scritto in precedenza la manifestazione più diffusa di irregolarità l'abbiamo rilevata proprio nella forma del lavoro dipendente, sia nella condizione professionale precedente al conseguimento del diploma, sia durante la frequenza dei corsi e ancora in alcuni casi nell'inserimento professionale post-diploma. A queste considerazioni va aggiunto che all'intervistata che dichiarava una condizione di lavoro regolare (ma anche irregolare) alle dipendenze o di titolare chiedevamo comunque se fosse impegnata anche in attività di lavoro a domicilio (soprattutto nel caso di quante lavorano come dipendenti). Le risposte che abbiamo ottenuto hanno scartato di fatto questa eventualità per varie ragioni, ma soprattutto perché l'attività richiede spesso un prolungamento del normale orario di lavoro che rende, di fatto, impossibile avere una clientela a domicilio, a meno che non si tratti in casi particolari di donne anziane o di persone disabili che hanno difficoltà ad uscire di casa, o dei familiari più stretti. In pochi altri casi questa prestazione avviene quando si fa rientro nel proprio comune di origine (per chi proviene dalle aree interne), ma in media ogni due o tre settimane.

3.2 Il comparto dell'edilizia

3.2.1 Caratteristiche del settore e delle imprese iscritte alla Cassa Edile di Salerno

Negli anni '80 il settore dell'edilizia in provincia di Salerno era ancora caratterizzato dalla presenza di alcune grandi imprese abbastanza radicate sul territorio. All'Albo Nazionale delle Imprese Edili, erano iscritte aziende medio-grandi come Schiavo, Di Tommaso, Di Donato, la cui crescita dimensionale era in parte riconducibile ai lavori successivi al terremoto del 1980. Negli anni più recenti la presenza di grandi imprese è, di fatto, venuta meno, tanto che ad oggi non ci sono più grandi imprese in grado di competere a livello nazionale.

Secondo il Direttore della Cassa Edile di Salerno attualmente le imprese artigiane che operano nel settore si trovano principalmente nei piccoli appalti sotto i 5 milioni di euro. La maggiore parte di queste imprese non superano i 3 dipendenti, risultando così composte: titolare, figlio del titolare (spesso impiegato come coadiuvante) e un dipendente, il cui contratto di lavoro il più delle volte dura il tempo utile al fine del conseguimento di una indennità di disoccupazione nel corso dell'anno per sospensione o fine del rapporto di lavoro. Quest'ultimo aspetto evidenzia, tra l'altro, un dato sul quale sembra esistere tra i diversi testimoni privilegiati, abbastanza concordanza. In altri termini la complicità strumentale o forzata tra dipendente e imprenditore (indipendentemente se sia o meno un artigiano) costituisce un tratto costante del lavoro in edilizia. Se consideriamo il fenomeno delle sospensioni di azienda tra le imprese artigiane del settore, secondo dati del 2007, questo risulta piuttosto rilevante. L'INPS ha verificato, a questo proposito, che nel 2007 il 36,7% delle imprese artigiane risultavano sospese (quindi esentate anche dall'obbligo del pagamento dei contributi ai fini previdenziali) e così il 27,8% dei dipendenti (tab. 3).

Tab. 3 – Aziende artigiane edili attive e sospese nell’anno 2007 per numero e dipendenti (v.a. e %)

AZIENDE ATTIVE							
Sede di competenza	Totale aziende	Totale dipendenti	Operai	Op. part-time	Impiegati	Imp. Part-time	Apprendisti
Totali attive	1.932	4.466	4.016	296	88	19	46
Distr. % di riga delle qualifiche dip.			89,9	6,6	2,0	0,4	1,0
AZIENDE SOSPESE							
Sede	Totale aziende	Totale dipendenti	Operai	Op. part-time	Impiegati	Imp. part-time	Apprendisti
Totali	1.121	1.717	1.471	88	31	5	118
% su tot. E distr. % di riga	36,7	27,8	85,9	5,1	1,8	0,3	6,9

Fonte: INPS Salerno.

Secondo i dati della Cassa Edile di Salerno le imprese iscritte sono aumentate di due terzi dal 2000 al 2009, passando da poco più di 2.500 a poco più di 4.100. Si tratta di una crescita sempre positiva, se si fa eccezione per il 2009 (-5%) che ha conosciuto però la variazione maggiore nel 2005 (+16,8% rispetto all’anno prima). Diverso è il dato delle imprese artigiane che sempre nello stesso periodo sono cresciute del 123% (il doppio rispetto alle imprese iscritte nel complesso alla Cassa tra il 2000 e il 2009), passando nel complesso delle imprese iscritte alla Cassa, come mostra la tabella 4, dal 21,6% al 29,6%.

Si tratta tuttavia di una crescita che è stata particolarmente forte tra il 2004 e il 2007 (fig. 3) e che potrebbe essere attribuita a diversi fattori, compresi quelli di emersione, relativamente ai provvedimenti di deduzione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie e sull’introduzione, a partire dal 2006, del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) di cui parleremo in seguito. Tra il 2009 e il 2008 la riduzione, di cinque punti percentuali, è stata invece uguale per tutte le dimensioni di impresa con l’eccezione di quelle cooperative, che sono cresciute invece dell’8,5%, ma che nel complesso rappresentano solo l’1,5% delle imprese iscritte nel 2009.

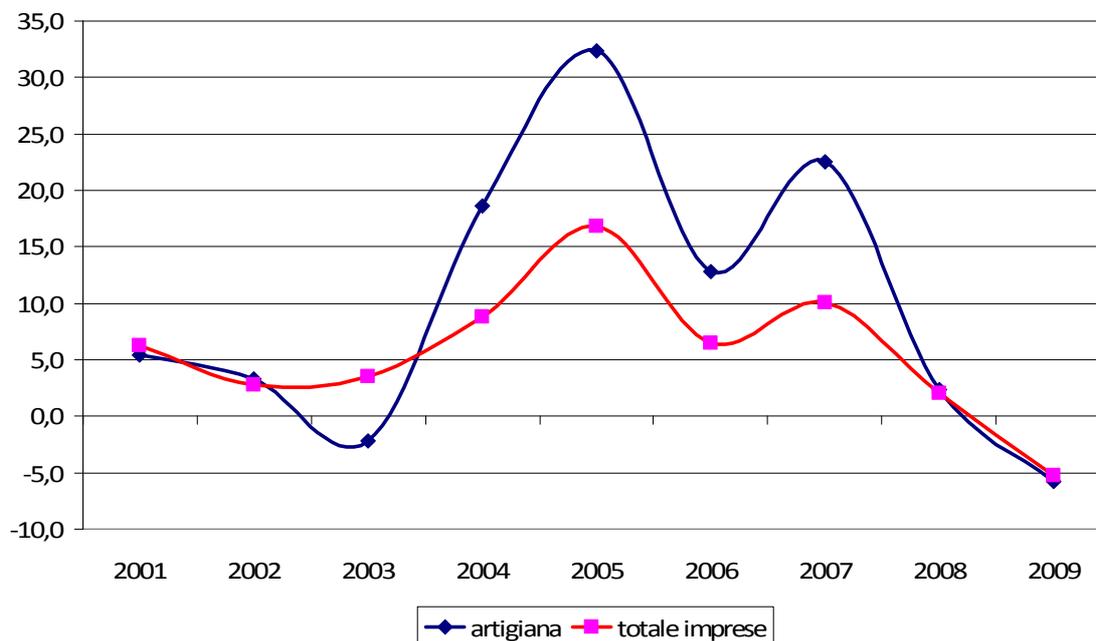
In linea con il maggiore aumento delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese di carattere industriale, sono le imprese con meno di 10 addetti quelle cresciute maggiormente: quelle da 1 a 3 addetti del 65,6%, quelle da tra 4 e 5 del 70,6% per variazioni inferiori per tutte le altre classi dimensionali. Nel complesso le imprese con meno di 10 addetti sono, comunque, variate di poco tra il 2000 e il 2009: dall’86,7% del 2000 all’88,4% di dieci anni dopo. Quelle con più di 50 addetti sono passate da 5 a 9, rivelando dunque un peso piuttosto circoscritto.

Tab. 4 – Imprese e lavoratori iscritti alla Cassa Edile di Salerno dal 2000 al 2009, valori assoluti e variazioni % tra il 2000 e il 2009

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Peso %		
Imprese Num.:	2542	2700	2775	2874	3126	3652	3888	4279	4366	4136	62,7	2000	2009
per tipologia:													
Industriale	1680	1509	1427	1454	1420	1397	1464	1623	1688	1590	-5,4	66,1	38,4
Artigiana	548	578	597	584	693	917	1035	1268	1298	1223	123,2	21,6	29,6
Cooperativa	44	44	42	44	43	43	51	66	59	64	45,5	1,7	1,5
PMI	270	569	709	792	970	1295	1338	1322	1321	1259	366,3	10,6	30,4
per addetti:													
da 1 a 3	1365	1444	1494	1572	1766	2156	2285	2316	2349	2260	65,6	53,7	54,6
da 4 a 5	436	497	488	489	522	616	691	751	794	744	70,6	17,2	18,0
da 6 a 9	404	415	438	460	477	511	535	657	659	652	61,4	15,9	15,8
da 10 a 19	254	265	270	275	285	282	293	456	444	372	46,5	10,0	9,0
da 20 a 49	78	70	78	71	70	76	71	85	109	99	26,9	3,1	2,4
da 50 a 99	4	8	4	5	5	8	10	12	8	7		0,2	0,2
da 100 a 199	1		2	1		3	3	2	3	2		0,0	0,0
da 200 a 499		1	1	1	1							0,0	0,0
Operai Num:	13259	14122	14572	14469	15207	17061	17876	21551	22210	20260	52,8		
per qualifica:													
Apprendista	210	167	358	428	679	911	1061	1323	1232	1008	380,0	1,6	5,0
Operaio comune	5763	6227	6018	6280	6731	7672	7494	9981	10244	9386	62,9	43,5	46,3
Qualificato	3743	3872	4118	3986	4199	4741	5187	5917	6179	5800	55,0	28,2	28,6
Specializzato	3257	3574	3723	3423	3158	3280	3627	3794	3946	3560	9,3	24,6	17,6
IV livello	278	275	324	318	386	420	476	491	557	471	69,4	2,1	2,3
Altre	8	7	31	34	54	37	31	45	52	35		0,1	0,2
Per età:													
fino a 18 anni				1	1			3	13	34		0,0	0,2
da 19 a 25 anni	3	22	77	131	247	505	810	1525	1892	1897	63133,3	0,0	9,4
da 26 a 35 anni	1448	1803	2061	2270	2587	3174	3366	4570	4754	4262	194,3	10,9	21,0
da 36 a 50 anni	6076	6440	6575	6572	6900	7610	8020	9409	9735	8975	47,7	45,8	44,3
da 51 a 60 anni	3193	3367	3490	3370	3452	3827	3934	4344	4352	3942	23,5	24,1	19,5
oltre 60 anni	2539	2490	2369	2125	2020	1945	1746	1700	1464	1150	-54,7	19,1	5,7

Fonte: Cassa Edile Salerno.

Fig. 3 – Andamento del numero totale delle imprese e di quelle solo artigiane iscritte alla Cassa Edile di Salerno dal 2000 al 2009 – variazioni % rispetto all'anno prima



Fonte: ns. elaborazioni su dati della Cassa Edile di Salerno.

Per quanto riguarda, invece, il numero degli operai iscritti questi sono aumentati del 52%, passando da circa 13.300 a circa 20.300 (il numero di imprese iscritte è aumentato invece del 62%). Si tratta di una crescita che segue sostanzialmente quella analizzata in precedenza per le imprese, anche se la maggiore variazione di crescita (+20% di addetti iscritti) si è verificata nel 2007. Ciò che qui va osservato è piuttosto il dato delle qualifiche e della distribuzione per classe di età. Nel primo caso se si fa eccezione per gli operai comuni e quelli specializzati che rimangono sugli stessi valori nell'arco del decennio, l'unica variazione riguarda l'aumento degli apprendisti (passati da 200 a mille) e la riduzione degli specializzati che pur essendo aumentati in valore assoluti da 3.257 a 3.560, sono scesi complessivamente in termine di peso dal 24,6% degli iscritti nel 2000 al 17,6% nel 2009, mentre gli apprendisti sono passati dall'1,6% al 5% (una probabile conseguenza dovuta anche all'aumento delle imprese artigiane). Infine il dato della distribuzione per classe di età riguarda sostanzialmente l'aumento delle classi più giovani, in particolare quella tra i 19 e i 25 anni, ma anche quella successiva (tra 26 e 35 anni). Diversamente si sono dimezzati gli operai iscritti con più di 60 anni, che nel 2009 rappresentavano solo il 5,7% contro il 19,1% del 2000.

Cosa possono indicarci l'insieme di questi dati? Si tratta di considerazioni di carattere generale non avendo un dato disaggregato riguardante le sole imprese artigiane. Il primo dato è che si tratta di una crescita numerica delle imprese e dei lavoratori abbastanza significativa, e che in questa crescita proprio le imprese artigiane sono quelle che aumentano maggiormente, insieme alla piccola e media industria. Ugualmente la crescita della piccola impresa ha determinato un accentramento ulteriore dell'occupazione nelle imprese sotto i 10 addetti, anche se questo dato è sostanzialmente identico tra il 2000 e il 2009. Questa crescita della piccola impresa testimonia tuttavia di quanto sia stato forte e continui ad esserlo la frammentazione imprenditoriale, compresa quella artigiana, fattore che se, da un lato, è anche conseguenza della probabile emersione di piccole imprese o di costituzione di attività da parte di lavoratori che in precedenza lavoravano come "autonomi irregolari", dall'altro lato, testimonia anche di come negli anni sia aumentata la catena degli appalti e dei sub-appalti e quindi della ramificazione delle piccole imprese che rappresentano anche la dimensione privilegiata per l'impiego di unità di lavoro irregolari. Se osserviamo però la distribuzione degli addetti per classe di età potremmo supporre che le imprese hanno assunto negli ultimi anni principalmente personale

giovane (sotto i 35 anni), in parte favorendo una parziale emersione di quella quota di manodopera più oggetto di impiego senza contratto. La maggiore presenza di operai apprendisti potrebbe, ad esempio, essere considerato come l'esito positivo di un percorso di regolarizzazione facendo affidamento su uno strumento contrattuale meno costoso per l'impresa, quale è per l'appunto il contratto di apprendistato.

Questi dati non ci consentono di rilevare quale sia stato il contributo dei lavoratori stranieri, che pure è in crescita, ma se da un lato anche questi rappresentano un bacino piuttosto ampio per ciò che riguarda il ricorso al lavoro nero, allo stesso tempo le regolarizzazioni dei lavoratori immigrati degli ultimi anni, possono aver in parte contribuito anche all'emersione del lavoro irregolare proprio nel settore dell'edilizia¹⁷.

Negli ultimi anni il settore mostra tuttavia una certa crisi, evidenziata anche dal dato della Cassa Edile, che è imputabile anche in provincia di Salerno alla sostanziale contrazione delle risorse per le opere pubbliche e al fermo dell'edilizia privata, in parte dovuto anche agli effetti non determinati dalla partenza del "Piano Casa".

La Fillea Cgil ha calcolato che nel 2009 nell'intera provincia di Salerno il volume di attività nel settore si è ridotto nel 2009 di circa il 30% (con 5 mila addetti in meno). La situazione di crisi che attraversa il settore contribuisce tuttavia a rendere maggiore il ricorso al lavoro irregolare, che rappresenta un importante fattore di competizione per le imprese più marginali, anche se non completamente ignorato anche da quelle più strutturate e che operano con maggiore attenzione rispetto alla normativa vigente.

3.2.2 Le principali irregolarità e le cause

Il settore dell'edilizia è tradizionalmente uno dei più esposti a fenomeni di irregolarità per la natura dell'attività lavorativa, per la sua elevata polverizzazione sul territorio ed anche per l'ampia diffusione degli appalti e dei sub-appalti, soprattutto nelle costruzioni più grandi. Una parte di queste tende poi ad essere oggetto di minore osservazione quando i lavori sono svolti internamente alle abitazioni. Altri fattori che contribuiscono poi al fenomeno dell'irregolarità è la natura stagionale dell'attività, la prevalenza di piccole imprese, la minore sindacalizzazione di lavoratori del settore e per ultimo l'incremento consistente della manodopera straniera che proprio nell'edilizia trova il primo e più frequente canale di ingresso nell'occupazione, soprattutto quando si tratta di persone prive del permesso di soggiorno.

Sulla base delle interviste realizzate con alcuni testimoni privilegiati abbiamo ricondotto le principali forme di irregolarità presenti nel comparto e con particolare attenzione a quelle che riguardano l'artigianato, a quelle di seguito elencate:

- lavoratori che svolgono un lavoro artigiano ma che di fatto si configura come lavoro dipendente per l'assenza di una reale autonomia; il riscontro dell'irregolarità deriverebbe anche da una fatturazione costante da parte di un'unica impresa committente;
- persone che prestano lavoro dietro un contratto di "prestazione d'opera" che in realtà nasconde un lavoro professionale o artigiano; a questo proposito – sottolinea la responsabile per l'edilizia dell'ispettorato provinciale del lavoro – il Ministero del Lavoro ha dato indicazione di non definire tali irregolarità come lavoro dipendente al nero, ma come lavoro artigiano irregolare;
- artigiani, di fatto, che tuttavia operano come imprenditori non-artigiani; o diversamente artigiani completamente in nero che non risultano iscritti all'albo e che sono comunque in possesso di una specifica professionalità riconducibile al mondo dell'artigianato;
- "lupi di notte" o cottimisti, secondo il direttore della Cassa Edile, si tratta spesso di lavoratori artigiani (momentaneamente inattivi) o comunque lavoratori specializzati che operano

¹⁷ Nel 2008 sempre secondo dati della Cassa Edile di Salerno gli operai stranieri iscritti erano 651 su 22.601 (il 2,9%); le aziende con titolare uno straniero 52 su 4.307 (l'1,2%).

completamente in nero e che trovano impiego non solo in cantieri completamente abusivi ma anche in imprese irregolari che hanno necessità di certezza dei costi e tempestività di alcune opere in alcune fasi del cantiere (fattore che contribuirebbe a spiegare anche il perché di alcuni elevati ribassi); questa tipologia di lavoratori sarebbe diffusa in particolare modo nell'area dell'agro-nocerino e sarebbero lavoratori che operano nelle ore più disparate delle giornate;

- l'individuazione delle irregolarità si è inoltre complicata con l'aumento delle difficoltà a distinguere, in molti casi, tra i lavori di posa in opera e le finiture;
- In altri casi ancora nell'ambito delle attività ispettive svolte dallo stesso ufficio sono stati riscontrati lavoratori con contratti di prestazione occasionale.

Sulle base della cronaca sull'argomento, che per quanto riguarda l'edilizia, è piuttosto diffusa altre forme di irregolarità che sono emerse negli ultimi anni riguardano in particolare:

- l'incremento di lavoratori che operano nei cantieri con partite IVA in qualità di lavoratori autonomi ma, di fatto, impiegati alle dipendenze;
- ugualmente in alcuni contesti è stata ravvisata negli ultimi anni la crescita del numero delle imprese artigiane, spesso costituite da un unico socio, il più delle volte stranieri per aggirare invece gli obblighi di assunzione e comunque il numero di lavoratori dipendenti¹⁸;
- altre modalità di irregolarità sono state segnalate dall'INPS in relazione all'aumento dei contratti part-time e all'irregolare utilizzo di manodopera negli appalti, ovvero nelle "finte" cooperative;
- in generale il problema dell'irregolarità si è aggravato con l'afflusso di manodopera straniera, spesso priva dei permessi di soggiorno e quindi irregolare.

3.2.3 Il DURC e i controlli di congruità

La novità principale nel contrasto delle forme di lavoro irregolare nel settore dell'edilizia è riconducibile all'introduzione del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) nel 2006¹⁹. Il DURC è il certificato che, sulla base di un'unica richiesta, attesta contestualmente la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti INPS, INAIL e Cassa Edile verificati sulla base della rispettiva normativa di riferimento.

Il DURC viene richiesto solo in linea preventiva nell'ambito dei lavori eseguiti da soggetti privati e deve essere allegato all'altra documentazione tradizionalmente richiesta per l'avvio dei lavori (come ad esempio la licenza edilizia).

Secondo direttore della Cassa Edile di Salerno l'incremento delle iscrizioni dal 2006 in poi, da parte delle imprese, sarebbe in parte conseguenza dell'introduzione del DURC anche se, a suo parere, le imprese pur osservando un aumento del potere ispettivo, il più delle volte regolarizzano un solo lavoratore al fine conseguire il DURC e di ottenere in tal modo la certificazione richiesta. Può tuttavia verificarsi che le imprese in regolare possesso del DURC, cedano poi i lavori ad altre imprese (in forma irregolare). Un altro fenomeno più recente è quello della falsificazione dei DURC. Entrambe queste situazioni contribuirebbero anche a spiegare perché risultino attive imprese che pure non hanno usufruito del DURC negli ultimi anni.

Un altro strumento di verifica è il c.d. "controllo di congruità", che può essere eseguito dalla Cassa o dall'INPS per il settore pubblico, ma solo in prima istanza, ovvero per essere autorizzati all'avvio dei lavori; non è così per il settore privato, anche se è presente da lungo tempo la richiesta da parte dell'ANCE di estensione del controllo di congruità anche per i lavori eseguiti in ambito privato.

Ogni cantiere edile dovrebbe essere, inoltre, dotato di un giornale di cantiere nel quale il RUP (Responsabile Unico di Procedimento) dovrebbe compilare una tabella generica con lo scopo di indicare la congruenza tra il lavoro in esecuzione e l'incidenza di manodopera presente.

¹⁸ Secondo dati della Cassa Edile di Salerno nel 2008 i titolari stranieri di imprese erano 52 su 4.307.

¹⁹ Con la legge finanziaria 2007, a partire dal primo luglio 2007, il DURC è stato esteso a tutti i settori di attività oltre quello agricolo e edile.

Nell'ambito dell'edilizia opera inoltre il CPT (Comitato Paritetico Territoriale), che è un organismo composto di ispettori che tutelano la sicurezza sui cantieri e che ha la possibilità di chiamare i carabinieri, autorizzati dal Prefetto, in presenza di situazioni di irregolarità.

Comportamenti di consumo e ricorso al lavoro irregolare (informale): indagine su un campione di popolazione della provincia di Salerno

Premessa (nota metodologica)

I risultati di seguito riportati si basano su un'indagine campionaria realizzata su un ipotetico campione di consumatori della provincia di Salerno. L'indagine è stata svolta nel periodo compreso tra marzo e maggio di quest'anno attraverso un'intervista telefonica. Relativamente alle persone intervistate si tratta di un campione casuale estratto dagli abbonati della telefonia fissa.

Il campione estratto pur non avendo le caratteristiche di un campione probabilistico offre una serie di risultati che possiamo ritenere interessanti per i fini della ricerca e che propongono, a nostro parere, alcune considerazioni utili sul fenomeno del sommerso economico e del lavoro irregolare con particolare riferimento ad alcuni servizi solitamente offerti da imprese di natura artigiana.

Va precisato che al momento dell'intervista al rispondente si faceva fare riferimento ad ipotetiche imprese e/o lavoratori non specificandone la natura artigiana poiché questo avrebbe complicato oltremodo la rilevazione non essendo probabilmente l'intervistato a conoscenza della distinzione tra una impresa in generale ed una artigiana. Il questionario telefonico si è tuttavia basato su cinque tipologie di servizio, tipiche delle imprese artigiane, che sono i: servizi alla persona (parrucchieri, estetisti); riparazione autoveicoli (riferimento alle officine meccaniche); riparazione impianti domestici (come impianti elettrici, di riscaldamento, ecc.); riparazione elettrodomestici; manutenzione o lavori di edilizia domestica.

All'intervistato è stato chiesto in prima istanza di indicare il criterio di scelta principale adottato per ciascuno dei servizi elencati e successivamente di esprimere il grado di concordanza o discordanza con alcune affermazioni in cui il tema dell'irregolarità era associato, direttamente o indirettamente, ad ognuno dei servizi (anche tenendo conto di quanto è emerso, ad esempio, nel confronto con i vari referenti di comparto della CNA). All'intervistato veniva poi chiesto se avesse fatto ricorso una o più volte a tali servizi usufruendo di prestazioni in forma irregolare (e/o informale) da soggetti diversi (persone con doppio lavoro, lavoratori totalmente in nero, amici e/o conoscenti con hobby). Una domanda conclusiva ha riguardato l'indicazione della principale causa alla base della diffusione del lavoro irregolare. All'intervistato è stato inoltre richiesto il livello di istruzione e la condizione professionale.

1. Le caratteristiche del campione

Le persone complessivamente intervistate sono state 168 di cui il 57,1% uomini. Nel 44,1% ad essere intervistato è stato il capofamiglia, nel 16,8% dei casi il coniuge (che coincide quasi sempre con una donna), nel 36,6% dei casi il figlio o la figlia, nel 2,5% un'altra persona appartenente al nucleo familiare. Le persone fino a 30 anni rappresentavano il 33,3% del campione, quelle con un'età compresa tra 31 e 40 anni il 12,8%, quelle tra 41 e 50 il 22,4%, con oltre 51 anni il 31,4%.

2. I criteri di scelta nel consumo rispetto ad alcune tipologie di servizio e il grado di concordanza/discordanza rispetto ad alcune affermazioni sul tema dell'irregolarità connessa alle stesse tipologie di servizio

La prima batteria di domande prevedeva l'indicazione da parte dell'intervistato del fattore principale considerato in relazione alla scelta di alcuni servizi (cura e benessere della persona, riparazione elettrodomestici, riparazione autoveicoli, riparazioni impianti domestici, opere e lavori edili dell'abitazione). Con riferimento alle prime 3 tipologie di servizio la valutazione era di natura individuale, per le ultime 2 questa doveva, invece, contemplare tendenzialmente il comportamento tipico della famiglia, trattandosi spesso di una decisione assunta dal capofamiglia o dai membri più adulti. Riepilogando per i 5 servizi portati all'attenzione dell'intervistato le valutazioni dovevano essere del seguente tipo:

- | | |
|-------------------------------------------------|-------------------------------|
| 1. alla persona (parrucchieri, estetisti, ecc.) | valutazione individuale |
| 2. riparazione auto (officine meccaniche, ecc.) | valutazione individuale |
| 3. riparazione elettrodomestici | valutazione individuale |
| 4. manutenzione impianti domestici | valutazione su base familiare |
| 5. opere manutenzione casa (edili) | valutazione su base familiare |

Per ogni tipologia di servizio era possibile indicare uno ed un solo criterio alla base della scelta. I criteri individuati erano, a seconda del servizio, il “minor costo”, la “qualità del servizio”, la “tempestività dell’intervento”, il “minore tempo di attesa”, la “vicinanza dell’impresa”, la possibilità di avere il “servizio a domicilio”. La distribuzione delle risposte è contenuta nella figure di seguito riportate (figg. 1,2,3,4,5).

L’obiettivo della domanda era in altri termini quello di comprendere quale fosse il criterio principale seguito in relazione alla prestazione di cui usufruire. L’interesse è stato posto, in particolare, su quanti hanno indicato il “minor costo”, più che la “qualità del servizio”, che per tutti i servizi presi in considerazione rappresenta il criterio di scelta principale.

Quello che possiamo osservare è che a prevalere è quasi sempre il fattore relativo alla qualità del servizio, anche se con valori percentuali inferiori alla metà nel caso degli impianti domestici e nella riparazione degli elettrodomestici, dove l’altro criterio prevalente è quello della tempestività dell’intervento.

Il criterio sul quale puntavamo la maggiore attenzione, quello del “minor costo”, è stato scelto in media da meno di due intervistati su dieci per quattro tipologie di servizio, mentre solo per quanto riguarda le opere di manutenzione edili dell’abitazione, questa scelta prevale in un intervistato su quattro.

Sulla base dei dati di natura socio-biografica e di quelle relativi all’autovalutazione dello status economico della famiglia dell’intervistato sono possibili alcune possibili interpretazioni delle risposte fornite. In relazione allo status economico auto dichiarato ci troviamo di fronte ad un campione che esprime in maggioranza una valutazione abbastanza positiva. Gli intervistati che hanno dichiarato una condizione “agiata” sono l’11,7%, quelli che l’anno definita “discreta”, quasi i due terzi, pari al 57,7%, la considerano, invece, “appena sufficiente” il 26,4% del campione e “difficoltosa”, il 4,3%. La nostra attenzione si è quindi concentrata in particolare su queste ultime due componenti che rappresentano poco meno di un terzo degli intervistati.

Fig. 1 – Distribuzione del criterio prevalente nella scelta di un parrucchiere/a e/o estetista – valori %

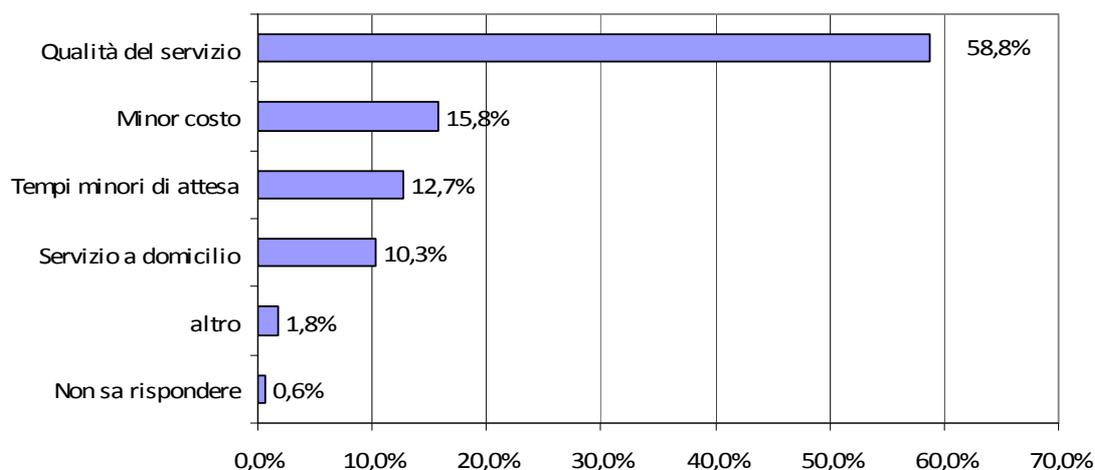
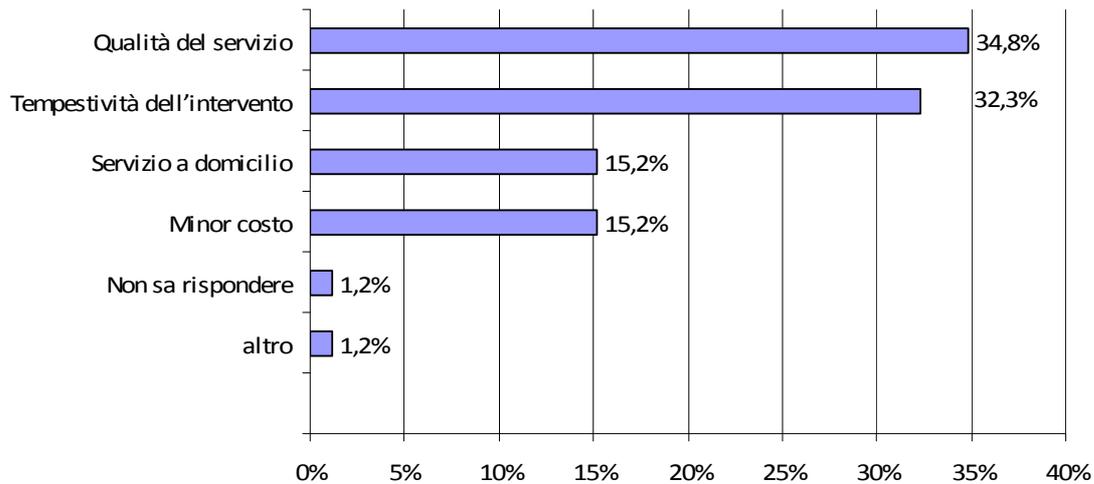


Fig. 2 – Distribuzione del criterio prevalente nella riparazione di elettrodomestici – valori



%

Fig. 3 – Distribuzione del criterio prevalente nella scelta dell'officina di riparazione auto – valori %

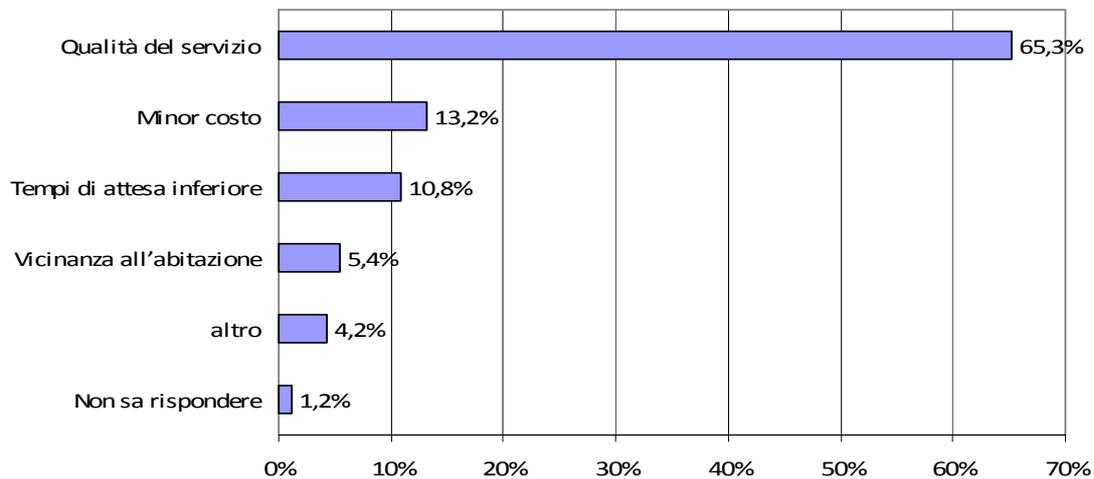


Fig. 4 – Distribuzione del criterio prevalente nella riparazione degli impianti domestici – valori %

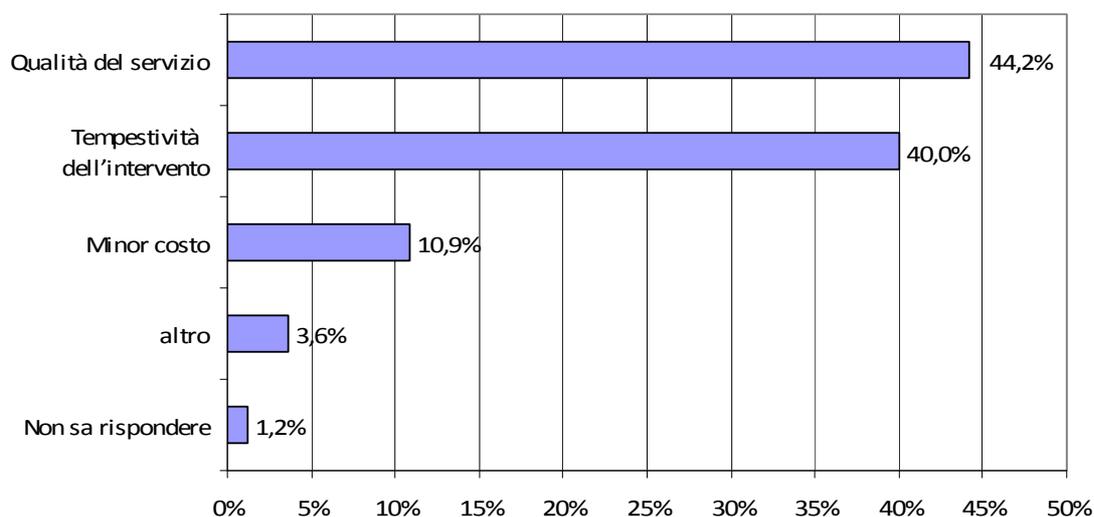
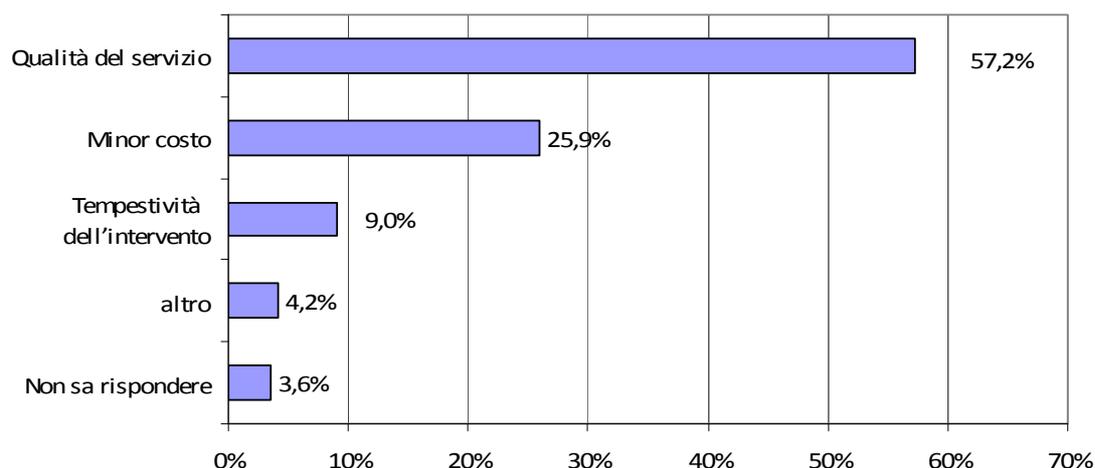


Fig. 5 – Distribuzione del criterio prevalente nelle opere edili dell'abitazione – valori %



Se incrociamo, infatti, questo dato con le risposte appena analizzate possiamo osservare che in generale gli intervistati che dichiarano questa condizione sono anche quelli che, in maggior numero, hanno indicato il criterio del “minor costo”: il 73% tra quanti lo indicano per la scelta del parrucchiere, il 57% di quanti lo indicano per la riparazione dell’auto, il 58% di quanti lo scelgono per la riparazione degli elettrodomestici, il 50% tra quanti lo indicano per la riparazione degli impianti domestici e in numero inferiore alla metà, 46%, tra quanti lo indicano per i lavori di manutenzione e/o ristrutturazione dell’abitazione. Se mettiamo a confronto i valori % di quanti hanno indicato il criterio del “minor costo” tra le famiglie che vivono una migliore condizione economica e i valori % di quanti lo hanno indicato tra le famiglie con una condizione economica meno soddisfacente il dato risulta ancora più evidente (tab. 1). In altri termini, se in media il 15,8% dei rispondenti aveva indicato per il parrucchiere il “minor costo” come criterio prevalente, questo vale solo per il 6,4% degli intervistati che si auto dichiarano appartenenti ad una famiglia “agiata-discreta”, contro il 38% di quanti invece descrivono lo status economico della famiglia come “appena sufficiente” o “difficoltoso”.

Tab. 1 – Distribuzione della risposta “minor costo” secondo le famiglie con status auto dichiarato “agiato-discreto” e “appena sufficiente - difficoltoso” secondo le varie tipologie di servizio – valori %

<i>Status economico della famiglia auto dichiarato</i>	<i>Parrucchiere e/o estetista</i>	<i>Riparazione Auto</i>	<i>Riparazione Elettrodomestici</i>	<i>Riparazione impianti domestici</i>	<i>Ristrutturazione opere edili abitazione</i>
Agiato e discreto	6,4	8,0	9,2	8,2	19,6
Appena sufficiente o difficoltoso	38,0	24,0	28,0	18,0	38,8
Media Totale delle risposte	15,8	13,2	15,2	10,9	25,9

Come vedremo successivamente il ricorso a prestazioni attraverso lavoratori irregolari non appartiene in misura così netta a quanti hanno indicato il “minor costo” come criterio guida, ma la maggiore probabilità di affidarsi ai prezzi più bassi per le persone che vivono condizioni economiche più critiche costituisce molto spesso una premessa proprio per il ricorso a prestazioni di lavoratori e/o imprese irregolari che sono in grado di praticare la stessa offerta di lavoro a prezzi inferiori.

Va osservato che la distribuzione delle risposte per genere dell'intervistato non presenta molte differenze; va comunque osservato, tuttavia, che per i servizi di cura e benessere della persona (parrucchiera e/o estetista) si registra un numero maggiore di donne che individua nel "servizio a domicilio" il criterio di scelta rispetto agli uomini (il 14,9% contro il 6,4% degli uomini). Sempre a proposito di questa tipologia di servizio se consideriamo il titolo di studio dell'intervistato abbiamo una propensione maggiore, da parte delle persone con diploma o con la scuola dell'obbligo a scegliere il criterio del "minor costo"; mentre proprio per quanto la "domiciliarità" del servizio questo fattore è maggiore tra quanti sono in possesso di un titolo superiore al diploma. L'incrocio del titolo di studio con i criteri scelti per le altre tipologie di servizio non mostra tuttavia indicazioni particolarmente divergenti: la distribuzione delle risposte suddivisa per i tre gradi di istruzione (laurea, diploma, scuola dell'obbligo) è, in altri termini, abbastanza omogenea. Si può, tuttavia, affermare che in generale le persone con un livello di istruzione superiore al diploma tendono a rispondere, in numero maggiore, indicando il criterio della qualità (fatta eccezione per i servizi di cura), anche se le variazioni non sono comunque alla fine particolarmente significative. Un dato che viene confermato anche in relazione alla scelta del criterio del "minor costo", in quanto anche in questo caso suddividendo gli intervistati per titolo di studio le differenze non risultano molto significative. Si può dunque concludere che più che il livello di istruzione quello che conta nella scelta del servizio, soprattutto nella scelta tra "minor costo" e "servizio di qualità" è piuttosto la condizione economica dichiarata (in questo caso auto percepita).

Dopo questa prima batteria di domande l'intervistato era chiamato ad esprimere il proprio accordo o disaccordo – secondo una scala di punteggio da 1 a 10, con 1 totalmente in disaccordo e 10 totalmente in accordo – rispetto ad alcune affermazioni, una riferibile per ogni tipologia di servizio già elencata in precedenza. Il contenuto di queste informazioni, così come sono riportate nella tabella 2 aveva l'obiettivo di valutare la veridicità di alcune affermazioni ricorrenti nell'ambito del dibattito sulla diffusione dell'economia irregolare. Nel caso dei servizi alla persona, ad esempio, abbiamo cercato di comprendere se le persone che prestano un servizio a domicilio sono considerate professionalmente meno preparate da parte degli intervistati rispetto a quante hanno invece un negozio e operano quindi in una situazione di regolarità dal punto di vista professionale.

L'insieme delle risposte fornite non sempre ha delineato una valutazione chiara di accordo/disaccordo sulle affermazioni riportate, ma per alcune di esse emergono a nostro parere alcune indicazioni interessanti.

Ai fini della valutazione abbiamo considerato solo le risposte che indicano un punteggio che si colloca a uno dei due estremi della scala; in questo modo abbiamo ritenuto un punteggio fino a 3 come espressione di una valutazione in profondo disaccordo e da 8 a 10 come una valutazione che concorda molto con l'affermazione proposta; i punti da 4 a 7 indicano una posizione mediana che quindi non abbiamo considerato. Il risultato per ogni singola affermazione è riportato nella tabella 2.

Tab. 2 – Valutazione del grado di accordo/disaccordo in relazione ad alcune affermazioni tipo sul tema dell'irregolarità per distinte tipologie di servizio – valori %

<i>Affermazione riportata nell'intervista telefonica</i>	<i>Elevato disaccordo</i>	<i>Elevato accordo</i>
"Estetisti e parrucchieri che lavorano a domicilio sono professionalmente meno preparati"	41,7	6,0
"Nelle officine meccaniche il principale problema è la presenza di lavoratori non in regola"	26,3	11,4
"I lavori di manutenzione della casa sono in genere eseguiti da lavoratori o piccole imprese irregolari"	23,8	25,0
"Per la riparazione di impianti elettrici e di riscaldamento si fa riferimento sempre ad un professionista del settore"	8,3	52,4
"Per la riparazione di elettrodomestici o apparecchi elettronici non ci si rivolge a centri di assistenza autorizzati"	36,4	13,3

Le osservazioni che maturano per ogni affermazione-tipo sono le seguenti:

- l'elevato disaccordo (41,7%) con la prima affermazione può rivelare indirettamente un ricorso ampio ai servizi a domicilio, ma soprattutto che la qualità del servizio non è così inferiore come è opinione diffusa tra i professionisti del settore;
- la presenza di lavoratori in nero (o irregolari) nelle officine non costituisce uno dei problemi principali, poiché ad essere d'accordo è di fatto solo un intervistato su dieci; una valutazione questa che confermerebbe invece quanto sembra essere comune tra gli operatori del settore circa la non elevata diffusione del lavoro nero nelle officine;
- nel caso dell'affermazione riferita ai lavori di ristrutturazione o manutenzione edile dell'abitazioni manca una chiara distribuzione degli intervistati e questo rende difficile qualsiasi interpretazione, anche se in base alla risposta data precedentemente sul criterio individuato come principale per prestazioni di questa natura il 25% ha indicato, un valore superiore di dieci punti alla media, quello del "minor costo" che proprio nell'edilizia può significare spesso il ricorso a prestazioni di lavoratori irregolari o completamente in nero;
- in relazione all'affermazione relativa alla "riparazione di impianti elettrici e/o riscaldamento"; lo scopo era quello di capire quanto fosse condivisa l'affermazione secondo cui il ricorso ad un professionista è quasi di regola; in questo caso possiamo affermare che l'accordo è molto forte (52,4%) anche considerando che quanti si esprimono diversamente e all'opposto (elevato disaccordo) sono solo 8,2% degli intervistati; questa affermazione sarebbe del resto coerente anche considerando che in questo caso l'indicazione del criterio della qualità del servizio e della tempestività, hanno ricevuto in precedenza grosso modo le stesse percentuali di risposta (rispettivamente il 44,2% e il 40%), con il valore percentuale più basso di risposte che hanno indicato invece il "minor costo" (10,6%);
- una situazione tendenzialmente inversa si registra per la riparazione di elettrodomestici e apparecchi elettronici in genere; qui infatti poco più di un terzo non concorda sul ricorso ai centri di assistenza a differenza di circa un quarto dei rispondenti; una risposta probabilmente condizionata sia dal minor costo di queste riparazioni in genere e della possibilità di poter fare ricorso a persone che coltivano l'hobby delle riparazioni, sia dal fatto che la sostituzioni degli apparecchi, in generale, è maggiore e presenta meno vincoli sotto il profilo della sicurezza, rispetto ad esempio all'attenzione dovuta per gli impianti domestici.

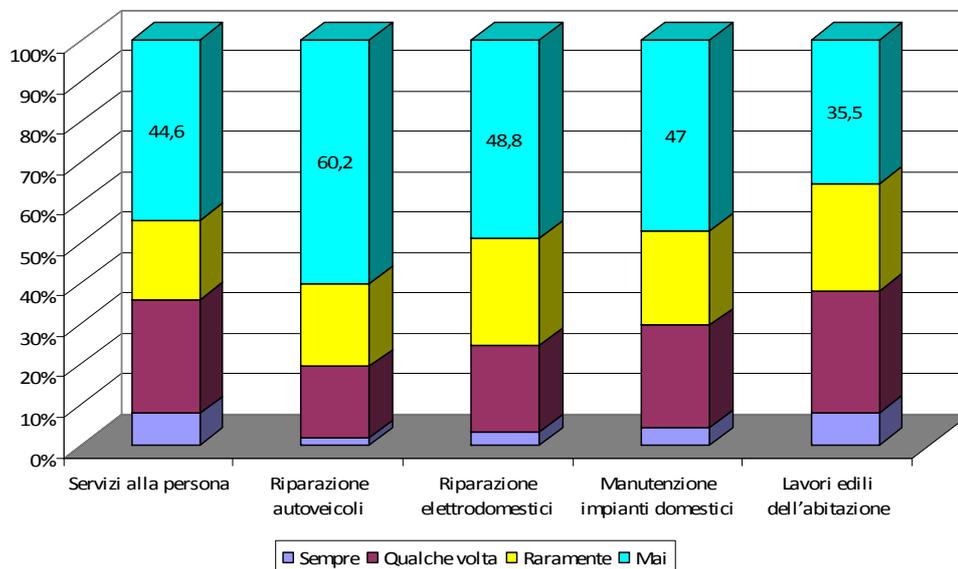
Per comprendere tuttavia maggiormente il significato di queste risposte e soprattutto la loro significatività abbiamo incrociato il grado di accordo/disaccordo con il dato relativo al ricorso a meno a prestazioni di natura irregolare riferiti allo stesso ambito di servizi, secondo una scala di intensità costituita dalle voci: "sempre", "qualche volta", "raramente", "mai". Successivamente, fatta eccezione per quanti avevano dichiarato di non aver "mai" fatto ricorso a lavoratori irregolari, abbiamo chiesto di indicare anche la tipologia del lavoratore irregolare cui si è fatto ricorso, distinguendo tra quello totalmente irregolare (in nero), tra quello con un doppio lavoro (il primo quasi sempre regolare) e la persona che svolgeva la prestazione per hobby trattandosi di un parente, di un amico o di un conoscente.

In relazione al primo aspetto il risultato che abbiamo rilevato è che il ricorso a prestazioni irregolari (e/o informali), tenendo conto complessivamente dei diversi livelli di ricorso, vale per più della metà degli intervistati per tutte le tipologie di servizio tranne che per le officine meccaniche. I servizi per i quali è maggiore il ricorso costante ("sempre") al lavoro irregolare sono quelli di cura della persona e i lavori edili delle abitazioni (per poco meno di una persona su dieci, ma diventano 3 su 10 se la risposta diventa "qualche volta" anziché "sempre" (fig. 6).

Ma chi sono i soggetti che offrono prestazioni irregolari secondo le tipologie in precedenza descritte? Nella metà dei casi si tratta di un "doppio-lavorista", ovvero di un individuo che generalmente ha un primo lavoro regolare, in secondo luogo di una persona, un amico e/o un conoscente, che lo fa per hobby e quindi senza o con scarsa remunerazione, solo in terzo luogo si tratta di un lavoratore completamente irregolare, ovvero totalmente in nero. Questo dato tende tuttavia a modificarsi se

consideriamo i singoli servizi ed è in grado di offrirvi, in qualche modo, una fotografia più indicativa delle tipologie di lavoro irregolare o di prestazione informale (visto il forte peso della categoria delle persone con hobby).

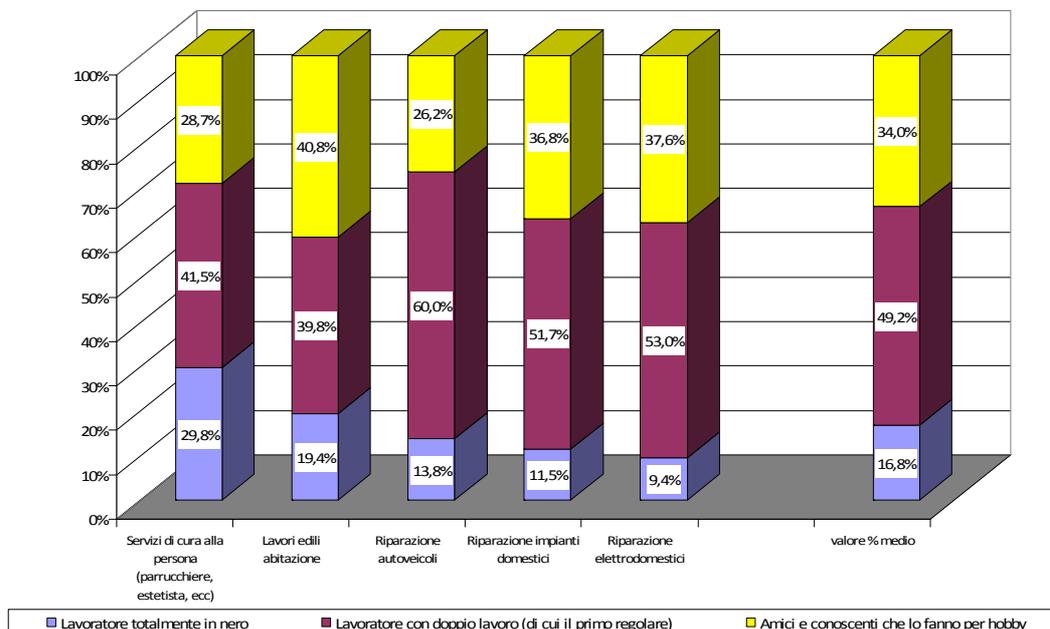
Fig. 6 – Ricorso a lavoratori e/o imprese irregolari per tipologia di servizio e intensità del ricorso – valori %



Come si evidenzia dall'osservazione della figura 7 per quanto riguarda ad esempio i servizi di cura alla persona si tratta della situazione nella quale il ricorso a lavoratori completamente in nero è maggiore, così come per i lavori di natura edile. Un dato che è del resto coerente con la maggiore incidenza delle persone che hanno dichiarato di rivolgersi sempre a lavoratori in regola proprio per questi due tipologie di servizio. Per le altre tipologie di servizio è invece maggiore il ricorso a persone che hanno già un lavoro. Nel complesso, al di là del singolo peso delle diverse tipologie di lavoro irregolare e/o informale, quello che emerge con abbastanza evidenza è che l'irregolarità si concentra soprattutto nel fenomeno del doppio lavoro, mentre i lavoratori totalmente in nero sono significativamente presenti solo nel caso dei servizi di cura della persona e nei lavori edili di manutenzione o ristrutturazione dell'abitazione. Per quanto riguarda, invece, il dato delle persone che svolgono occasionalmente prestazioni di lavoro sottoforma di hobby questo fenomeno più che nell'economia irregolare andrebbe incluso nell'ambito dell'economia informale, basandosi spesso più su rapporti di reciprocità, ad esempio con scambio di prestazioni di contenuto diverso, senza ricorrere a pagamenti monetari.

Un'ultima domanda contenuta nel questionario telefonico riguardava l'individuazione della principale causa cui imputare l'esistenza del lavoro irregolare. Le risposte che abbiamo ottenuto risultano alquanto diversificate, ma la risposta che ricorre maggiormente è quella relativa alla presenza di un'elevata pressione fiscale (41%), l'elevata disoccupazione (26%), una radicata inosservanza delle regole (17%), l'elevato costo del lavoro (14%), altri motivi (2%).

Fig. 7 – Distribuzione delle tipologie di lavoratori irregolari (e/o informali) per tipologia di servizio – valori %



3. Alcune osservazioni conclusive

I servizi di cura alla persona e le piccole attività edili si confermano come i settori più sensibili alla presenza di lavoro prestato in forma irregolare. Come abbiamo avuto modo di osservare per entrambe le attività il 30% dei rispondenti afferma di farvi ricorso “sempre” o “qualche volta”. Abbiamo visto, in ogni caso, che il criterio che prevale in modo netto in relazione al criterio scelto per l’individuazione del prestatore del servizio è quello della qualità; un dato che è in parte coerente anche con la prevalenza (circa i due terzi) di quanti dichiarano comunque di appartenere ad una famiglia di status economico “agiato” o “discreto”. Allo stesso modo abbiamo osservato che la scelta del “minor costo” incide maggiormente tra quanti appartengono alle famiglie in condizioni economiche meno favorevoli.

Gli intervistati smentiscono, inoltre, in modo abbastanza forte che la qualità dei servizi di cura svolti a domicilio (si presume da lavoratori che lo svolgono abitualmente) sia di qualità inferiore, così come per gli impianti domestici è maggioritaria l’idea che si ricorra in primo luogo a professionisti del settore e quindi a personale qualificato. Il dato che ci sembra tuttavia più significativo riguarda la maggiore diffusione dell’irregolarità soprattutto nell’ambito del c.d. doppio lavoro e di quanti praticano una serie di attività per hobby. In questo senso più che dinanzi al ricorso verso imprese e/o lavoratori totalmente in nero, è proprio la doppia professione la fenomenologia più diffusa. Relativamente ai motivi alla base della diffusione del lavoro irregolare gli intervistati confermano una delle principali criticità indicate dalle stesse imprese (elevata pressione fiscale) e in secondo luogo la probabile abbondanza di forza lavoro disoccupata disponibile ad essere impiegata irregolarmente. L’elevato costo del lavoro costituisce, invece, una motivazione residuale inferiore alle risposte che indicano invece l’esistenza di una radicata cultura di inosservanza delle regole.

Alcune indicazioni di policy

L'elaborazione dei dati e delle informazioni derivanti dalle attività svolte nel corso della ricerca fornisce una rappresentazione del fenomeno del lavoro artigianale sommerso dalla quale è possibile trarre una pluralità di indicazioni per la formulazione di politiche per l'emersione.

Un'articolata riflessione sulla problematica delle politiche per l'emersione richiede un livello di disaggregazione dei dati, a livello settoriale e a scala territoriale, che non è possibile presentare in questa sede.

Una sintetica presentazione di linee guida per la riflessione sulla problematica può essere impostata muovendo: a) da alcune considerazioni relative alle risposte fornite alla domanda numero 3 della terza sezione del questionario somministrato alle imprese artigiane regolari; b) dalle analisi riportate nella seconda parte della II Sezione e nella III Sezione del rapporto.

Il testo della domanda articolata in sottosezioni (in grassetto) e le risposte vengono riportate qui di seguito (le risposte si riferiscono al totale dei settori della provincia):

A suo avviso, posto pari a 100 il numero di imprese concorrenti che operano in provincia di Salerno, potrebbe indicare la percentuale di...

Imprese non iscritte al registro delle imprese (sommerse) che lavorano in conto propri

- Il 52% degli artigiani valuta tale percentuale tra 0 e 20%
- Il 32% degli artigiani valuta tale percentuale tra 21 e 40%
- L' 8% degli artigiani valuta tale percentuale tra 41 e 60%
- Il 5% degli artigiani valuta tale percentuale tra 61 e 80%
- Il 3% degli artigiani valuta tale percentuale tra 81 e 100%

Imprese non iscritte al registro delle imprese (sommerse) che lavorano come sub-fornitrici di imprese regolari

Il 96% degli artigiani valuta tale percentuale tra 0 e 20% e i dati disaggregati per settore e per area territoriale indicano che tale fenomeno è significativo soltanto in pochi settori di attività e non è presente in tutte le aree del territorio.

Imprese regolarmente iscritte al registro delle imprese (non sommerse) che "incorrono" in alcuna forma di evasione fiscale o contributiva

- Il 19% degli artigiani valuta tale percentuale tra 0 e 20%
- Il 26% degli artigiani valuta tale percentuale tra 21 e 40%
- Il 30% degli artigiani valuta tale percentuale tra 41 e 60%
- Il 17% degli artigiani valuta tale percentuale tra 61 e 80%
- L' 8% degli artigiani valuta tale percentuale tra 81 e 100%

Imprese regolarmente iscritte al registro delle imprese (non sommerse) che "incorrono" saltuariamente o sistematicamente in forme di evasione fiscale o contributiva (lavoro irregolare)

- Il 63% degli artigiani valuta tale percentuale tra 0 e 20%
- Il 26% degli artigiani valuta tale percentuale tra 21 e 40%
- L' 8% degli artigiani valuta tale percentuale tra 41 e 60%
- Il 2% degli artigiani valuta tale percentuale tra 61 e 80%
- L' 1% degli artigiani valuta tale percentuale tra 81 e 100%

La prima sezione della domanda riguarda una tipologia di sommerso che è indubbiamente la forma più difficile da contrastare mediante l'attività di ispezione/controllo, perché essa, come viene indicato nella II Sezione di questa sintesi, è prevalente in settori²⁰ nei quali l'attività può essere svolta in una sede non facilmente individuabile ovvero "non visibile". La rilevanza del fenomeno nel suo aspetto quantitativo va colta sia sulla base delle risposte fornite dagli artigiani regolari, sia sulla base della considerazione che esso include lavoratori che svolgono un'attività del tutto sommersa in modo continuativo o non occasionale²¹, ossia per un elevato numero di ore all'anno. Ciò implica che tali attività costituiscano una rilevante fonte di pressione concorrenziale "sleale" nei confronti delle imprese regolari. Alla luce delle considerazioni svolte, tale forma di sommerso non può essere efficacemente contrastata dalla sola attività di ispezione/controllo; essa richiede che intervengano anche politiche miranti a favorire l'emersione di queste "imprese".

Le risposte alla terza e alla quarta sezione della domanda appaiono abbastanza concordanti nell'indicare che una significativa percentuale di artigiani regolari incorrono in forme di evasione fiscale o contributiva che rivela il ricorso a lavoro irregolare. Il fenomeno si presenta però con pesi differenziato nei diversi settori e, all'interno dei settori, nelle diverse aree del territorio provinciale.²²

In questo caso il rafforzamento delle attività di ispezione/controllo può essere uno strumento efficace per contrastare il lavoro irregolare. Tuttavia, alla luce delle elaborazioni prodotte nella II Sezione di questa sintesi,²³ si deve ritenere che questa forma di lavoro irregolare non sia determinata unicamente dal cosiddetto "sommerso di convenienza" ma anche da debole capacità competitiva delle imprese. In tal caso l'effetto delle sanzioni per irregolarità fiscali e/o contributive potrebbe spingere queste imprese fuori dal mercato, ovvero indurle a divenire del tutto sommerse e tali conseguenze non possono non essere attentamente valutate nell'attuale fase dell'andamento dell'economia della provincia di Salerno. Naturalmente la risposta a tale problema non può essere quella della diminuzione delle ispezioni/controlli ma deve essere quella di politiche che, sulla base di una valutazione positiva delle potenzialità delle imprese, ne rafforzino la capacità competitiva.

²⁰ I settori nei quali questa forma di sommerso è maggiormente diffusa sono: servizi alla persona, costruzioni e riparazioni di beni per la casa. Pag.

²¹ Un'indicazione che conferma questa considerazione è fornita da: European Commission – Special Eurobarometer - Undeclared Work in the European Union, Report, October 2007, pag. 20 e tavole pagg. 120-122

²² Un articolata esposizione di questi aspetti viene sviluppata nel rapporto finale della ricerca.

²³ Tabelle da 31 a 38